



# SUGGERZIONI IN METALLO

L'ARTE DELLA MEDAGLIA TRA OTTOCENTO E MODERNITA'



*per i 50 anni dell'ASSOCIAZIONE ITALIANA PER L'ARTE DELLA MEDAGLIA*

*per i 30 anni del BOLLETTINO DI NUMISMATICA*

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO

---

# BOLLETTINO *DI NUMISMATICA*

---

**60**

ANNO 2013  
*luglio-dicembre*

NUOVA SERIE

MOSTRA

## **SUGGERZIONI IN METALLO** l'arte della medaglia tra Ottocento e modernità

catalogo a cura di  
*Gabriella Angeli Bufalini*

ROMA, COMPLESSO DEL VITTORIANO  
20 dicembre 2013 – 19 gennaio 2014

---

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

Roma 2013

---

*In copertina: FRANCESCO GIANNONE, Il ventennale dell'AIAM, 1983.  
AIAM, coll. storica*

**MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO  
DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITÀ**

*Direttore Generale* LUIGI MALNATI  
*Direttore del Servizio III* JEANNETTE PAPADOPOULOS

---

**BOLLETTINO DI NUMISMATICA**

Via di San Michele 22 - 00153 Roma – tel. 06.67234665 – fax 06.67234721  
[www.numismaticadellostato.it](http://www.numismaticadellostato.it)

*Direttore* SILVANA BALBI DE CARO

*Capo redattore e coordinatore di redazione:* GABRIELLA ANGELI BUFALINI

*Redazione* FABIANA LANNA, GIUSEPPINA PISANI SARTORIO

*Segreteria di redazione* OLIMPIA DE CARO  
[olimpia.decaro@beniculturali.it](mailto:olimpia.decaro@beniculturali.it)

*Responsabile settore grafico* STEFANO FERRANTE

*Rapporti con la stampa* MARIA FERNANDA BRUNO  
tel. 06.67232120 - [fbruno@beniculturali.it](mailto:fbruno@beniculturali.it)

---

*Comitato tecnico-scientifico* ERMANNO A. ARSLAN, RENATA CANTILENA, EMANUELA ERCOLANI COCCHI,  
SALVATORE GARRAFFO, GIOVANNI GORINI, ANDREA SACCOCCI, ALDO SICILIANO, ROSA MARIA VILLANI

---



**SOPRINTENDENZA SPECIALE PER I BENI ARCHEOLOGICI DI ROMA**  
Museo Nazionale Romano, Medagliere



**ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO**  
Museo Centrale del Risorgimento di Roma



**AIAM**  
Associazione Italiana per l'Arte della Medaglia

---

## **SUGGERZIONI IN METALLO**

### **l'arte della medaglia tra Ottocento e modernità**

La mostra è posta sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana  
Giorgio Napolitano

#### **PROGETTO SCIENTIFICO**

**GABRIELLA ANGELI BUFALINI**  
*SSBAR - Responsabile del Medagliere  
del Museo Nazionale Romano*

**MARCO PIZZO**  
*MCRR - Vicedirettore del Museo Centrale  
del Risorgimento di Roma*

#### **PROGETTO ESPOSITIVO E DI ALLESTIMENTO**

**CARMELO LA MICELA**  
*SSBAR - Architetto Direttore Coordinatore*

**ULDERICO GASPARINI**  
*Architetto*

#### **COLLABORAZIONE TECNICA**

**ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO**  
*Direzione ICT & Business Solutions  
Direzione OCV e Produzioni Tradizionali*

*Si ringraziano:*

*Roma Capitale per la concessione delle immagini di proprietà del Medagliere Capitolino.  
Editalia SpA- gruppo Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato; "Comunicare organizzando"; Micaela Carbonara per  
la collaborazione.*

*Il prof. Francesco Bianchi per la consulenza illuminotecnica.*

*Fausto Maria Franchi per il prestito delle vetrine.*

*Con il contributo di:*



## **COMITATO D'ONORE**

**LUIGI MALNATI**

*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direttore Generale per le Antichità*

**ROMANO UGOLINI**

*Presidente Istituto per la storia del Risorgimento italiano*

**MAURIZIO PRATO**

*Presidente Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato*

**CLAUDIO ROVAI**

*Presidente Editalia SpA gruppo Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato*

**SILVANA BALBI DE CARO**

*Presidente Associazione Italiana per l'Arte della Medaglia  
Direttore del Bollettino di Numismatica*

**ERINO COLOMBI**

*Presidente Confederazione Nazionale dell'Artigianato, Roma*

**MARIA ROSA FRANZIN**

*Presidente Associazione Gioiello Contemporaneo*

**CORRADO DI GIACOMO**

*Console Camerlengo Università e Nobil Collegio degli Orafi Gioiellieri Argentieri dell'Alma Città di Roma*

**GIANCARLO ALTERI**

*Direttore del Medagliere Vaticano*

**MARIAROSARIA BARBERA**

*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Soprintendente Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma*

**RITA PARIS**

*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direttore del Museo Nazionale Romano in Palazzo Massimo*

## **CONSIGLIO DIRETTIVO AIAM**

**SILVANA BALBI DE CARO**

*Presidente*

**LAURA CRETARA**

*Vicepresidente*

**SERGIO GROSSI**

*Tesoriere*

**OLIMPIA DE CARO**

*Segretario*

**GABRIELLA ANGELI BUFALINI**

*Consigliere*

**FAUSTO MARIA FRANCHI**

*Consigliere*

**ROBERTO MAURI**

*Consigliere*

**GIOVANNA MONTAUTI**

*Consigliere*

**ANTONIO VECCHIO**

*Consigliere*

**ROSA MARIA VILLANI**

*Consigliere*

## **COMITATO TECNICO-ORGANIZZATIVO**

*Coordinamento*

**GABRIELLA ANGELI BUFALINI (SSBAR)**

**SIMONE BOCCARDI**

**GIANFRANCO BOSCARINO (SSBAR)**

**FEDERICO BOTTURA (CNA)**

**ELISABETTA DUPRÈ (AGC)**

**CLAUDIO FALCONE (SSBAR)**

**FABIANA LANNA**

**EMANUELE MARTINEZ (MCRR)**

**LUCIA SABATINI SCALMATI**

**FABIO TRAMONTANA (SSBAR)**

**ANTONIO VECCHIO (AIAM)**

**ROSA MARIA VILLANI (SAM)**

*Redazione Condition Report*

**IDA ANNA RAPINESI (SSBAR)**

*Rapporti con la stampa*

**OLIMPIA DE CARO (MiBACT)**

*La medaglia celebrativa dei 50 anni di attività dell'AIAM, modellata dal maestro Michele Cossyro, è stata stampata presso lo stabilimento Picchiani & Barlacchi di Firenze.*

## SOMMARIO

*Presentazione* di LUIGI MALNATI

*Presentazione* di ROMANO UGOLINI

*Tempo di bilanci* di SILVANA BALBI DE CARO

### **L'arte della medaglia**

GIANCARLO ALTERI, *L'arte della medaglia. Ieri e oggi* ..... p. 17

MARIASTELLA MARGOZZI, *La medaglia d'arte nella contemporaneità*..... » 39

### **La storia d'Italia in metallo tra Otto e Novecento**

GABRIELLA ANGELI BUFALINI, *Scienza, arte, storia in metallo* ..... p. 59

MARCO PIZZO, *Vedute e paesaggio in metallo* ..... » 99

### **Romagnoli e l'arte della medaglia nel Novecento**

ROSA MARIA VILLANI, *Giuseppe Romagnoli, sculture e medaglie a confronto* ... p. 121

### **Artisti in mostra per i 50 anni di attività dell'AIAM**

LAURA CRETARA, *Sul filo della memoria tra l'ordito e la trama del tempo* ..... p. 147

SILVANA BALBI DE CARO, *La memoria del metallo (1963-2013)*..... » 157

SILVANA BALBI DE CARO, ANTONIO VECCHIO, *Artisti in mostra* ..... » 177

### **Il gioiello contemporaneo**

LUCIA SABATINI SCALMATI, *Il bello nel gioiello* ..... p. 223

FEDERICO BOTTURA, *Confederazione Nazionale dell'Artigianato* ..... » 235

MARIA ROSA FRANZIN, *Associazione Gioiello Contemporaneo* ..... » 247

### **Le opere esposte**

*Catalogo* di FABIANA LANNA, SIMONE BOCCARDI ..... p. 259



*L'esposizione che si apre in questi giorni al Vittoriano è emblematica della grande versatilità e capacità di elaborazione che gli artisti italiani hanno saputo esprimere in ogni epoca della nostra storia. In particolare l'arte della medaglia che costituisce il centro della mostra "Suggestioni in metallo" ha precedenti che risalgono nei secoli al Rinascimento e prende spunto dall'esperienza che i nostri incisori avevano elaborato in campo numismatico dai tempi più remoti, tanto che nelle collezioni pubbliche e private delle corti e delle grandi famiglie italiane le raccolte di monete e medaglie costituivano un insieme coerente, classificato comunemente appunto come "medagliere".*

*L'esposizione è quindi, coerentemente con questa origine bivalente, l'occasione per celebrare insieme il trentesimo anniversario del Bollettino di Numismatica, la storica rivista che il Ministero per i Beni, le Attività Culturali ed il Turismo dedica al settore, nata a pochi anni dalla fondazione del Ministero stesso, con il cinquantenario dell'Associazione Italiana per l'Arte della Medaglia, che ha riunito i più importanti autori di un'arte, di livello internazionale, che è stata parte importante della cultura italiana.*

*Trovo particolarmente importante e riuscita l'idea di dedicare la mostra ad un particolare momento storico, il Risorgimento italiano, la grande epopea nazionale, ma anche a tutto il periodo post unitario che arriva fino alla prima guerra mondiale, un'epoca per l'Italia di grande progresso civile, morale e culturale; si parla talvolta ingiustificatamente e sbrigativamente di "Italiotta", dimenticando le difficoltà che dovettero affrontare le classi dirigenti dell'epoca per creare le basi unitarie di un paese che era stato sempre diviso. È solo riuscendo a coniugare le espressioni artistiche che le medaglie, ma anche i gioielli, esposti in altra sezione della mostra, rappresentano con le vicende, i personaggi e le realtà culturali di un'epoca, che il pubblico può apprezzare in modo completo il loro significato storico al di là del valore puramente estetico, per altro indiscutibile e immediatamente percepibile.*

*Particolare riconoscenza va alla dott.ssa Balbi de Caro, all'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, al Direttore e al personale del Medagliere del Museo Nazionale Romano per una iniziativa che credo rappresenti al meglio le professionalità e le capacità di comunicazione delle nostre istituzioni.*

LUIGI MALNATI

*Direttore Generale per le Antichità*

*del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*



*È con vero piacere che saluto l'uscita del catalogo della mostra sull'arte della medaglia che ha, all'interno del Vittoriano, la sua sede di vocazione. La mostra presenta anche una selezione di medaglie appartenenti alla raccolta, composta di oltre 4.000 pezzi, donata dai fratelli Padoa, fiorentini, allo Stato italiano, ispirati proprio dall'inaugurazione del complesso monumentale che celebrava il primo re d'Italia, convinti che quello fosse l'ideale tempio della memoria per conservare i pezzi che avevano raccolto con profondo spirito patriottico.*

*Si tratta di una esposizione sicuramente meno attrattiva di quelle dedicate alle cosiddette "arti maggiori", ma forse più significativa poiché costringe il visitatore ad una più meditata "lettura", se si vuole, più intima e profonda.*

*Le medaglie, specialmente quelle commemorative, sono state spesso l'unico riconoscimento attribuito a uomini che hanno consacrato la loro vita alla patria senza chiedere nulla in cambio, e sono, altrettanto spesso, rimaste l'unica eredità per figli e nipoti come valore affettivo e, soprattutto, morale.*

*Vittorio Emanuele II istituì, nel 1865, la prima medaglia commemorativa del regno italiano, dedicata a quanti avevano combattuto nelle guerre d'indipendenza; vi comprese le campagne del 1848-1849 e quella del 1859, ma è interessante notare che vi incluse anche la spedizione dei Mille, forse come "timido" risarcimento del doloroso dibattito che aveva portato allo scioglimento dell'esercito meridionale. Va anche ricordato, per comprendere lo spirito dell'iniziativa che il decreto istitutivo, il n. 2174, porta la data del 4 marzo, la stessa della promulgazione dello Statuto albertino. Lo stesso sovrano allargò successivamente la concessione della medaglia alle altre imprese per il compimento dell'Unità come la guerra del 1866 e la presa di Roma del 1870.*

*Umberto I, con R. D. n. 1294 del 26 aprile 1883, volle riprendere la tradizione del padre, istituendo "una medaglia a ricordo dell'Unità d'Italia, includendo un ampio ventaglio di imprese compiute per l'unificazione, tese a riconoscere il contributo delle più diverse anime risorgimentali". L'articolo 5 prevedeva, infatti, che "saranno autorizzati a fregiarsi della medaglia tutti coloro che proveranno di aver preso parte a qualcuna delle guerre per l'indipendenza e l'unità d'Italia combattute nel 1848, 1849, 1850, 1860-1861 e 1870; alle campagne d'Oriente negli anni 1855-1856, alla spedizione di Sapri nel 1857, ed all'impresa dell'Agro romano nel 1867". Sorvoliamo in questa sede le lunghe polemiche che riguardarono le "prove" da presentare.*

*Va ricordato, infine, anche per la nuova stagione celebrativa che stiamo affrontando per il centenario delle tappe della Grande Guerra, che anche Vittorio Emanuele III, dopo la vittoria conquistata ad un prezzo di vite umane altissimo, impensabile al tempo delle cosiddette guerre*

*per l'indipendenza, ripropose una medaglia commemorativa "della guerra 1915-1918 per il compimento dell'unità d'Italia", con il Regio Decreto 1241 del 29 luglio 1920. Erano cambiati il numero e le caratteristiche delle persone coinvolte nelle ostilità e il Decreto non poteva non tenerne conto. L'articolo 6, riguardante gli ammessi a potersi fregiare del riconoscimento, comprendeva, oltre ai "militari, militarizzati e assimilati", gli appartenenti ai corpi ausiliari come la Croce Rossa e il Sovrano Ordine Militare di Malta, e anche quanti, sulla base di determinati requisiti, avevano sostenuto "fatiche di guerra" e avevano collaborato "coll'esercito operante". Ci furono poi altri provvedimenti ma il Decreto del 1920 è quello che, simbolicamente, chiude la stagione eroica del riscatto nazionale e sancisce, come veniva scritto, il compimento dell'Unità nazionale.*

*La mostra, oltre a ricordare le imprese militari, anche con spazi dedicati al mito di Garibaldi e ai patrioti, ci offre anche una serie di medaglie dedicate ai contributi culturali di singoli uomini come i congressi degli scienziati, per ricordarci che la "battaglia" risorgimentale fu battaglia di armi ma anche di idee.*

*Riproporre oggi, in una mostra, uno spaccato di quel medagliere non vuol significare cedere alla nostalgia di una stagione che non c'è più, ma contribuire a rifondare un'origine, che rischia di essere cancellata o mistificata, alla quale richiamarsi per affrontare le nuove sfide del terzo millennio.*

ROMANO UGOLINI

*Presidente dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano*

## *Tempo di bilanci*

*Cinquanta anni di attività dell'Associazione Italiana per l'Arte della Medaglia e trenta del Bollettino di Numismatica del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo rappresentano una tappa importante nel programma di recupero e fruizione di quella particolare categoria di beni che, in forma di moneta o di medaglia, è oggi ammassata in archivi di grande interesse storico e storico antiquario impropriamente denominati "medaglieri".*

*E se allo studio della moneta, specialmente di quella antica, ci si accosta solitamente con approccio multidisciplinare in modo da recuperarne la valenza di documento storico e storico-economico oltre che tecnico-artistico, più difficile e isolato appare lo studio della medaglia, quasi una cenerentola nel mondo dell'arte.*

*È, in effetti, la medaglia, un multiplo d'arte che da alcuni decenni mostra sempre più spiccata la tendenza ad isolarsi dai circuiti internazionali legati sia all'offerta di prodotti artistici di elevata qualità sia al commercio antiquario. Le dimensioni ridotte, le difficoltà di un godimento immediato da parte del proprietario/fruitori, ma, soprattutto, la somiglianza con la moneta, della quale, pur non condividendone il potere liberatorio, ne riproduce le forme esteriori, ne hanno penalizzato la diffusione presso il grande pubblico, poco avvezzo a questo genere di offerta d'arte, relegata in genere nella sfera del privato e molto spesso condizionata da una produzione di maniera di tradizione tardo ottocentesca.*

*E questo nonostante la grande tradizione che ha visto artisti eccellenti impegnati nella sua ideazione e realizzazione: da Pisanello al Cellini, dal Caradosso a Leone Leoni, a Gian Lorenzo Bernini e ai grandi maestri dell'età barocca, fino ai più recenti Manzù, Pomodoro e a molti altri ancora, nomi noti o meno noti che il visitatore attento della mostra del Vittoriano potrà scoprire con sorpresa e, si spera, con intimo godimento.*

*Amorosamente commissionata, collezionata, custodita in passato nelle raccolte di uomini che, imbevuti di cultura umanistica, avevano fatto del culto del bello la loro religione, la medaglia, al pari di un antico prezioso libro tascabile, ha avuto il merito di far uscire dalle esclusive sale dei palazzi nobiliari la grande ritrattistica e la scultura monumentale portandola per le strade del mondo, alla portata di tutti, con una capacità di parlare alla gente che ne spiega la diffusione e il successo sia come medaglia devozionale sia come strumento di propaganda politica specie negli infuocati decenni del nostro Risorgimento.*

*Patrimonio insostituibile d'arte e documento diretto di eventi, di mode, di cultura, la medaglia oggi sembra aver perso gran parte del suo fascino antico, mortificata in depositi polverosi, spesso ignorata, come si è detto, anche da chi all'arte, al costume, alla società di un passato più o meno recente ha dedicato e dedica studi approfonditi.*

*Ad essa, e ai maestri che, ieri come oggi, le hanno create il Bollettino di Numismatica si è proposto, fin dalla sua nascita, di dare spazio nei propri volumi, privilegiando la pubblicazione di quelle collezioni, pubbliche e private, che aspettano ancora di essere rese alla pubblica fruizione, affiancato e sostenuto, in questa sua operazione di recupero di un bene di grande interesse artistico e documentario, dall'Associazione Italiana per l'Arte della Medaglia, che ha tra le sue principali finalità proprio quella di diffondere la conoscenza della medaglia d'arte mediante convegni, conferenze, mostre e pubblicazioni.*

*Una novità di grande interesse è oggi rappresentata dalla creazione, per il Portale numismatico dello Stato, nell'ambito della banca dati nazionale Iuno Moneta di una sezione dedicata esclusivamente alla medaglia d'arte curata dalla direzione del Medagliere del Museo Nazionale Romano, che segna una svolta significativa non solo nei metodi di approccio allo studio della medaglia in generale, ma anche nel più specifico settore degli studi di storia dell'arte, che potranno finalmente disporre di un archivio certificato di documenti altrimenti di difficile consultazione e spesso di incerta attribuzione.*

SILVANA BALBI DE CARO

*Presidente dell'Associazione Italiana per l'Arte della Medaglia  
Direttore del Bollettino di Numismatica del MiBACT*



**L'ARTE  
DELLA MEDAGLIA**





## L'ARTE DELLA MEDAGLIA. IERI E OGGI

di


Giancarlo Alteri

La prima medaglia nel senso moderno del termine è generalmente considerata quella fusa dal Pisanello tra il 1438 ed il 1439, per commemorare Giovanni VIII Paleologo, l'illuminato imperatore bizantino, venuto a Firenze per partecipare a quel celebre Concilio, che avrebbe dovuto avviare la riconciliazione tra la Chiesa Occidentale e quella Orientale: il clamore e la curiosità suscitata dall'arrivo in Italia del variopinto corteggio imperiale, con i suoi strani e sfarzosi abbigliamenti, oltre naturalmente alla presenza di un così importante personaggio furono, dunque, tra le cause più importanti che determinarono la nascita di questa geniale invenzione del Rinascimento italiano.

Questa nuova forma d'arte, che si ispirava alle antiche monete, soprattutto a quelle romane, ebbe subito un grande successo, tanto che alla morte del Pisanello si era già affermata un po' ovunque: ogni corte, ogni signoria aveva ormai uno o più artisti al proprio servizio, come, ad esempio, Matteo de' Pasti, che realizzò ritratti sicuramente idealizzati e "sublimati" dei Malatesta, i signori di Rimini. Egli fu anche tra i primi a raffigurare sulle medaglie elementi architettonici, come il castello di Sigismondo Malatesta, a Rimini; ma la sua fama è legata principalmente alla medaglia su cui eternò le fattezze e la splendida "impresa" dell'architetto principe del Rinascimento, Leon Battista Alberti.

Del resto, la frammentazione politica delle signorie italiane diede vita a numerose *scholae* medaglistiche in diverse città: Mantova, Milano, Firenze ebbero propri artisti dallo stile inconfondibile.

Un caso particolare, invece, si rivelò subito Roma. Fu Paolo II Barbo il pontefice che diede avvio alla meda-





glistica pontificia vera e propria; egli, raffinato collezionista di glittica e di monete antiche, volle che molti atti del proprio pontificato fossero eternati sulle medaglie. Così chiamò a Roma artisti-medaglisti provenienti da ogni parte, forse in omaggio all'universalità stessa della Chiesa Romana: il mantovano Cristoforo di Geremia, il pratense Andrea Guazzalotti (in realtà, già presente a Roma perché impiegato di Curia), l'umbro Emiliano Orfini, il veneziano Camelio. Proprio le diverse provenienze dei singoli artisti fecero sì che la *schola* medaglistica romana assumesse caratteri di eterogeneità, che la contraddistingueranno per tutta la sua durata.

Intanto si stava facendo strada una nuova generazione d'artisti, i quali, pur provenendo in molti casi dall'oreficeria, ben presto si specializzarono esclusivamente nell'arte medaglistica, che ormai stava conoscendo un vero e proprio boom. Così, se il fiorentino Niccolò (di Forziore) Spinelli ideava bellissimi ritratti, estremamente realistici e niente affatto idealizzati, concepiti in modo che il metallo inciso ne esaltasse tutte le sfumature, il veneziano Giovanni Boldù apportava nei rovesci delle proprie medaglie, spesso dedicate a personaggi non molto famosi, l'eleganza delle raffigurazioni umanistiche.

A favorire una più capillare diffusione della medaglia giunse ben presto pure l'evoluzione tecnica con il passaggio dalla fusione alla coniazione, utilizzando la stessa tecnica usata da secoli per le monete.

Il Camelio e Gianfrancesco Enzola, abilissimi miniaturisti, furono fra i primi a produrre medaglie coniate su vasta scala, rifacendosi, soprattutto il primo, alle monete romane sia nella tecnica sia nell'iconografia. Cristoforo Foppa, detto il "Caradosso", invece, portò la classicità del periodo romano nelle sue medaglie, durante il pontificato di quel grande papa rinascimentale, che fu Giulio II Della Rovere, il protettore di Michelangelo, di Raffaello, di Bramante. Non per nulla il ritratto di quest'ultimo è ritenuto ancora oggi il capolavoro medaglistico del Caradosso, per la sua vigoria fisiognomica e per la sua bellezza classica, nonché per la minutezza dei particolari, che denunciano chiaramente la provenienza del Foppa dall'oreficeria e dalla glittica.

#### **MATTEO DE' PASTI**

*Medaglia per Leon Battista*

*Alberti, 1450 – 1455.*

A fronte, part. del rovescio.

BAV, *Medagliere. Md. Uomini*  
*Illustri, XX/5*



OVID TIVM

L'affermarsi della medaglia coniatà portò allo sfruttamento sistematico, da parte dei potenti, del tondello metallico come mezzo di propaganda di Stato; ancor più di quella del secolo precedente, la medaglia cinquecentesca diventò veicolo "pubblicitario" di questo o di quel personaggio e delle sue azioni, delle sue imprese, mentre i rovesci si popolarono, specialmente nella seconda metà del XVI secolo, di complesse allegorie.

Benvenuto Cellini inventò nuove tecniche che permettevano una modifica semplice e rapida dei conî già incisi, portando contemporaneamente, nell'arte incisoria, la raffinatezza del pieno Rinascimento, insieme cura del particolare scultoreo e dell'allegoria intellettuale. Ed ugualmente fece Giovanni Bernardi da Castelbolognese.

Leone Leoni fu il prototipo del medaglista di corte aperto alle nuove tendenze di un mondo che stava cambiando rapidamente ed allargava sempre più i propri confini. *Sculptor* cesareo, nei suoi ritratti degli Absburgo, da Carlo V in poi, il Leoni cercò sempre di sottolineare la *grandeur* del personaggio ritratto, più che la sua vera fisionomia. Ed i rovesci si adeguarono.

A metà del XVI secolo, cessò del tutto la dipendenza della medaglia dall'oreficeria: quella di incisore di conî era diventata definitivamente una professione autonoma e più che remunerativa; e se ancora continuava ad essere legata al mecenate-committente, in molti casi era diventata pure un vero e proprio impiego statale. Così a Roma, Alessandro Cesati incise splendidi conî per i papi, usando quella *ars* ellenistica che faceva parte del suo bagaglio culturale. Allo stesso modo, i fratelli parmensi Giangiacomo e Gianfederico Bonzagni, e più tardi il nipote, Lorenzo Fragni, svolgeranno solo ed esclusivamente l'attività di incisori pontifici.

Alla produzione delle medaglie cominciarono ad affiancarsi, in questi stessi anni, importanti opere editoriali sull'argomento specifico. Nel 1555, Enea Vico diede alle stampe il primo trattato "scientifico" sulla medaglistica come arte autonoma, opera che ebbe buon successo di pubblico. Una decina d'anni più tardi, nel 1568, Benvenuto Cellini editò il suo *Trattato*

*dell'Oreficeria*, in cui teorizzava su *l'arte del picciol cerchio*, fornendo consigli ed illustrando tecniche sulla realizzazione delle medaglie.

Sempre intorno alla metà del secolo XVI, accanto a quello delle monete antiche, romane in particolare, si cominciò a diffondere anche il collezionismo delle medaglie contemporanee, sebbene l'interesse per la tradizione iconografica classica rimanesse sempre particolarmente vivo. Non è un caso, per esempio, che il veneziano o padovano Giovanni [da] Cavino, nonostante il suo stile fosse attento ai particolari più minuti, indulgesse poi nella riproduzione fredda e meccanica di raffigurazioni romane. L'accuratezza del suo mestiere di alluminatore di vetri, invece, distinse le tante medaglie del senese Pastorino dei Pastorini, che eccelse nei ritratti femminili.

Intanto la medaglistica si era diffusa anche all'estero. Antonio Abondio lavorò nei Paesi Bassi asburgici, così come Jacopo Nizzola da Trezzo, dando inizio alla storia medaglistica dell'Europa settentrionale, che avrà in Jacob Jonghelinck di Anversa uno dei suoi rappresentanti più alti. La stessa diffusione avvenne in Spagna, in Germania, in Austria, e, sotto l'impulso italiano, si formarono vere e proprie scuole nazionali nei singoli Paesi.

Ma nell'ultima parte del XVI secolo, almeno in Italia, l'arte della medaglia cominciò a scadere sia dal punto di vista della tecnica sia da quello dell'inventiva. La sminuita importanza politica degli stati della penisola, il clima severo imposto dalla Controriforma cattolica, il dissolversi degli ideali rinascimentali in un Manierismo stucchevole furono le cause principali di tale decadimento.

L'incisore diventò sempre più di corte, al servizio del potente, di cui doveva illustrare le imprese militari, le costruzioni, i provvedimenti legislativi. Pertanto, i rovesci cominciarono ad abbondare di architetture stereotipate, di allegorie più o meno astratte, di personificazioni convenzionali o di iconologie secondo la moda imperante del tempo. Stereotipati pure i ritratti di maniera, senza vivacità, contrassegnati più dall'adulazione verso il committente che da un vero realismo. A Firenze, Pietro Paolo Galeotti, che predilesse la me-

daglia fusa, ed i fratelli Domenico e Giovan Paolo Poggini produssero vere e proprie serie in onore dei Granduchi di Toscana e dei membri della corte medicea, con ritratti e raffigurazioni abbastanza impersonali. A Roma, alla corte dei papi, Lorenzo Fragni si distinse per ritratti e scene di genere, perfetti dal punto di vista tecnico, ma assolutamente freddi nel trasmettere emozioni. A lui seguiranno bravi artigiani, come i fratelli De Bonis o Giorgio Rancetti, ma senza quel tocco che contraddistingue il genio artistico.

Una nuova temperie culturale aprì il XVII secolo, il secolo del Barocco trionfante, e fu un fenomeno che investì tutta l'Europa e permeò di sé anche la medagliistica. La medaglia coniatata fu la più diffusa, ma accanto ad essa non mancarono fulgidi esempi di quella fusa. Sia i dritti sia i rovesci si arricchirono di particolari, anche dei più minuti, di ornamenti, di raffinate composizioni; perfino le raffigurazioni architettoniche vennero spesso vivacizzate con personaggi o scene di vita quotidiana, che avevano la duplice funzione di animare appunto la scena e di fornire una specie di "scala di misura" dell'imponenza dell'edificio rappresentato. Si imposero pure le vedute panoramiche di città, palazzi, chiese "a volo d'uccello", secondo i dettami cartografici dello Smeraldi.

La zecca papale di Roma predominò tutto il secolo, grazie all'opera di insigni artisti ed all'interessamento dei pontefici. Papa Alessandro VII giunse a disegnare personalmente i bozzetti per alcune sue medaglie, calcolando perfino gli spazi delle singole lettere delle leggende, quasi come un provetto incisore. Gian Lorenzo Bernini, Pietro da Cortona ed altri pittori, architetti e scultori fornivano agli incisori papali i disegni da cui sarebbero state ricavate le medaglie.

La tecnica stessa si perfezionò grazie alle invenzioni di nuovi macchinari come, per esempio, il torchio realizzato dall'incisore Giacomo Antonio Mori, che permetteva la battitura di esemplari di inusitata grandezza per quei tempi; oppure l'*ordegno ad acqua* inventato dal Bernini con cui, sfruttando la forza idraulica, si potevano coniare più pezzi di ottima fattura in minor tempo.

Da un punto di vista stilistico, una grande innovazione fu apportata da Gasparo Morone Mola, il quale ingrandì proporzionalmente la testa dei personaggi ritratti, specie quelle dei papi Innocenzo X ed Alessandro VII, in modo che il maggiore spazio disponibile per l'incisione permettesse un'alternanza più efficace di pieni e di vuoti, di luci e di ombre, così da rendere quanto più possibile vivi ed espressivi i volti. Sebbene la medaglia papale fosse per lo più coniatata, sia per la sua stessa natura propagandistica sia per averne subito ed a un buon prezzo un gran numero di copie, non mancarono, tuttavia, esemplari splendidi di medaglie fuse, come il famoso medaglione "Jacobacci" dell'incisore romano Gioachino Francesco Travani, splendido esempio insuperato di medaglia barocca nel vero senso del termine. Altri notevoli medaglioni barocchi fusi furono realizzati pure da Jean François Cheron o da Johan[n] Jacob Kor[n]mann.

Un'altra zecca non meno importante di quella di Roma si rivelò, in questi anni, la zecca reale di Parigi, sotto la monarchia di Luigi XIV il "Re Sole". In questo regime assolutista la medaglia fu insieme propaganda e celebrazione, sfruttata per fini politici e di *grandeur*: la stessa figura del "controllore dei ritratti" (*contrôleur général des effigies*), creata nel 1572 e ricoperta per la prima volta da Germain Pilon, la dice lunga in proposito. Il suo compito era quello di fornire modelli in cera di quelle immagini del re e dei vari nobili, che dovevano poi essere riportate sul conio. Al Pilon seguirono Guillaume Duprè e Jean Varin. Quest'ultimo ricevette direttamente dal Re Sole l'incarico di coniare una serie di medaglie per illustrare la storia del regno di Francia, la famosa *Histoire métallique*, che servirà da prototipo per tutte le analoghe serie coniate successivamente dalle varie monarchie. E non solo; per la prima volta, all'incisore fu affiancata un'apposita commissione di intellettuali, di storici e di disegnatori con il compito di dettare le linee programmatiche della serie, la famosa *Académie Royale des Médailles et des Inscriptions*.

La permanenza a Roma della regina Cristina di Svezia, che aveva rinunciato al trono per farsi cattolica, segnò una specie di cesura nella medaglistica





**GIOACCHINO FRANCESCO TRAVANI** (su disegno di G. L. Bernini).  
*Medaglia emessa a ricordo dell'opera svolta da Alessandro VII  
durante la pestilenza scoppiata a Roma negli anni 1656 – 1657, 1659. A fronte, part. del rovescio.*  
BAV, Medagliere. Md. Pont. 1877

romana seicentesca. La regina aprì un cenacolo di letterati e di poeti dall'elevato tono culturale e favorì enormemente la realizzazione di medaglie che celebrassero lei ed il suo operato. Nel circolo di Cristina, accanto a bravi artigiani-incisori come Giovanni Battista Guglielmada, il quale trasferiva sul conio i disegni forniti da altri, si distinse ben presto un artista di notevole rilievo: Massimiliano Soldani Benzi. Architetto e scultore fiorentino, il Soldani ridiede vita alla grande medaglia fusa pisanelliana, per l'importanza attribuita al ritratto. Egli concepiva la medaglia come un rilievo di forma circolare, scolpito senza lasciare "zone morte", in cui l'effigie del personaggio doveva riempire completamente il campo; un'effigie realistica e, insieme, idealizzata, espressione di un'indagine psicologica più che fisionomica.

I rovesci sono quasi sempre, tranne rare e fortunate eccezioni, raffigurazioni allegoriche, di figure e paesaggi. Allievi ed emuli del Soldani, e sulla stessa linea, furono Francesco Selvi e Lorenzo Maria Weber, anch'essi attivi a Firenze.

Si accennava prima a papa Alessandro VII; egli si dimostrò papa numismatico in ogni senso e non soltanto perché disegnò alcune medaglie, ma anche perché si preoccupò di dotare la zecca romana di una nuova sede con moderni macchinari e di nuovi strumenti giuridici ed amministrativi, che ne migliorarono l'efficienza; giunse perfino a detassare i "medajari" romani (cioè i fabbricanti di medagliette principalmente devozionali) che avessero aperto un piccolo laboratorio di coniazione in determinate strade di Roma.

In effetti, accanto ai nomi citati sopra, nell'Urbe c'erano molti di questi "medajari", che vendevano le proprie realizzazioni a pellegrini e fedeli che quotidianamente visitavano basiliche e catacombe.

Di qui, l'esistenza di varie "officine monetarie" private, fra cui quella "All'insegna della Lupa" situata in via dei Coronari e di proprietà di Cristoforo Marchionni o Melchiorri, che ben presto passerà in mano al genero di quest'ultimo, Giovanni Martino Hamerani. Questi darà inizio alla più longeva e più importante dinastia di incisori che la storia della medaglia ricordi.

Intanto l'artrite aveva menomato le capacità lavorative del Morone Mola che ad un certo punto fu sostituito da Girolamo Lucenti, figura poliedrica di artista, tipica espressione del barocco. Scultore, poeta, musicista, fonditore, artigiano, il Lucenti dimostrò una grande inventiva soprattutto nel campo dell'incisione di conî sia di medaglie sia, e soprattutto, di monete. Nel 1676, il suo incarico di incisore camerale fu rilevato proprio da Giovanni Martino Hamerani, figlio di Alberto, anch'egli incisore, sebbene mai – sembra – in veste ufficiale.

Perfetta figura dell'artista specializzato esclusivamente nell'incisione di conî, l'Hamerani fu amico di quasi tutta l'"intelligenza" romana (e non solo!) dell'ultimo quarto del XVII secolo e diventò famoso in tutta Europa, ricevendo parecchie commesse anche dall'estero. Inoltre, dimostrò spiccato senso degli affari, avviando una fiorentissima attività di produzione medagliistica di tutti i generi. La visita all'officina degli Hamerani e l'acquisto di qualche loro opera diventò una tappa obbligata degli intellettuali stranieri a Roma, a cavallo dei due secoli.

Giovanni Martino Hamerani ebbe numerosi figli, alcuni dei quali seguirono la professione paterna, come Beatrice, l'unica donna, fino ai tempi a noi contemporanei, ad aver inciso una medaglia ufficiale pontificia, e Ermenegildo ed Ottone Hamerani, che rilevarono il posto di incisore camerale alla morte del padre.

Sebbene artisticamente inferiori al padre, i fratelli Hamerani ne dimostrarono lo stesso acume negli affari. Dotarono la loro officina di mezzi e macchine all'avanguardia per quei tempi, che permisero loro di coniare medaglie molto grandi. Ma la loro inventiva andò sempre più calando, così come il vivace Barocco pian piano si dissolse nel Barocchetto. La stessa grande architettura spettacolare cominciò a lasciare il posto ad un'architettura di servizi: il "meraviglioso" si spegneva nel "grazioso"!

Questi fenomeni si manifestarono anche nella medagliistica delle altre *scholae*. In Francia, specie ad opera dei Duvivier, altra dinastia di incisori al servizio del re per oltre 40 anni, pur nella celebrazione dei vari regnanti e dei loro affini, il ritratto era ancora il

punto di forza, assumendo però un nuovo carattere di realtà ed umanità. Ma la medaglia francese era ancora così tanto sottoposta alle richieste più o meno velate del singolo committente, che i rovesci in particolare risultavano di maniera, quando non erano sostituiti semplicemente da iscrizioni.

In Germania, a Norimberga per l'esattezza, Caspar Lauffer diventò il fondatore ed il propagatore delle medaglie in serie, edite per puri scopi commerciali. Ricorrendo ai migliori incisori tedeschi, quali Philipp H. Mu(e)ller, Christian Wermuth, Johann K. Hedlinger, solo per citarne alcuni, il Lauffer (ed altri suoi emuli) commercializzò intere serie di medaglie commemoranti i principi e gli eventi contemporanei, per poi allargarsi ad intere "dinastie" del passato e di ogni latitudine; opere che il Lauffer pubblicizzava e vendeva mediante appositi cataloghi, anticipando le moderne tecniche di "marketing". Si trattava di ritratti standard, non più intesi come rappresentazione realistica delle fattezze né come espressione psicologica di un carattere, ma come mera esemplificazione. Sul rovescio, in poche righe, era condensata la biografia del personaggio raffigurato sul dritto. In pratica la medaglia diventava "didattica" quasi in senso scolastico del termine.

Inoltre, secondo la tendenza del secolo, l'artista medaglista ritornò ad essere un po' girovago, mettendo il suo bulino al servizio di questo o di quel signore, di questa o di quella corte, come il fiammingo John Roettiers o lo svizzero Dassier, che fecero rinascere la medaglistica inglese nel periodo in cui lavorarono in Gran Bretagna.

Non bisogna poi dimenticare che si cominciò ad assistere anche alla pubblicazione delle prime riviste medaglistiche, destinate ad un pubblico di collezionisti, nonché di trattati sempre più curati sia dal punto di vista scientifico sia di quello editoriale esclusivamente dedicati all'arte medaglistica.

Ciò nonostante, nell'ultima parte del secolo, iniziò il decadimento della medaglia, fenomeno, questo, che investì praticamente tutta l'Europa. Stretti fra l'Illuminismo razionalista ed il Neoclassicismo nascente, fra la Logica e la Mitologia, gli incisori si appiattirono su ritratti di maniera e su rovesci dalle

raffigurazioni “ibride”, formalmente quasi perfette ma di sicura freddezza.

Il periodo napoleonico sembrò dar nuova vita alla medaglia, ma soltanto in Francia. Napoleone, come aveva fatto Luigi XIV prima di lui, concepiva la medaglia, specchio anch'essa del Neoclassicismo allora imperante, principalmente come celebrazione delle proprie imprese e del proprio potere.

In Italia, invece, come negli altri paesi, la crisi della medaglia, i cui maggiori rappresentanti furono imbrigliati dall'accademismo, fu generale e profonda. Nel desolante quadro riuscirono appena a distinguersi soltanto il milanese Luigi Manfredini, se non altro per l'abbondanza della produzione, ed il romano Tommaso Mercandetti, il quale inventò addirittura un nuovo modo di incidere direttamente il conio, una tecnica, questa, detta “a piani sovrapposti”, che diede i risultati migliori nelle medaglie di grande modulo.

Italiano di nascita ma inglese d'adozione, Benedetto Pistrucci fu, forse, il migliore artista di questa generazione. All'inventiva, a metà strada fra realismo e idealismo, univa eccezionali qualità manualistiche e discrete conoscenze di metallurgia, tanto che i conî delle sue medaglie e delle sue monete seguitarono ad essere adoprati per decine d'anni, senza mostrare il minimo cedimento.

Ma il secolo del Positivismo, della Rivoluzione industriale e dei notevoli progressi della Scienza, apportò notevolissime migliorie pure nel delicato processo di fabbricazione delle medaglie. Gli stabilimenti di “incisione su metallo” proliferarono in tutto il mondo, agevolati nella loro produzione da sempre più numerose nuove invenzioni, come, e prima di tutte, il pantografo a riduzione, che permetteva di tracciare direttamente sul conio i contorni di qualsiasi disegno opportunamente ridotti. Accadde così che anche artisti non esperti nel campo dell'incisione potessero con maggior frequenza disegnare bozzetti di medaglie, senza che poi il disegno venisse da altri riportato sul conio con il bulino, magari con notevoli variazioni rispetto all'originale. L'invenzione di nuove leghe metalliche, più facili da lavorare e, nel contempo, più resistenti all'usura, la possibilità, senza dovere usare o





**RUDOLPH MARSCHALL.** *Medaglia per il Giubileo del 1900.*  
*BAV, Medagliere. Md. Pont. 4328*

fabbricare nuovi torchi, di battere medaglie di inusitata grandezza fecero sì che la medaglia si diffondesse su vastissima scala. Ed in effetti, proprio in questo periodo, iniziarono le abbondanti produzioni degli stabilimenti medaglistici, da quello di Stefano Johnson a Milano e quello di Mayer a Stuttgart, a quello di Heinrich Kissing a Menden, a quelli in Argentina o in Australia. Stabilimenti che supplivano, e talora integravano, gli opifici delle zecche statali, con produzione in serie di ottima qualità.

Però, ai suddetti progressi tecnici, non si accompagnò affatto un altrettanto progresso culturale ed artistico. Se i ritratti, sul dritto, si fecero sempre più realistici, ma attenti pure a far trasparire la “psicologia” del personaggio, secondo i dettami del Romanticismo, le scene dei rovesci, invece, erano sempre più che altro di genere. Non per nulla, molti di coloro che realizzarono medaglie nella parte centrale dell'Ottocento erano soprattutto pittori o illustratori di giornali.

Crisi profonda, dicevamo, che generò soltanto discreti lavori, senza quei colpi d'ala geniali, che avevano, invece, caratterizzato i secoli precedenti.

Verso gli ultimi anni del XIX secolo, cominciò ad affermarsi l'*Art Nouveau*, lo *Jugendstil*, il *Liberty*, lo Stile Floreale come venne chiamato nei vari Paesi. Lo stile orientaleggiante, il tratto delicato, i ritratti vivissimi segnarono la rinascita dell'arte medaglistica. Si formarono di nuovo *scholae*, di cui le principali furono quella parigina e quella viennese. La prima fu certamente la più attiva e la migliore, annoverando veri e propri geni come Hubert Ponscarne ed Oscar Roty. Lo stile francese reagiva con vigore alla prosopopea dell'accademismo ufficiale, che spesso scadeva nella volgarità del tratto, e portava nuove “impressioni”, nel metallo inciso, sulle orme dello stile pittorico dell'Impressionismo. Si predilesse la forma *uniface* della placchetta o con al rovescio soltanto una semplice iscrizione, mentre l'intimismo diventò caratteristica delle scene al posto di più o meno complesse e scenografiche raffigurazioni. La fortunata combinazione, in Francia, fra committenza di Stato ed entusiasmo del collezionismo privato portò ad un vero e proprio trionfo della scuola parigina.



Più essenziale la scuola viennese, incarnata da Rudolph Marschall, dal tratto nervoso ed essenziale eppure ancora legata ad un “ufficialità” dell’Impero asburgico. Esempificazione di questa tendenza fu una famosa medaglia del Marschall dedicata a Leone XIII, sul dritto della quale l’artista raffigurò un ritratto vivissimo di papa Pecci, ben oltre il realismo fisiognomico; sul rovescio bastarono all’artista pochi tratti per disegnare la cupola di San Pietro e le palme simbolo della pace, simboli eterni e rappresentativi; raffigurazione, questa, che, nonostante la sua semplicità, riesce a trasmettere profonde emozioni all’osservatore.

Purtroppo, fuori da questa rinascita rimase la medaglia italiana, appiattita sul modello di quella risorgimentale. Non che mancassero nuovi talenti; mancava la volontà di osare. Invano insigni studiosi come Solone Ambrosoli o Serafino Ricci, invano prestigiosi enti come la Società Italiana di Numismatica, invocavano un deciso cambio di rotta della medagliistica italiana. Infatti, se lo stile Floreale

**RUDOLPH MARSCHALL.**  
*Medaglia per il Giubileo del  
1900, particolare del rovescio.*  
BAV, Medagliere. Md. Pont.  
4328



**AURELIO MISTRUZZI.** *Medaglia in memoria del figlio Diego, ufficiale sommergibilista caduto nel corso della Seconda Guerra Mondiale, 1940. A fronte, part. del rovescio.*

*BAV, Medagliere. Md. Uomini Illustri, XXII/6*



AD. IMMORTALITATE  
DIE. XXII. AVG. A. D. MCM  
AETATIS. SVAE



aveva attecchito nelle opere di grandi modellatori come Albino Del Castagnè o Egidio Boninsegna, la maggior parte degli altri medaglisti continuava ad esprimersi senza arditi voli di fantasia, senza nessuna novità eclatante.

L'avventura del *Liberty* sulle medaglie finì, purtroppo, con “l’inutile strage” della Prima Guerra Mondiale. Nuovi fermenti culturali, nuovi regimi politici si imposero. Per ovvi motivi anagrafici, lavorarono artisti “nuovi”, quale Aurelio Mistruzzi o Attilio Silvio Motti, l’uno al servizio della Santa Sede, l’altro della zecca italiana, così come Giuseppe Romagnoli.

Pero, in linea di massima, la medaglia italiana degli anni '20-‘40 risentì dell’impostazione formale ed artistica volute dal Fascismo, cui soltanto in pochi riuscirono a sottrarsi.

I ritratti diventarono “romani e volitivi”, come dimostrano gli infiniti busti di Mussolini e quelli di altri personaggi dell’epoca, ricalcati quasi su uno schema standard, indipendentemente dalla persona di cui si mostrava l’effigie, mentre assolutamente di genere le raffigurazioni propagandistiche dei rovesci, appiattite ed adeguate agli stilemi correnti. Non mancavano,

**AURELIO MISTRUZZI.**

*Medaglia in memoria del figlio Diego, ufficiale sommergibilista caduto nel corso della Seconda Guerra Mondiale, 1940 (rovescio).*

**BAV, Medagliere. Md. Uomini Illustri, XXII/6**

fortunatamente, felici eccezioni, come Duilio Cambellotti e, all'estremo ideologico, il cattolico Ludovico Pogliaghi.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, il mondo dell'arte non sfuggì al vento del rinnovamento, che sconvolse la vita culturale, sociale, economica del mondo intero. Ma questo vento più che rinnovare sembrò voler addirittura stravolgere l'arte della medaglia!

Del resto, già dalla metà dell'Ottocento, con l'avvento di nuovi e sempre più efficaci mezzi di comunicazione, la medaglia aveva cominciato a perdere terreno, almeno come mezzo di propaganda di immagini di sovrani, capi di stato, uomini illustri o di eventi particolari. Eppure, ancora agli inizi del XX secolo, il Ponscarne, per l'Esposizione Mondiale di Belle Arti a Parigi del 1903, aveva creato quelle che ancora oggi sono considerate le più belle medaglie francesi di quel secolo.

Oggi, nell'era dei computers, dei mass-media fin troppo invadenti, della "comunicazione globale", la medaglia ha perso molte delle sue finalità; se ancora mantiene quella celebrativa, ha visto ridimensionarsi di molto quella di "documento" storico, mentre si è annullata la sua funzione di mezzo di comunicazione. Attualmente, quando si parla di medaglie, il pensiero della maggior parte delle persone corre a quelle "devozionali", oppure alle medaglie-premio, che si conquistano con una gara sportiva, come le celebri medaglie olimpiche, o che si ricevono alla fine della carriera, dopo tanti anni di onesto lavoro.

Alla crisi della funzione comunicativa, sociale ed anche poetica della medaglia moderna ha contribuito, in questi ultimi decenni, anche il fatto che alla consueta e familiare forma rotonda si vanno sostituendo forme nuove, ovali, quadrate, poligonali, globulari, forate e così via; lo stesso concetto di dritto e rovescio va perdendo consistenza, dal momento che abbiamo medaglie con una delle due facce completamente amorfa, tanto che, come abbiamo più volte sottolineato, alcuni studiosi del settore, davanti a tale

evoluzione parlano ormai non più di medaglie, ma di oggetti “paranumismatici”!

I prodromi di questi cambiamenti formali si erano manifestati già durante gli anni Venti, ad opera per esempio di Karl Goetz, il quale aveva immortalato su un celebre trittico di medaglie il tragico affondamento del piroscafo “Lusitania”, avvenuto nel 1917; l’artista aveva riprodotto, infatti, la scena con forme e tratti aderenti alle nuove tendenze, imposte allora dalle “avanguardie artistiche”.

Ma la vera causa dell’attuale crisi della medaglia si deve ricercare principalmente nella mancanza di committenti, tanto che gli artisti, anche grandi, che coltivano questa particolare forma d’arte, spesso si avvicinano ad essa solo come ad una pagina di diario, per fermarvi una memoria personale, per affidarvi le proprie emozioni.




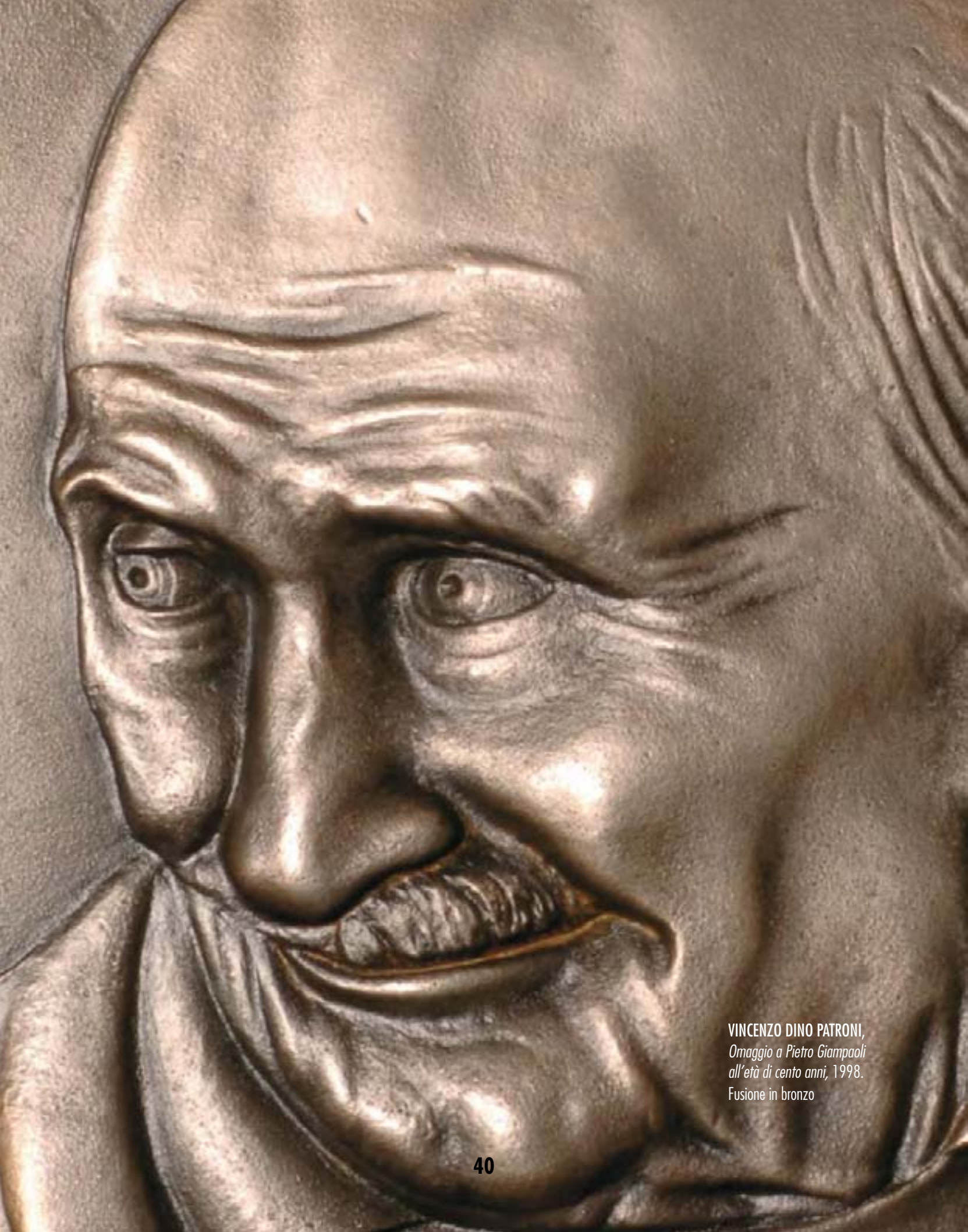
## LA MEDAGLIA D'ARTE NELLA CONTEMPORANEITÀ

di

*Mariastella Margozzi*

**È** stato in più di un'occasione rilevato come dopo la seconda guerra mondiale la medaglia venga progressivamente perdendo il suo valore celebrativo e, parallelamente, diventi meno rigorosa la sua realizzazione tecnica in nome di una maggiore libertà espressiva degli autori. Dietro questa considerazione, che qui si sintetizza, si celano le motivazioni della perdita di *appeal* del genere della medaglia nella produzione artistica contemporanea. L'evoluzione del genere, almeno dalla fine della prima guerra mondiale, è stato in stretta connessione e anzi dipendente dall'impulso dato alla Scuola della Medaglia da alcuni autorevoli critici, tra i quali Ugo Ojetti, allo scopo di poter inserire la medaglistica tra quelle arti decorative che lo stesso Stato intendeva sostenere. Autorevoli artisti erano stati chiamati ad insegnare alla Scuola per portare un rinnovamento di iconografie e stile in un settore che fino a quel momento aveva conosciuto poche aperture verso la globalità della cultura artistica. Medaglisti come Giuseppe Romagnoli, Aurelio Mistruzzi, Attilio Motti, Pietro Giampaoli, ecc., operano contemporaneamente alle sperimentazioni di Cambellotti, Morbiducci, Romanelli ecc., artisti che contribuiranno a dare vita nella medaglistica ad uno stile prima decò poi novecentesco, che attraverserà tutta la prima parte del secolo XX. Inoltre, fino alla fine della seconda guerra mondiale, le occasioni celebrative e commemorative si susseguono a ritmo sostenuto, anche se diminuiscono quelle legate alla memoria del conflitto bellico e a fatti salienti della storia italiana, mentre aumentano quelle dedicate agli eventi sportivi, alle celebrazioni politiche e alle ricor-





VINCENZO DINO PATRONI,  
*Omaggio a Pietro Giampaoli  
all'età di cento anni, 1998.*  
Fusione in bronzo



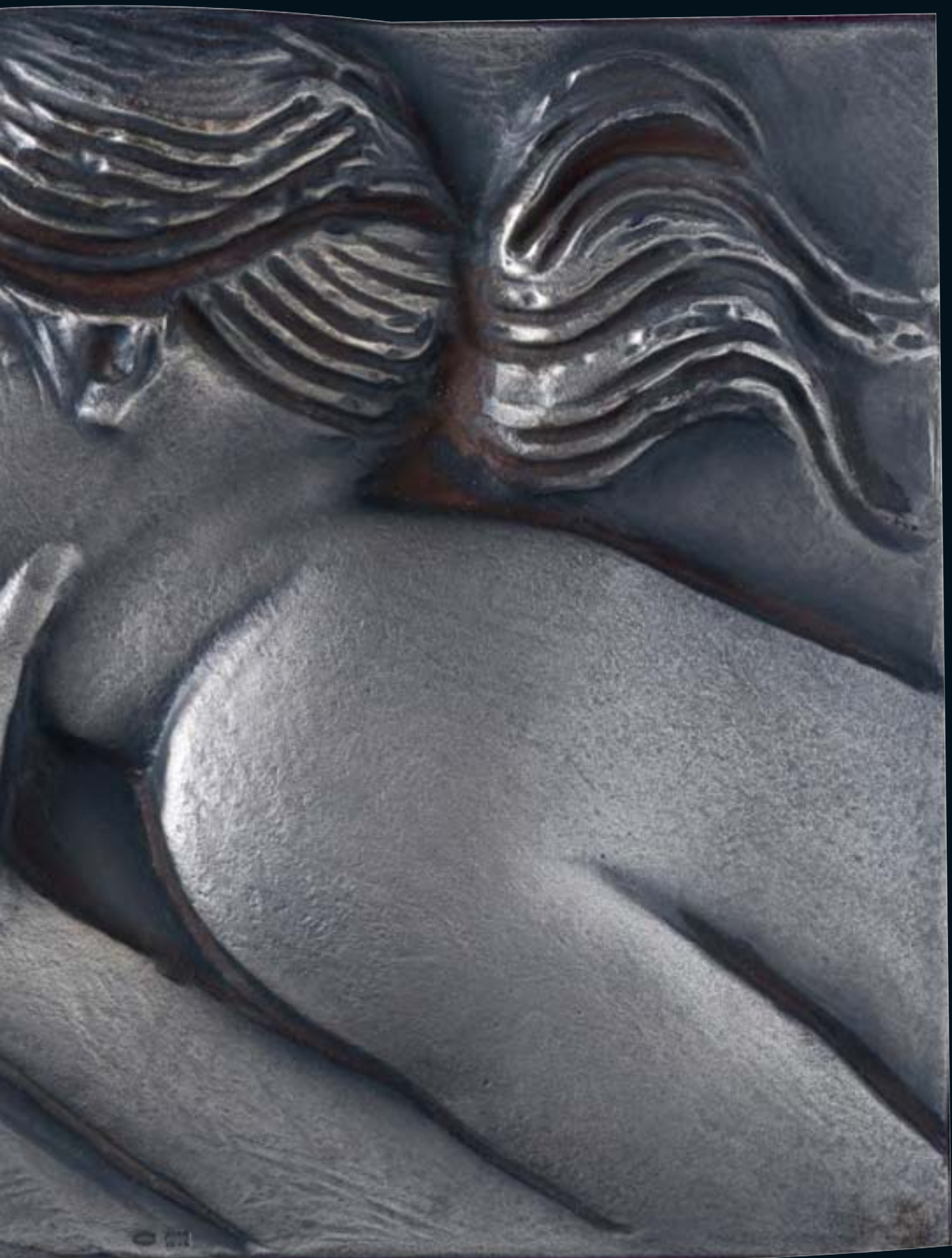
ANTONIO BERTI. *Omaggio a Giacomo Manzù*, 1991.  
Medaglia annuale in bronzo coniato  
Roma, Associazione Italiana per l'Arte della Medaglia

**EMILIO GRECO**

*Premio Giornalistico  
Internazionale "Città di  
Roma", 1967.*

Placchetta in argento.  
**Roma, Musei Capitolini,  
Medagliere**





**PERICLE FAZZINI**

*Comune di Roma, 1965.*

*IV centenario della morte  
di Michelangelo Buonarroti.*

*Medaglia annuale in oro.*

*Roma, Musei Capitolini,*

*Medagliere*



renze. Gli artisti della Scuola della Medaglia di Roma e quelli che operano a Milano nell'industria della medaglia, tuttavia, pur rinnovando stili e in qualche misura anche tecniche, non riescono più come in passato a catalizzare l'interesse delle istituzioni e neppure da parte del pubblico. La perdita del valore celebrativo della medaglia, infatti, è legata non solo alla sempre più scarsa esigenza sociale di ricordare fatti storici o personaggi con un'ufficialità consacratoria, ma anche ad una progressiva riduzione del collezionismo specifico della medaglia, dovuto allo scemare dell'interesse non tanto per il genere artistico quanto per la capacità della medaglistica di interpretare i tempi con un linguaggio e un obiettivo (reiterare la memoria) ritenuto ormai obsoleto (la caduta del fascismo si era trascinata dietro la monarchia).

Sull'evoluzione del gusto della società e sulla riduzione della Storia a sequenze di eventi ormai poco sentiti, è ovvio che non si possa esprimere alcun giudizio di merito; sul collezionismo della medaglia, invece, forse si può condurre qualche riflessione utile a comprenderne il drastico ridimensionamento. Il collezionista di medaglie di una volta aveva un duplice interesse: per l'emblema/simbolo di un fatto rilevante storicamente e quindi da ricordare e per l'oggetto in sé, frutto di un mestiere raffinato che univa arte e tecnica in un *unicum* irripetibile. Perché questi due aspetti potessero coincidere era necessario che l'oggetto rappresentasse e ricordasse l'evento in maniera chiara. In sostanza, la memoria, alla quale la Storia consegna gli eventi, può esercitare il suo richiamo solo se supportata da un'immagine comunicativa e inequivocabile che rimanda immediatamente all'evento. Tuttavia, sia perché la medaglistica si è sempre confrontata con le arti "maggiori", sia perché gli stessi artisti medaglisti erano quasi sempre anche scultori, con il mutare delle condizioni politiche del Paese nel pieno di quegli anni Quaranta così fondamentali per la nascita della nuova cultura italiana, è avvenuto che la perizia della tecnica non riuscisse più a supportare un'idea originale di immagine, in sintonia con i fermenti innovativi di esperienze alternative a quelle in voga durante il "ventennio". Gli artisti della Scuola ro-



**LORENZO GUERRINI**  
Comune di Roma, 1977.  
*Trattati di Roma 1957-1977.*  
Medaglia annuale in oro.  
Roma, Musei Capitolini,  
Medagliere



mana e di Corrente (i due movimenti di lotta culturale contro il fascismo), osteggiando anche politicamente il regime, crearono le basi di una nuova figurazione, che mettesse in crisi quell'ordine fittizio e agiografico portato in auge durante il fascismo e affermasse la libertà dell'individuo/artista di esprimere il proprio tempo nella totalità della sua tragedia. Pericle Fazzini, Giacomo Manzù e Luciano Minguzzi sono tra gli scultori (mi limito agli scultori) che meglio esprimono questo profondo coinvolgimento etico dell'arte e che riescono con grandezza a difendere ancora la necessità della rappresentazione figurativa. Per loro l'arte è ancora interpretazione della Storia e l'artista è ancora partecipe dell'universalità di questa. Per questo Fazzini, Minguzzi e Manzù sono tra i primi ad essere incaricati di portare nel campo della medaglistica la ventata di modernità tipica dell'espressionismo nato tra Roma e Milano, anche se da un punto di vista tecnico nell'esecuzione si allontanavano molto da quei saperi del mestiere messi a punto nei decenni precedenti dai maestri medaglisti. Anzi, si potrebbe sostenere che lo stile cambia insieme alle novità introdotte nella tecnica utilizzata.

Indubbiamente il nuovo stile sembrò indispensabile agli editori di medaglie per svecchiare il repertorio e per cercare di cooptare l'interesse di un collezionismo che, dopo la guerra, si mostrava ansioso di nuovi stimoli culturali. Fazzini, Minguzzi e Manzù, scultori riconosciuti come ultimi grandi epigoni della corrente figurativa, saranno deputati nei decenni seguenti a rappresentare eventi e personaggi di una Storia che perdeva sempre più miti, eroi, valori e che trovava cittadinanza soprattutto negli eventi legati alla vita dei partiti, delle organizzazioni e associazioni sindacali e sociali o della Chiesa.

Le prime prove di Fazzini nella medaglistica addirittura non vogliono celebrare nulla se non l'arte in sé e la propria fonte naturalistica di ispirazione. *Ragazzo che suona il flauto* è degli anni Settanta, così come molte saranno quelle dedicate al volo dei gabbiani sul mare; Fazzini porta nella medaglistica le sue esperienze di artista, le piega al genere, conservando tuttavia l'idea che nella medaglia esse potessero esse-

re celebrate e diffuse meglio che in opere maggiori. La stessa essenza di oggetto artistico, sottoposto da secoli a una ferrea disciplina di rapporti tra le parti e di misurazioni capaci di far raggiungere la perfezione compositiva al prodotto finale, viene messa in discussione in nome di una maggiore libertà espressiva.

Mentre le occasioni celebrative e commemorative di tipo civile andavano riducendosi, quelle di tipo ecclesiastico non hanno mai accusato una vera crisi. L'artista che più ha interpretato l'aspetto religioso nell'arte della medaglia è indubbiamente Giacomo Manzù, che dalla laicità del tema affrontato per il *Decennale della Repubblica Italiana* nel 1958, passa nel 1960 a trattare quello encomiastico del pontificato di *Giovanni XXIII* e del *Concilio Vaticano II* due anni dopo, epoca nella quale stava lavorando alla *Porta della Morte* nella Basilica di San Pietro (che finisce nel 1964) e in cui si affermerà, nonostante i tempi e la crisi dell'arte figurativa, come un indiscusso maestro. Al tema civile tornerà nel 1975 per la celebrazione del *Trentennale della Liberazione*, medaglia coniata dalla ditta Landi, e con la famosa medaglia della *Pace* del 1977. Sarà ancora lui, nel 1993, a realizzare la medaglia commemorativa del *30° anniversario della morte di papa Giovanni XXIII*.

Anche Luciano Minguzzi realizza per Johnson alcune medaglie celebrative tra gli anni Settanta e gli Ottanta (*Cassa di Risparmio di Torino*, 1977; *SITA di Saint Vincent*, 1980; *Centenario Italiana Macchi*, 1986), mentre nel 1995 idea la medaglia commemorativa della *Fondazione del Premio Nobel*. Soprattutto per Lorioli, ma anche per Johnson, lavora un altro grande artista figurativo della seconda metà del secolo, Floriano Bodini, uno dei traduttori più raffinati della grande scultura nel piccolo spazio della medaglia. L'insistenza dei segni grafici sulle superfici dai volumi schiacciati è una sua inequivocabile sigla e testimonia la necessità di trovare una dimensione in qualche modo "astratta" alle forme, di farle vedere attraverso una sorta di diagramma graffiato, vissuto. Per Lorioli tra il 1981 e il 1991 crea delle medaglie di rara suggestione: *Azienda Scaglia*, *Città di Cremona*, *Colombe*, com-



ARNALDO POMODORO. *Comune di Roma, 1978. Lo scavo archeologico.*  
Medaglia annuale in oro.  
Roma, Musei Capitolini, Medagliere

memorazione del *Cardinale Pappalardo*. Per Johnson quelle per Alleanza Assicurazioni e per l'Accademia Carrara di Bergamo.

Esclusivamente per Lorioli lavora un altro grande scultore figurativo, Francesco Messina, negli anni Settanta. Sua è la medaglia celebrativa per la *Radio-televisione Italiana*, che reca l'immagine del cavallo monumentale che aveva realizzato per la sede RAI di Roma nel 1966. Di Messina è anche la medaglia commemorativa del *Centenario della morte di Alessandro Manzoni* del 1973. A Pericle Fazzini, che dal 1964 al 1978 è membro del Consiglio direttivo della Scuola della Medaglia, Lorioli dà incarico di realizzare la medaglia celebrativa della *Democrazia* della Repubblica di San Marino nel 1977. Negli stessi anni l'artista aveva realizzato per lo stesso editore una medaglia *Gabbiani*, che non commemorava nulla se non la propria empatia con la natura.

Altro settore in cui la medaglia ha continuato a mantenere inalterato il proprio valore rappresentativo è quello dello sport, del quale un altro grande scultore riesce a farsi interprete, Emilio Greco, anche se la sua prima creazione nella medaglistica è legata all'*Inaugurazione dell'Autostrada del Sole* del 1961. Greco è l'ideatore anche della medaglia per il *130° anno di fondazione della Johnson* nel 1966 e tanti saranno gli incarichi per medaglie, fra le quali emerge la serie delle *Quattro stagioni* del 1979. La fortuna di Greco nell'ambito della medaglistica è dovuta alla sua naturale predisposizione a raffigurare il corpo umano in movimento atletico, scattante, ma pur sempre elegante e armonioso e lontano dalla rappresentazione della prestanza fisica che era stata tipica del ventennio fascista, in cui pure lo sport era stato ampiamente celebrato. Sono sue le più belle medaglie dedicate ad eventi sportivi degli anni Sessanta e Settanta. Anche Greco non si assoggetta completamente alle tecniche tradizionali della medaglistica, in nome di un rinnovamento congiunto di forma e materia ritenuto necessario per portare avanti la propria concezione dell'arte.

Questi artisti, operanti in un ambito affine eppure distante da quello della medaglistica, hanno avuto il

merito di tenere alta l'attenzione sul genere, soprattutto quando nell'arte italiana si imponevano altre strade da percorrere. La capacità comunicativa del loro linguaggio ha di certo permesso all'arte della medaglia di continuare a confrontarsi, come la tradizione aveva cercato di imporre almeno dall'inizio del XX secolo, con la più grande scultura.

Le medaglie di Fazzini, di Manzù e di Greco confermano inalterate le sigle artistiche degli autori. Le immagini create da Manzù mantengono sempre una sorta di afflato religioso e mistico, mentre quelle di Fazzini esprimono la contaminazione tra uomo e natura e, infine, quelle di Greco offrono lo spunto per una meditazione anche nella piccola dimensione sul corpo umano e sulle sue possibilità espressive. La tradizione della medaglia in quel primo lasso di tempo non poteva che continuare nel solco della figurazione, anche perché i messaggi ad essa consegnati erano pur sempre ben determinati dal punto di vista della loro adesione al reale.

Tuttavia, l'immagine-icona della medaglia, e l'esigenza che essa rimanesse tale, era inevitabile che trovasse anche momenti di scontro con lo sviluppo in senso astratto-informale delle arti figurative, italiane e non. Questa corrente, tanto diffusa tra gli anni Cinquanta e i tempi più recenti, ha contribuito a relegare i linguaggi e la ricerca figurativa in anditi sempre più secondari, portando a un ribaltamento del messaggio estetico, non più derivante dall'esperienza umana in senso lato, bensì dalla personale interpretazione non solo del mondo, ma soprattutto di urgenze interiori e di bisogni esistenziali. La ricerca estetica che si afferma a partire dagli anni Cinquanta, in direzione dell'astrazione e dell'informale, contesta alla radice la possibilità da parte dell'arte contemporanea di essere narrativa, e forse anche per questa ragione inadatta al suo utilizzo in chiave celebrativa o commemorativa. Scompare quasi del tutto, o meglio, viene occultata, sia in pittura che in scultura, la raffigurazione, ossia la Storia, e si impone l'istintualità e l'interpretazione. Senza Storia non c'è memoria, se non una memoria psicologica, inconscia, talmente profonda da non essere comprensibile sempre e da



**GIACOMO MANZÙ.** *Comune di Roma, 1980.*  
*III centenario della morte di Gian Lorenzo Bernini, 1680-1980. Medaglia annuale in bronzo.*  
*Roma, Musei Capitolini, Medagliere*

tutti. Quale ruolo può avere la medaglistica senza il valore della memoria storica? Di questo, i maggiori editori di medaglie d'Italia, le ditte milanesi Johnson e Larioli *in primis*, hanno avuto la chiara percezione quando hanno avviato dei progetti di aggiornamento del linguaggio nelle medaglie, spingendo gli artisti medaglisti ad avventurarsi nei campi non privi di insidie che l'astrazione e l'informale offrivano e giungendo perfino ad "arruolare" artisti – figurativi o astratti – che con il genere medaglistico non si erano mai cimentati, spesso digiuni di qualsiasi competenza tecnica specifica.

I motivi e i risultati di questa, a volte episodica, frequentazione del genere sono diversi.

In primo luogo direi che il fatto che non siano stati gli scultori ad avvicinarsi al genere, piuttosto gli editori a coinvolgerli, è alla base della prima profonda differenza che esiste tra i medaglisti e gli scultori prestati alla medaglistica. L'opportunità di attrarre l'interesse del collezionismo sulla medaglia d'arte firmata da un artista di chiara fama è senz'altro alla radice di questo coinvolgimento. Inoltre, uno scultore dedito a trattare metalli nei minimi particolari della cesellatura, pur non possedendo una tecnica specifica, tanto regolamentata nelle scuole di formazione, poteva a buon diritto provare a creare una medaglia *sui generis*, spesso del tutto diversa anche quanto a formato rispetto a quelle regolamentari, eppure proprio per questo più preziosa, unica. Tutti gli scultori sopraccitati riversano nella medaglistica il loro già indiscusso stile, con l'inventiva di immagine che esula dai canoni tradizionali della scuola e che invece va a configurare una loro produzione più ridotta in dimensioni, ma non meno valida artisticamente. Il fascino di queste creazioni ne fa qualcosa che prescinde dall'evento per il quale sono state commissionate e le inserisce di diritto in una produzione di minore dimensione dell'opera d'arte scultorea. È quindi alla committenza che va il merito dell'invasione di campo nella medaglistica dei grandi scultori; una committenza desiderosa di rigenerare un collezionismo che i tempi volevano più attratto dall'oggetto che non dal suo significato simbolico.

E questo è forse l'altro aspetto caratterizzante la produzione medagliistica degli scultori contemporanei, legata in maniera del tutto particolare alla filiera di produzione, alla tiratura, alla presentazione sul mercato, che assomiglia moltissimo all'iter della grafica di riproduzione e di larga diffusione.

Indubbiamente, i risultati raggiunti da questo, che definirei un genere nel genere, o un genere *a latere*, sono stati molto suggestivi, anche in merito alle potenzialità espressive del mezzo tecnico.

Ma soffermiamoci anche sull'ingresso nella medagliistica dei linguaggi astratti. Poiché il campo della figurazione diviene sempre più inattuale e inascoltato rispetto all'affermazione anche sul mercato della corrente genericamente astratto-informale, ad un certo punto l'attenzione della committenza si focalizza anche su artisti militanti in questo sempre più frequentato emisfero, fra i quali Lorenzo Guerrini e i fratelli Giò e Arnaldo Pomodoro. Tale preferenza è avvertita come vera modernità, aderenza a canoni espressivi più seguiti ed apprezzati di quanto non fossero, anche nelle arti cosiddette "maggiori", quelli tradizionali della figurazione.

Guerrini si occupa di medaglie già dal 1945, dopo una formazione come cesellatore, con uno stile figurativo che tradisce la dipendenza dall'insegnamento di Alberto Gerardi a Roma. È nel 1950, però, che inaugura anche nella medagliistica il particolare linguaggio aniconico delle "impronte plastiche", oggetti che fanno parte di una produzione totalmente privata, espressione di una ricerca che si esaurisce quasi in una necessità interiore dell'artista. Sono, quelle di Guerrini, fin dal loro primo apparire, medaglie assai atipiche, che del genere mantengono solo i caratteri più esteriori: la forma circolare, qualche volta la doratura, ma che non contengono alcun messaggio commemorativo; piuttosto esse si appropriano di una tipologia esistente come campo spaziale di sperimentazione di tecniche tradizionali (lo sbalzo e il cesello inizialmente) a sostegno di contenuti profondamente esistenziali e drammatici. Nel 1952, in occasione della mostra omaggio a Leonardo, Guerrini esporrà delle medaglie realizzate con cesoie e trancia, gli stessi

utensili che adopera per dischi metallici più grandi. Quindi passerà nel 1953 a scolpire blocchi di pietra monolitici, per ritornare a metà degli anni Sessanta a realizzare medaglie nobilitate dalla doratura del bronzo. Le medaglie di Guerrini sono pretesti, utilizzano la tipologia e la piegano all'intenzionalità creatrice dell'artista. Esse sono a tutti gli effetti piccole sculture di forma circolare (per altro irregolare e, negli anni Sessanta, addirittura diventa quadrata), che della medaglia conservano forse, oltre che la definizione, solo una caratteristica: la preziosità del pensiero, ancorché intimo e irripetibile, che comunicano. Quasi tutte le medaglie di Guerrini sono state realizzate, infatti, al massimo in 12 esemplari e quindi destinate ad un collezionismo più che altro da Museo, denunciando in questo l'appartenenza ad una diversa dimensione dell'arte: non quella della comunicazione su larga scala, bensì quella della visione privilegiata e selettiva nel Museo.

Un tentativo di coniugare il nuovo linguaggio artistico alla produzione medagliistica in serie, negli stessi anni delle sperimentazioni di Guerrini, è affrontato da un altro scultore di grande sensibilità, Edgardo Mannucci, del quale nel 1954 viene coniatata la medaglia dedicata *Ai Caduti di tutte le guerre*. In essa croci e numeri riempiono lo spazio quasi tridimensionale di un disco di notevoli dimensioni (25 centimetri), con uno stile informale che testimonia l'abilità dell'artista nel lavorare di fino i metalli, ma che ancora una volta prevarica la forma. Mannucci quell'anno era stato nominato nel Consiglio direttivo della Scuola della Medaglia, con lo scopo di apportare al genere proprio i fermenti più innovativi della scultura.

Altro momento peculiare di rinnovamento dello stile medagliistico è rappresentato dai due fratelli Pomodoro, pesaresi e dediti all'oreficeria per tradizione familiare. Dagli anni Settanta, già di stanza a Milano e ormai famosi creatori di composizioni astratte di grande suggestione (e anche monumentali), essi cominciano a collaborare con la ditta Johnson per una serie di medaglie che da una parte porteranno nel genere una sferzata di modernità formale e dall'altra riporteranno gli stessi autori alla dimestichezza con la

piccola dimensione della loro prima formazione. La collaborazione di Giò con Johnson inizia nel 1974 con la medaglia commemorativa della ditta stessa *Sole con 4 quadrati*. Segue negli anni Ottanta (è del 1987 la medaglia per il centenario della nascita dell'architetto *Le Corbusier*) e affronta nel 1998 il tema della commemorazione del *Terzo Millennio*, consegnando alla storia l'immagine-icona del passaggio al secolo XXI. Anche Arnaldo lavora dagli anni Ottanta per Johnson a una serie di medaglie commemorative, tra cui quella voluta dalla *Repubblica di San Marino in occasione della visita di Cossiga* del 1990 e, nel 2003, quella del *FAI*. L'operazione messa in campo dai maggiori editori di medaglie è chiaramente di ordine commerciale. Affidare a grandi scultori riconosciuti internazionalmente l'ideazione delle medaglie ha significato certo ampliare il bacino degli acquirenti, allargandolo a quello dei collezionisti d'arte, interessati anche a quella produzione in piccolo degli scultori.



LA STORIA D'ITALIA  
IN METALLO TRA OTTO  
E NOVECENTO





## SCIENZA, ARTE, STORIA IN METALLO

di

*Gabriella Angeli Bufalini*

**L**a versatilità del metallo, elemento malleabile, duttile, dotato di elevato potere riflettente, di plasticità e lucentezza, trova la sua massima espressione sotto le abili mani di chi sapientemente lo forgia, infondendo alla materia la propria anima creativa. Plasmato ad arte in molteplici forme, il metallo suscita emozioni e ricordi, provoca suggestioni percettive e sensoriali. L'oggetto, modellato nella sua complessità di forma e contenuto, comunica con l'osservatore, che recepisce informazioni, oggettive e soggettive. Le prime, le più intuitive, sono quelle che scaturiscono dall'immediata lettura e dal riconoscimento del soggetto rappresentato. Le altre si manifestano successivamente, emergono pian piano, attraversano i sensi e, passando dalla vista, transitano la mente e raggiungono il cuore. Esse prendono forma attraverso la fantasia e l'immaginazione di chi osserva: la fantasia è irrealtà, originalità, astrazione; l'immaginazione è rappresentazione e creazione della realtà. Ma l'una non può prescindere dall'altra: l'immaginazione si nutre della fantasia per volare in universi lontani e la fantasia si serve dell'immaginazione per "realizzare" dimensioni irreali. Da questa sinergia scaturisce la visione.

Ma, anche l'opera d'arte è un prodotto oggettivo e soggettivo al contempo: alla realtà dell'immagine che si vuole rappresentare si aggiunge l'individuale intuizione dell'artista che si esprime in forme che non saranno mai uguali a se stesse e nascono dalla personale predisposizione e dalla soggettiva percezione della realtà, che varia temporalmente e spazialmente.





Percepire infatti significa *prendere coscienza di una realtà che si considera esterna attraverso stimoli sensoriali, analizzati e interpretati mediante processi intuitivi, psichici, intellettivi*<sup>1</sup>. L'arte, dunque, nelle sue forme provoca degli stimoli, che si realizzano attraverso la sensazione e si concretizzano nella conoscenza attraverso le componenti fisiologiche, fisiche, cognitive ed emotive di che le recepisce. Da qui scaturisce un rapido processo percettivo, puramente soggettivo, che acquisisce e interpreta le sensazioni in modo diverso, sulla base della personale predisposizione di ciascun individuo, e si manifesta in una sensazione positiva o negativa che fa associare l'opera al concetto di bello o brutto. Dunque la concezione di bellezza o bruttezza nell'arte deriva da quelle componenti biologiche, sensoriali e psicologiche che regolano il fenomeno dell'attrazione nell'osservatore, che in quel momento recepisce una sensazione piacevole o spiacevole.

Questi meccanismi si attivano anche nell'osservazione di una medaglia d'arte. Sebbene di piccole dimensioni, prevalentemente circoscritta nella forma circolare e realizzata per lo più in metallo, un materiale che trasmette un immediato concetto di durezza, la medaglia diviene lo strumento attraverso cui l'artista esprime la sua personalità e manifesta le proprie sensazioni. Sia che si intenda rappresentare un soggetto esistente nella realtà, sia che si voglia dar forma ad un concetto astratto, essa è il prodotto del complesso di intuizioni, emozioni e percezioni che l'artista cerca di equilibrare nel ristretto campo d'incisione. L'idea dell'artista si manifesta nel segno e si concretizza nella percezione dell'osservatore attraverso un processo analogico che, assimilando forma e contenuto, dà luogo ad una sensazione plastica. Ma la medaglia, per il bassorilievo delle due facce, per la sua "fisicità" e maneggevolezza, non offre soltanto uno stimolo visivo, ma aggiunge anche un piacere tattile capace di trasmettere nuove emozioni: *girare e rigirare tra le mani una medaglia per scoprirne l'intimo significato è un atto che si aggiunge al pensiero e quindi una percezione più sensitiva ed intima di qualsiasi altra percezione estetica*<sup>2</sup>. Questa peculiarità della medaglia fa sì che l'oggetto entri in sintonia con il fruitore anche attraverso la sua dimensione materiale.

**PIETRO GIROMETTI**  
(1811-1859)

*Pietro Metastasio,  
Ennio Quirino Visconti,  
Bartolomeo Pinelli, 1840*  
**Roma, Museo Nazionale  
Romano, Medagliere**

Attraverso il segno nel metallo l'artista propone il proprio messaggio, che viene recepito dal fruitore mediante la lettura, in sequenza, delle due facce: l'espressività del dritto trasmette all'osservatore delle percezioni che si ampliano, si completano o mutano nella successiva visione del rovescio, dando vita ad una serie di reazioni a catena, razionali e sensoriali, e ad un alternarsi di considerazioni e riflessioni che inducono il fruitore ad accogliere o a rigettare il tema proposto.

La medaglia nasce come oggetto celebrativo, commemora eventi, esalta la gloria di re ed eroi, di artisti e letterati, di scienziati e poeti; nel piccolo disco di metallo l'incisore imprime ricordi indelebili della nostra storia, mediante un linguaggio plastico fortemente influenzato dalle correnti culturali e ideologiche dell'epoca. Come la medaglia rinascimentale ha fortemente subito il fascino di antiche rimembranze di ispirazione classica nell'esaltazione dell'individuo e la medaglia barocca ha invece prediletto i virtuosismi di un simbolismo spettacolare e illusionistico permeato di fantasia e immaginazione, come la medaglia di gusto neoclassico ritorna, nell'esaltazione del potere napoleonico, ad un razionalismo "illuminato" nella ricerca del "bello ideale" di ispirazione classica, di composta e misurata armonia, così la medaglia italiana di stampo romantico, rivalutando le radici dell'identità nazionale, esprime quell'impegno civile e politico che ha dato il via al processo di unificazione del Paese, per divenire, nella seconda metà dell'Ottocento, un prodotto quasi "industriale", a servizio delle personalità e degli eventi del nuovo Regno e poi assurgere, verso la fine del secolo e gli inizi del '900, ad un realismo plastico ed espressivo di evidente influsso impressionistico.

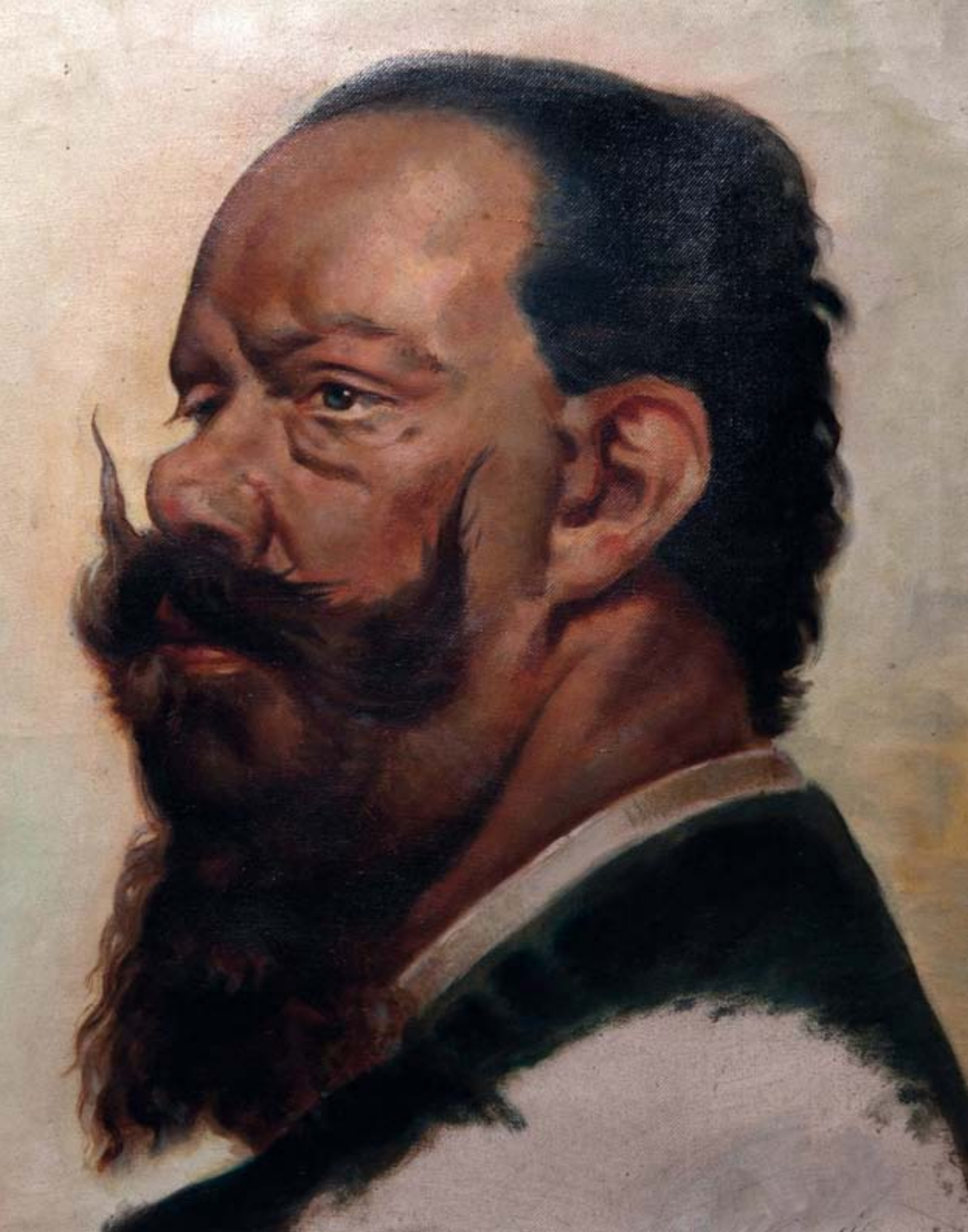
Queste ultime tendenze artistiche e culturali trovano per lo più espressione nella selezione di medaglie esposte, provenienti dalle collezioni romane del Museo Nazionale Romano<sup>3</sup> e del Museo Centrale del Risorgimento<sup>4</sup>, dedicate ai re d'Italia, ai protagonisti del Risorgimento e ai grandi italiani, siano essi artisti, poeti, letterati, eruditi, musicisti, commediografi, scienziati, inventori, medici, esploratori.

## *I re d'Italia*

Celebrativa del concetto di unità nazionale sancito dal primo re d'Italia è la medaglia coniatata in ricordo della visita di Vittorio Emanuele II a Roma il 31 dicembre 1870. Pochi giorni prima la città era stata colpita da torrenziali piogge che avevano causato la fuoriuscita del Tevere dagli argini, provocando ingenti danni. L'occasione fu subito colta con strategia politica dal re, che partì da Firenze alla volta di Roma, dove fece visita ai quartieri maggiormente colpiti dall'inondazione. Il Gregorovius annota l'episodio con queste parole: *Roma, 31 dicembre 1870. [...] Il 28 è uscito il Tevere con spaventosa violenza e mezza Roma è sotto l'acqua. .... Questa mattina è venuto il re.... Egli ha messo Roma in febbrile agitazione. Ancora inondata, la città si è coperta di tricolori..... ha già fatto questa sera ritorno a Firenze. Questa notevole fine d'anno per Roma è l'apparizione del re dell'Italia unita! Essa chiude il medio evo*<sup>6</sup> Vittorio Emanuele II concluse poi la sua visita romana in Campidoglio, dove assicurò pronti interventi da parte del Governo: *I voti della Nazione compiendo entrava in Roma il giorno XXXI dicembre MDCCCLXX, eterna volle che fosse nei fasti del Campidoglio la memoria d'Italia riunita*, recita l'iscrizione che occupa l'intero campo del rovescio della medaglia di Paolo Pasinati, incisore della seconda metà dell'Ottocento<sup>6</sup>, che propone il solenne ritratto di Vittorio Emanuele II in alta uniforme, cinto del Collare dell'Annunziata, la cui imponente austerità viene attenuata dall'evidente gioco chiaroscurale dei piani e dalla minuzia decorativa dei particolari

Ben altra morbidezza di tratti è presente nel ritratto della Principessa Margherita di Savoia e, soprattutto, nella delicata rappresentazione della figura femminile intenta al cucito sulla medaglia emessa per la Prima Esposizione Nazionale dei Lavori Femminili che ebbe luogo a Firenze nel marzo 1871, realizzata

**A. CROCI**  
*Vittorio Emanuele II, 1870 ca.*  
Olio su tela  
**Roma, Museo Centrale del Risorgimento**





*W il nostro re Vittorio Emanuele II.  
W l'Italia Risorta e W il conte  
di Cavour, 1860.  
Xilografia acquerellata a mano  
Roma, Museo Centrale  
del Risorgimento*





**PAOLO PASINATI**  
 (seconda metà sec. XIX).  
*Visita di Vittorio Emanuele II a Roma (31 dicembre 1870).*  
 Nella pagina precedente, dritto.  
 Roma, Museo Nazionale Romano, Medagliere

dall'incisore Giovanni Vagnetti, attivo nel capoluogo toscano nell'ultimo quarto del XIX secolo<sup>7</sup>. Alla raffinata raffigurazione del dritto, di spiccato sapore pittorico, in cui il ritratto della Principessa riccamente adorno ed elegantemente acconciato si erge al centro di una corona di alloro tenuta insieme da nastri recanti i nomi delle città italiane, si contrappone la semplicità degli abiti e della capigliatura dell'aggraziata figura del rovescio, che dignitosamente china sul tessuto sembra muovere la mano con armoniosi gesti dalla cadenza ritmata.

Espressione artistica di inizi '900 è invece la medaglia del 1915 di Edoardo Rubino (1871-1954), eclettico scultore torinese, autore, tra l'altro, delle *Vittorie su rostro* poste ai lati della sommità della scalea principale del Vittoriano a Roma. Il personale stile di Rubino si manifesta nell'istintiva aderenza alla realtà del ritratto di Vittorio Emanuele III, mentre la celebrazione del proclama<sup>8</sup> enunciato dal re ai combattenti in procinto di entrare in guerra con l'Austria, che occupa l'intero campo del rovescio, tradisce un gusto lezioso e decorativo, di forte influsso *Liberty*.

**E. ROESLER FRANZ**  
*Vittorio Emanuele II. Visita a Roma durante l'alluvione, 31 dicembre 1870.*  
 Acquerello su carta  
 Roma, Museo Centrale del Risorgimento







M. Guerin  
1865



**GIOVANNI VAGNETTI (1840 - post 1890)**

*Principessa Margherita di Savoia. Prima Esposizione Nazionale dei Lavori Femminili,  
Firenze, marzo 1871.*

*Roma, Museo Nazionale Romano, Medagliere*



**GIOVANNI VAGNETTI**  
(1840 - post 1890)

*Prima Esposizione Nazionale  
dei Lavori Femminili,  
Firenze, marzo 1871  
(rovescio).*

**Roma, Museo Nazionale  
Romano, Medagliere**

### *I protagonisti del Risorgimento*

Gli eventi storici che seguirono i moti rivoluzionari del 1848 e che condussero, attraverso alterne vicende, all'unità d'Italia, hanno costituito il maggiore riferimento per tutta la cultura figurativa tardoromantica italiana. Raggiunto il traguardo della riunificazione e dell'indipendenza del Paese, tutte le attività e le risorse culturali erano impegnate nella formazione della coscienza nazionale. La rievocazione dei fatti storici salienti, delle vittorie e degli atti di eroismo e, in generale, la creazione di un *epos* risorgimentale, cui concorrevano la letteratura, l'analisi storiografica, subordinate a stringenti volontà politiche, rappresentava il carattere culturale dell'epoca, cui le arti figurative non si sottrassero; e anche la medaglia, grazie ad un naturale intento commemorativo e celebrativo, ha contribuito a serbare memoria degli episodi salienti dell'epopea risorgimentale e dei personaggi che vi hanno preso parte. Uno fra tutti: Garibaldi. Al "padre della patria", all'"eroe dei due mondi" la cui fama oscilla fra tradizione e leggenda, è dedicata una piccola selezione di opere, tra cui emerge l'intenso

**EDOARDO RUBINO**  
(1871-1954)

**MARIO NELLI, inc.**  
*Proclama di Vittorio  
Emanuele III  
(26 maggio 1915)*

**Roma, Museo Nazionale  
Romano, Medagliere**



ritratto del condottiero inciso da Carlo Moschetti (attivo a Roma 1870-1885)<sup>9</sup> su una medaglia del 1875, il cui sguardo, assorto ma sereno, sembra toccare l'orizzonte di ideali perseguiti e aneliti compiuti, faticosamente raggiunti con quella determinazione e volontà i cui segni ancora evidenti solcano, profondi, il volto.

E quegli stessi ideali di libertà, di democrazia, di coscienza nazionale, si concretizzano nella spedizione dei Mille, il cui sbarco a Marsala l'11 maggio 1860 è vivacemente rappresentato in una medaglia di Francesco Grazioli<sup>10</sup>, destinata a ricordare ai posteri *come si frantumano i ceppi della tirannide e come si preferisce la morte al servaggio*, secondo quanto si legge nell'iscrizione del rovescio, che porta il facsimile della firma autografa di Garibaldi. Sul dritto le camicie rosse, a bordo di scialuppe, raggiungono la banchina del porto dove è ad attenderli una folla esultante e pronta alla rivolta, stanca ormai dell'oppressione borbonica. Il quadro è sormontato dal ritratto di prospetto di Garibaldi, posto entro una corona di querce, bandiere e spade. Questo evento aprì la via della liberazione del Meridione che trovò la sua piena realizzazione nella battaglia di Palermo (27-30 maggio 1860) in cui il nemico borbonico veniva costretto ad abbandonare la capitale siciliana.

Tutt'altro sapore ha la medaglia realizzata nel 1932 dallo scultore siciliano Mario Rutelli (1859-1941)<sup>11</sup> su commissione della Federazione Nazionale Volontari Garibaldini per il 50° anniversario della morte di Garibaldi, edita dallo Stabilimento S. Johnson di Milano. L'appartenenza dell'artista alla corrente verista trova le sue forme più espressive nel modellato dalle scabre superfici da cui si erge deciso il segno plastico e nel movimento conferito alle figure, come la lanciata raffigurazione a cavallo di Anita Garibaldi, che ripropone il monumento equestre da lui stesso realizzato ed inaugurato a Roma sul Gianicolo il 2 giugno 1932, sotto il quale sono conservate le ceneri dell'eroina.

Dalle medaglie, come da un rotolo metallico, si dipanano gli eventi del nostro passato; attraverso i volti dei protagonisti le storiche gesta emergono dall'oscurità della memoria e prendono vita in una carrellata di ritratti di alcuni tra i più eminenti protagonisti del nostro Risorgimento.

**ETTORE XIMENES**

*L'Italia in trono affiancata dai grandi italiani, primo decennio sec. XX*  
Acquarello su carta  
**Roma, Museo Centrale del Risorgimento**





**BEORIAN LITOGRAFIA,  
PARIGI**

*Giuseppe Garibaldi. Generale  
comandante il Corpo dei  
Cacciatori delle Alpi, 1860 ca.*

Fazzoletto commemorativo in  
seta stampata

**Roma, Museo Centrale del  
Risorgimento**

A fronte:  
**CARLO MOSCETTI  
(metà sec. XIX)  
GIUSEPPE BIANCHI  
(1808-1877).**

*Garibaldi deputato a Roma,  
1875*

**Roma, Museo Centrale  
del Risorgimento**



MOSCETTI

FRANCESCO GRAZIOLI

*Sbarco dei Mille (11 maggio 1860)*

Roma, Museo Centrale del Risorgimento



MARIO RUTELLI  
(1859-1941)

*50° anniversario della morte  
di Garibaldi,  
2 giugno 1882-1932*

**Roma, Museo Nazionale  
Romano, Medagliere**





**ADOLFO FARNESI**  
(attivo 1890-1906)  
*Per gli ottanta anni  
di Francesco Crispi, 1899.*  
Roma, Museo Centrale  
del Risorgimento



**GIOVANNI VAGNETTI**  
(1840 - post 1890)  
*Per la morte di Marco Minghelli  
(10 dicembre 1886), 1887*  
Roma, Museo Nazionale  
Romano, Medagliere

te:  
**VANNI ANTONIO  
ARELLI**  
(1812-1826)  
*Angelo, 1812.*  
Roma, Museo Nazionale  
Romano, Medagliere





Sono le effigi del diplomatico Neri Corsini (1771–1845), del patriota e letterato Domenico De Rossetti (1774–1842), dei fratelli Roberto (1790–1862) e Massimo D’Azeglio (1798–1866), dello storico ed economista Carlo Cattaneo (1801–1869), dello statista Marco Minghetti (1818–1886), del patriota e politico Francesco Crispi (1818–1901), dell’esponente politico e scienziato Quintino Sella (1827–1884). Siano essi ritratti formali e accademici, retorici e magniloquenti, classici ed equilibrati, rigidi e asciutti, tuttavia essi rappresentano vivaci documenti della storia del nostro Paese e offrono uno spaccato degli ambienti culturali e delle correnti artistiche che li hanno generati.

### *I grandi italiani*

Il metallo riempie il vuoto di vite perdute nel tempo, custodisce ricordi di lontane esperienze, risveglia sopite emozioni di antiche glorie. Forgiata nel piccolo disco metallico, la dura materia racconta la storia, commemora eventi, tramanda il ricordo di gesta ed eroi, di genio e di ingegno, di scienza e conoscenza. Le medaglie esposte celebrano la memoria di illustri personalità rappresentative del nostro passato e ne eternano il ricordo in una vivace galleria di ritratti frutto della sensibilità artistica e culturale degli incisori, variamente dediti ad esaltare le sembianze dell’uomo o a far emergere le sue intime virtù e i più reconditi sentimenti.

Il bel ritratto di Michelangelo nella medaglia realizzata nel 1812 da Giovanni Antonio Santarelli (1758–1826)<sup>12</sup> ne è un esempio. Scultore, intagliatore e incisore di pietre dure, medaglista ed abile ceroplastico formatosi a Roma sotto la guida di Giovanni Pichler<sup>13</sup>, Santarelli celebra Michelangelo ricalcando il verso dell’Ariosto, *più che mortal, angel divino*<sup>14</sup>, con la perizia tecnica che gli è propria e con la particolare sensibilità per la rappresentazione anatomica e naturalistica. L’inquietudine del genio, tormentato, travagliato, ribelle e solitario si traduce nell’efficace rappresentazione anatomica dell’incarnato e dello sguardo e nel vibrante movimento dei riccioli dei ca-

A fronte:  
**TOMMASO MERCANDETTI**  
(1758-1821)  
Vincenzo Gravina, 1805.  
Roma, Museo Nazionale Romano, Medagliere

**NICOLA CERBARA**  
(1796–1869)  
Annibale Carracci, 1829  
(rovescio).  
Roma, Museo Centrale del Risorgimento





PELLI e della folta barba per poi sublimarsi nel tratteggio della vena che attraversa la tempia e che sembra pulsare con vigoroso ritmo, unico segno mortale in quell'Angel divino.

La grande sensibilità artistica di un altro incisore, attivo in ambiente romano, Tommaso Mercandetti (1758-1821)<sup>15</sup>, incisore capo alla zecca pontificia, si manifesta nella produzione medagliistica, dove il gusto neoclassico dei suoi ritratti è spesso animato dall'episodica rappresentazione dei rovesci in cui l'artista esprime, con sapiente tecnica, la sua fantasia e il proprio estro creativo. Significative in tal senso sono alcune delle medaglie appartenenti alla serie dedicata agli italiani che in passato hanno dato lustro al Paese per le arti e per la scienza<sup>16</sup>: tra esse figurano le medaglie per Gian Vincenzo Gravina (1664 -1718), per Giovan Battista Draghi (detto il Pergolese, 1710-1736), per Ludovico Antonio Muratori (1672-1750), Giambattista Morgagni (1652-1771), Carlo Goldoni (1707-1793), Jacopo Mazzoni (1548-1598), Luigi Galvani (1737-1798) in cui le attività che hanno reso celebri i protagonisti si esplicitano nella rappresentazione dei rovesci, dove spesso allegoria e realtà mirabilmente si fondono in scene dense di significato. Così la scienza medica di G.B. Morgagni è rappresentata da un'imponente Minerva che offre il bisturi al piccolo genio alato dell'Anatomia, desideroso di apprendere dinnanzi a un cadavere sezionato e pietosamente coperto da drappaggi, il cui braccio penzoloni sembra riecheggiare caravaggesche memorie<sup>17</sup>; così nella medaglia dedicata al Muratori nel 1808, alla statica raffigurazione del letterato, compostamente ritratto nel suo abito talare, si contrappone la dinamica scena del rovescio in cui la Storia cerca di fermare il Tempo, identificato dalla clessidra sollevata nella mano sinistra; così viene celebrata l'attività del filosofo Jacopo Mazzoni, eminente esponente del suo tempo per la parte avuta nella nota polemica letteraria circa l'opera di Dante e autore del *Discorso in difesa della Comedia del divino poeta Dante*<sup>18</sup>, attraverso la composizione della medaglia a lui dedicata nel 1809, dove al calligrafico e freddo ritratto del letterato viene associata la movimentata composizione del rovescio, che ritrae il Maz-

**TOMMASO MERCANDETTI**  
(1758-1821)

Vincenzo Gravina, 1805  
(rovescio).

Roma, Museo Nazionale  
Romano, Medagliere

A fronte:  
**TOMMASO MERCANDETTI**  
(1758-1821)

Giambattista Morgagni, 1808  
(rovescio).

Roma, Museo Nazionale  
Romano, Medagliere







TOMMASO MERCANDETTI  
(1758-1821)

*Ludovico Antonio Muratori,  
1806 (rovescio).*

*Roma, Museo Centrale del  
Risorgimento*

zioni nell'atto di strappare la Divina Commedia dalle mani di un'erinnica figura (l'Invidia), sotto lo sguardo attento del sommo poeta. L'espressione neoclassica di Mercandetti ritorna con forza nell'equilibrata e razionale composizione della medaglia dedicata a Luigi Galvani nel 1820: evocano i principi etici e stilistici della romanità il ritratto togato dello scienziato, di chiara impostazione classica, e l'armonica rappresentazione allegorica del rovescio, emulativa degli interessi scientifici del Galvani per lo studio dell'elettricità animale<sup>19</sup>, con la bella figura del Genio intento a osservare le contrazioni delle zampe delle rane. Più statica e inespressiva è invece la rappresentazione della Commedia nella medaglia del 1808, dedicata a Goldoni, anch'essa di evidente impostazione classica, ma piuttosto accademica e convenzionale.

Alla schiera degli incisori romani dell'Ottocento di ispirazione neoclassica appartengono anche Salvatore Passamonti<sup>20</sup>, Nicola Cerbara<sup>21</sup> e Pietro Girometti<sup>22</sup>, le cui opere esprimono, nel rifiuto dell'enfatica magniloquenza del barocco, quella ricerca di classica sobrietà e di bellezza derivante dall'emulazione dell'antico, che alimentò gli orientamenti artistici dell'epoca. Al massimo rappresentante italiano di questa tendenza neoclassica, Antonio Canova, furono dedicate numerose medaglie, tra cui quelle del 1816, raffiguranti le celeberrime opere canoviane del gruppo scultoreo di *Ercole e Lica* e dell'*Apollo del Belvedere*, puntualmente riprodotte da Salvatore Passamonti (attivo tra il 1811 e il 1860). L'efficacia delle rappresentazioni delle sculture e la fedeltà dell'effigie del sommo artista, riprodotte le sembianze dell'autoritratto che il Canova eseguì nel 1812, derivano dalla diretta conoscenza col maestro del Passamonti, allievo alla sua scuola, e dalla capacità di trasferire nel ristretto campo metallico le dinamiche tensioni e la morbida plasticità delle sculture<sup>23</sup>. Più fredde e convenzionali appaiono le medaglie di Nicola Cerbara (1796-1869) fratello del più noto Giuseppe, riprodotte opere di celebri artisti del passato, come quella emessa nel 1820 per Annibale Carracci, dove all'impersonale ritratto del pittore è accompagnata l'accademica riproduzione di un'opera allo stesso attribuita, tratta da un'incisione

**TOMMASO MERCANDETTI  
(1758-1821)**

*Jacopo Mazzoni, 1809  
(rovescio).*

**Roma, Museo Nazionale  
Romano, Medagliere**



**TOMMASO MERCANDETTI**  
(1758-1821)

*Luigi Galvani, 1820.*  
*Roma, Museo Nazionale*  
*Romano, Medagliere*



A fronte:  
**SALVATORE PASSAMONTI**  
(attivo 1816–1851)  
*Canova e il gruppo di Ercole e*  
*Lica, 1816 (rovescio).*  
*Roma, Museo Nazionale*  
*Romano, Medagliere*





AE REGIBUS MONUMENTUM

AE REGIBUS MONUMENTUM

di Nicola Aureli (1805-1836)<sup>24</sup> o come quella del 1847 dedicata al contemporaneo Gabriele Rossetti (1783-1854), dal cui ritratto, formale e asciutto, non traspaiono le emozioni del poeta e i sentimenti patriottici.

Ancora di impronta neoclassica sono le medaglie incise da Pietro Girometti (1811-1859), figlio dell'incisore camerale Giuseppe, che alla scuola del padre apprese gli equilibrati schemi compositivi e affinò una valente tecnica incisoria che lo portò a realizzare aulici e solenni ritratti, dal modellato scarno e lineare, privo di orpelli e manierismi. Alla sua produzione afferiscono le medaglie per Filippo Brunelleschi, per Pietro Bembo e per Vittoria Colonna: a quest'ultima egli dedicò nel 1840 una medaglia dallo squisito stile classico, in cui il ritratto della poetessa, nella misurata perfezione delle forme, riecheggia stilemi e canoni della migliore tradizione greco-romana.

Il gusto di ritrarre illustri personaggi a celebrazione di ciò per cui si sono distinti nei vari campi del sapere trova riscontro anche nelle medaglie di Luigi Cossa (1789-1867)<sup>25</sup>, incisore alla zecca di Milano. La fredda e retorica celebrazione dei personaggi nelle lapidarie iscrizioni dei rovesci si anima nel vivace realismo dei tratti fisionomici, che affondano nella materia in un gioco chiaroscurale palpitante e tangibile. Il morbido e rilassato incarnato dei volti, gli sguardi appesantiti dai segni del tempo, i solchi profondi di vita vissuta contrastano con il dinamico movimento delle capigliature, dando vita a quadri dal forte sapore espressivo. Sono questi i ritratti di Vincenzo Monti, esaltato come il *Dante del XIX secolo*<sup>26</sup>, del medico e filosofo Pietro Moscati, del quale si celebrano *dottrina e amor di patria*, dell'anatomico Antonio Scarpa, commemorato come *lume ed onore della chirurgia*.

Anche nel gruppo degli incisori cosiddetti "minori", presenti in questa esposizione, figurano opere a vario titolo degne di nota. Il ritratto di Galilei, realizzato nel 1864 in occasione del terzo centenario della nascita dello scienziato dal toscano Pietro Cinganelli (prima metà sec. XIX)<sup>27</sup>, appare pervaso da una ricerca naturalistica resa evidente dall'elemento realistico del cannocchiale che traduce l'immediata compren-



A fronte:  
**SALVATORE PASSAMONTI**  
 (attivo 1816-1851)  
*Canova, per il recupero delle opere d'arte trafugate dai Francesi (Apollo del Belvedere), 1816 (rovescio).*  
 Roma, Museo Centrale del Risorgimento

**SALVATORE PASSAMONTI**  
 (attivo 1816-1851)  
*Canova e il gruppo di Ercole e Lica, 1816 (dritto)*  
 Roma, Museo Nazionale Romano, Medagliere

**PIETRO GIROMETTI**

**(1811-1859)**

*Vittoria Colonna. Alessandro  
Torlonia per la moglie Teresa  
Colonna, 1840.*

**Roma, Museo Nazionale  
Romano, Medagliere**



sione del soggetto. Più statici e distaccati, sebbene formalmente misurati e tecnicamente validi, sono i ritratti di Gioacchino Rossini, di Francesco Petrarca, di Ludovico Ariosto o di Domenico Promis, opere di Adolfo Pieroni (1832–1875)<sup>28</sup>, incisore di cui si hanno assai scarse notizie. Sebbene poco comunicativa e priva di introspezione psicologica appaia la medaglia-scatoletta del genovese Gian Battista Solari (sec. XIX)<sup>29</sup>, dedicata a Cristoforo Colombo, dove al duro profilo del dritto si associa la narrativa composizione del rovescio in cui colui che *scorse la dianzi favolosa terra* campeggia dinnanzi ad una massiccia personificazione dell'America, tuttavia la peculiarità di questo pezzo risiede nel libricino contenuto al suo interno, *Vita e viaggi di Cristoforo Colombo*, edito in Genova nel 1837 dalla Tipografia Ponthenier, corredato di due incisioni recanti, rispettivamente, il sepolcro dell'illustre genovese e lo stemma della città natale.

Variamente articolate, percepite e proposte, le memorie del passato rivivono dunque nel metallo mediante forme espressive e linguaggi plastici, specchio di diverse ideologie e stili, ma tutti finalizzati a celebrare le glorie del passato e i protagonisti che vi hanno preso parte, a fissarne il perpetuo ricordo. La

A fronte:

**LUIGI COSSA**  
**(1789-1867)**

*Vincenzo Monti, 1818.*

**Roma, Museo Nazionale  
Romano, Medagliere**





materia diviene così immagine: sono pillole di storia, muti testimoni di un tempo rievocato alla luce di vecchie e nuove esperienze artistiche, ma sempre riproposto con orgogliosa ostentazione. Scienza, arte e storia mirabilmente si fondono per dar vita a spaccati del nostro vissuto. È questo il senso della medaglia d'arte: un documento, un efficace mezzo per la ricostruzione di un ambiente, di un costume, di un'epoca; una straordinaria versatile espressione della nostra identità culturale.

**PIETRO CINGANELLI**  
(1760-1827)

*III centenario della nascita di  
Galileo Galilei, 1564-1864.*

*Roma, Museo Nazionale  
Romano, Medagliere*



**LUIGI COSSA**  
(1789-1867)

*Pietro Moscati, 1819.*

*Roma, Museo Nazionale  
Romano, Medagliere*



**ADOLFO PIERONI (1832-1875)**

*V centenario della morte di Francesco Petrarca, 1374-1874.*

*Roma, Museo Nazionale Romano, Medagliere*

GIAMBATTISTA SOLARI  
(1859-1894)  
*Cristoforo Colombo*  
Roma, Museo Centrale del  
Risorgimento



## NOTE

- <sup>1</sup> TRECCANI, *Vocabolario on line*, s.v.
- <sup>2</sup> F. DI BELLO, *Estetica della medaglia d'arte*, Roma 1981, p.178.
- <sup>3</sup> Il Medagliere del MNR conserva una collezione di medaglie di varia provenienza, frutto di diverse acquisizioni, acquisti o donazioni.
- <sup>4</sup> S. DE CARO BALBI, *Le medaglie del Museo Centrale del Risorgimento in Roma*, in *Medaglia* 3 (1972), pp.7-18.
- <sup>5</sup> F. GREGOROVIVUS, *Diari romani. 1852-1874* (a cura di A.M. ARPINO), II, Perugia 1967, pp.532-533.
- <sup>6</sup> L. FORRER, *Biographical Dictionary of Medallists*, IV, London 1909, p.395; V. CUSUMANO, *I Pasinati, stirpe d'incisori*, in *Medaglia* 6 (1973), pp.41-55.
- <sup>7</sup> FORRER VI (1916), pp.183-184.
- <sup>8</sup> "Soldati di terra e di mare! L'ora solenne delle rivendicazioni nazionali è sonata... a voi la gloria di piantare il tricolore sui terreni sacri che natura pose ai confini della Patria nostra" *Quartier Generale 26 maggio 1915. Vittorio Emanuele*.
- <sup>9</sup> FORRER IV (1909), p.161; L. PIRZIO BIROLI STEFANELLI, *Punzoni e conî di Carlo Moschetti nel Museo di Roma*, in *Bollettino dei Musei Comunali di Roma*, NS X (1996), pp.126-127; A. LIO, *Una medaglia di Carlo Moschetti per Roma Capitale*, in *Bollettino dei Musei Comunali di Roma*, NS XVII (2003), pp.229-235; F. VANNEL - G. TODERI, *Medaglie italiane del Museo Nazionale del Bargello. Secolo XIX*, IV, Firenze 2007, p. XXXII.
- <sup>10</sup> FORRER II (1904), p.313.
- <sup>11</sup> V. PRIVITERA, *Le medaglie di Mario Rutelli*, in *Medaglia* 21 (1986), pp.74-88.
- <sup>12</sup> FORRER V (1912), pp.334-335.
- <sup>13</sup> L. PIRZIO BIROLI STEFANELLI, *Giovanni Antonio Santarelli: ritratti della famiglia Bonaparte nelle collezioni comunali*, in *Bollettino dei Musei Comunali di Roma*, NS II (1988), pp.55-70.
- <sup>14</sup> L. ARIOSTO, *Orlando Furioso*, XXXIII, II.
- <sup>15</sup> FORRER IV (1909), pp.28-32; F. BARTOLOTTI, *Le medaglie di Tommaso Mercandetti (parte prima)*, in *Medaglia* 2 (1971), pp.18-37; *Idem*, *Le medaglie di Tommaso Mercandetti (parte seconda)*, in *Medaglia* 3 (1972), pp.25-41.
- <sup>16</sup> La realizzazione di questa serie, a cui il Mercandetti assegnò la denominazione di *Associazione degli uomini illustri*, ebbe luogo a fasi alterne tra il 1804 e il 1820 e fu sostenuta e finanziata da Pio VII: BARTOLOTTI 1971, p.20.
- <sup>17</sup> F. DI BELLO, *La medaglia neoclassica a Roma*, in *La medaglia neoclassica in Italia e in Europa*, Atti del 4° Convegno internazionale di studio (Udine 20-23 giugno 1981), Udine 1984, pp.203-204.
- <sup>18</sup> D. DALMAS, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 72 (2008), s.v.
- <sup>19</sup> C. FARINELLA, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 51 (1998), s.v.
- <sup>20</sup> FORRER IV (1909), p.396.

<sup>21</sup> S. DE CARO BALBI, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 23 (1979), s.v.

<sup>22</sup> L. PIRZIO BIROLI STEFANELLI, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 56 (2001), s.v.

<sup>23</sup> C. JOHNSON, *Avvenimenti e personaggi della vita di Antonio Canova in medaglie*, in *Medaglia* 16 (1981), pp.22-55.

<sup>24</sup> Il rame inciso dall'Aureli è conservato presso la Calcografia Nazionale di Roma e riproduce la *Madonna col Bambino e Santa Cecilia* accompagnata dall'iscrizione *Dall'originale di S. Cecilia Vergine e Martire / del celebre pittore Annibale Carracci / A sua Ecc.<sup>za</sup> R.ma Monsig<sup>r</sup> Alessandro Lante / Tesoriere Generale dello Stato Pontifi.<sup>o</sup> / promotore e mecenate delle Belle Arti / dedica ed offre / l'incisore Niccola Aurelj*. In realtà l'attribuzione al Carracci è dubbia: C. A. PETRUCCI, *Catalogo generale delle stampe tratte dai rami incisi posseduti dalla Calcografia*, Roma 1953, p. 145, n. 339.

<sup>25</sup> A. S. NORRIS, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 30 (1984), s.v.; A. TURRICCHIA, *Le medaglie di Luigi Cossa*, Roma 2002.

<sup>26</sup> D. DONATI, *Vincenzo Monti nelle medaglie*, in *Quaderni della Biblioteca V. Monti di Fusignano*, VII, Faenza 1978, pp.59-70.

<sup>27</sup> FORRER I (1904), p.434.

<sup>28</sup> FORRER IV (1909), p.533.

<sup>29</sup> FORRER V (1912), p.565 riporta erroneamente sec. XVIII.

**TOMMASO MERCANDETTI  
(1758-1821)**

*Luigi Galvani*, 1820 (rovescio).

**Roma**, Museo Nazionale  
Romano, Medagliere





## VEDUTE E PAESAGGIO IN METALLO

di

Marco Pizzo

**A**ccanto alle vicende politiche e militari che accompagnarono la creazione dell'unità nazionale, è presente anche un atteggiamento volto alla diffusione della conoscenza dell'Italia dal punto di vista artistico e paesaggistico e alle nuove opere che avevano iniziato a modificare città e territori<sup>1</sup>: dai ponti ferrati alle ferrovie; dagli scavi archeologici alla costruzione di padiglioni temporanei (come nel caso delle esposizioni internazionali). Si voleva rappresentare il paese attraverso le sue specifiche peculiarità nella solida convinzione che l'Italia, intesa come nazione culturale, era preesistente rispetto allo stato unitario politico e amministrativo. Si iniziarono ad eseguire vedute di città e fotografie di paesaggio alle quali ben presto si affiancò la modellazione di monete e medaglie<sup>2</sup>.

Nel caso specifico delle medaglie ottocentesche, accanto a vedute generiche che si limitavano a ritrarre singoli monumenti storici di particolare rilievo - dal Colosseo ai Fori Imperiali - si iniziarono a fotografare anche monumenti meno noti, strade e piazze, dipinti ed affreschi, collezioni d'arte e musei. Particolare successo e larga eco ebbe il ritrovamento della cosiddetta Vittoria di Brescia rinvenuta nel 1826 e subito immortalata in una medaglia<sup>3</sup> e dai versi del Carducci che la leggeva come un simbolo dell'Italia unita, *Lieta del fato Brescia raccolsemi \ Brescia la forte, Brescia la ferrea \ Brescia leonessa d'Italia \ bevverata nel sangue nemico*<sup>4</sup>. Questo aspetto che iniziò dapprima quasi in sordina, successivamente acquistò con il passare degli anni sempre maggior peso ed importanza legandosi agli ambienti di studio e dei *connoisseurs*<sup>5</sup>.





Nelle medaglie pontificie si continuava la razionale celebrazione delle attività dei singoli papi utilizzando scenografiche vedute degli interni delle basiliche romane, ma era diversa la consapevolezza che sapeva coniugare istanze di modernità, aspetti di devozione religiosa e arte. Le vedute delle medaglie si iniziarono così ad animare delle “nuove meraviglie” architettoniche come il restauro della facciata del Duomo di Milano<sup>6</sup> o la costruzione della Mole Antonelliana di Torino; oppure presero a commemorare l’erezione di singoli monumenti celebrativi sorti numerosi in tutte le piazze d’Italia - in preda alla monumentomania - per ricordare singoli personaggi o eventi memorabili. Ma era la modernità che faceva prepotentemente il suo ingresso: si modellavano con perizia le immagini del nuovo stupore tecnologico - come nel caso della inaugurazione di una linea ferroviaria nel 1865<sup>7</sup> o il traforo del Sempione o quello del Moncenisio o il Canale di Suez<sup>8</sup> con un atteggiamento non troppo dissimile da quello utilizzato da Achille Mauri che, nel 1867, iniziò una campagna fotografica per illustrare strade, ponti e stazioni ferroviarie, considerate come lo specchio esplicito della modernità e del progresso dell’Italia unita. Mauri sul “Giornale di Napoli” dichiarava che il suo intento era quello di mostrare *il progresso delle ferrovie italiana - 4.000 Km in 6 anni* - per cui si proponeva *di raccogliere in un album fotografico la rappresentazione delle opere principali delle ferrovie italiane*<sup>9</sup>. Mauri si accinse così a fotografare ponti ferroviari, arcate di viadotti, stazioni e strade ferrate. Il suo intento era quello di documentare il contemporaneo, fissare la modernità dell’Italia post-unitaria che rivelava la sua energia vitale attraverso la realizzazione di opere pubbliche. Appare stringente a riguardo la sintesi fatta da Diego Mormorio *Diversamente dall’Italia, l’America era immensa e sconosciuta. Questi autori avevano alle spalle il vuoto iconografico, mentre i fotografi italiani seguivano le orme di pittori e disegnatori vedutisti che avevano prodotto una vastissima iconografia*<sup>10</sup>.

**FRANCESCO PUTINATI**  
(1775-1848?)

*IV congresso degli scienziati italiani (Padova, 1842)*

*Roma, Museo Centrale del Risorgimento*



Già durante il Risorgimento era diventato sempre più evidente l'intenzione di voler utilizzare il tanto celebrato patrimonio artistico italiano per facilitare la coesione nazionale, anche attraverso la nascita dei primi musei organizzati in senso moderno<sup>11</sup>. D'altra parte questo presupposto era stato già chiaramente espresso, in pieno illuminismo sulle colonne del periodico *Il Caffè*, da uno dei fondatori della rivista, Pietro Verri, che nel 1765 aveva pubblicato un articolo dal titolo non fraintendibile "*Della Patria degli italiani*" in cui si affermava la lunga tradizione culturale dell'Italia che di fatto la rendeva una nazione unitaria. Una idea ripresa con forza qualche anno

**DEMETRIO CANZANI  
(1813-1887)**

*Linea ferroviaria  
Susa - Brindisi, 1865.  
Roma, Museo Centrale  
del Risorgimento*



**ANTONIO FABRIS**  
(1790-1865)

*IX congresso degli  
scienziati italiani  
(Venezia, 1847)*

*Roma, Museo Centrale del  
Risorgimento*

dopo da Girolamo Tiraboschi nella sua *Storia della letteratura italiana*, composta tra il 1772 e il 1782<sup>12</sup>. Quindi contrariamente a quello che aveva affermato Massimo d'Azeglio sostenendo che una volta *fatta l'Italia bisognava fare gli Italiani*, si faceva largo la tendenza volta a dimostrare che gli Italiani erano stati già fatti da tempo. D'altra parte fin dal 1543, in pieno Rinascimento, un umanista come Flavio Biondo aveva dichiarato che l'Italia *degli uomini chiari ed illustri era quasi un compendio de l'histoire d'Italia*<sup>13</sup> e uno dei "martiri" del Risorgimento, Silvio Pellico, aveva dichiarato il principio di *determinare l'avvenire d'Italia, studiandone il passato*<sup>14</sup>.

L'interesse per il patrimonio artistico che trova spesso posto nelle facce delle medaglie, ci è testimoniato anche dalla coeva produzione fotografica. Intorno al 1860 nacquero i primi studi fotografici specializzati nella commercializzazione delle riproduzioni d'arte: dai fratelli Alinari a Firenze a Sommer a Napoli; da Brogi all'Anderson. I fotografi, che con il passare degli anni erano diventati del-



le piccole ditte industriali, con più sedi in Italia e all'estero, trovavano nelle riproduzioni d'arte un terreno particolarmente redditizio anche se l'editoria non era ancora in grado di affiancare ai testi illustrazioni adeguate. La fotografia si prestava a diventare un formidabile strumento di diffusione di dipinti e sculture, di particolari decorativi e di ornati architettonici.

La vita di Pio IX ci viene puntualmente documentata da una serie di scatti fotografici, da disegni, cartelle di incisioni, serie di monete e medaglie. Troviamo così raffigurazioni di Pio IX che visita gli scavi di Ostia antica; il papa che si mette in posa con alcuni membri della curia accanto al nuovo ponte sul Tevere; il pontefice che impartisce una benedizione alle truppe o più semplicemente un momento di riposo insieme ad un gruppo di prelati. Altre scene immortalano atti solenni come la benedizione che Pio IX impartì sulla loggia di San Pietro nel 1860 oppure la benedizione della colonna dell'Immacolata nel 1857. Il monumen-

**PIETRO CINGANELLI**  
(1760-1827)

**GIUSEPPE NIDERÖST**  
(1804-1856)

*Il congresso degli scienziati  
italiani (Pisa, 1839)*

*Roma, Museo Centrale del  
Risorgimento*



to che venne eretto a poca distanza da piazza di Spagna voleva avere un forte sapore simbolico. Si affermava solennemente la purezza della Vergine, dopo la proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione avvenuta nel 1854, e per questo motivo il pontefice aveva preteso che l'architetto Luigi Poletti e gli scultori, riutilizzando una antica colonna romana trovata quasi cento anni prima in Campo Marzio, costruissero un monumento imponente e solenne, in grado di rievocare le macchine spettacolari della Roma barocca<sup>15</sup>. Un fatto questo che trovò puntuale rispecchiamento in fotografie, disegni, incisioni e medaglie. Ma proprio per questo motivo la medagliistica svolge una funzione ancor più moderna in grado di rappresentare le istanze più innovative del mondo contemporaneo. Il fatto poi di trovar affiancata la politica culturale dello Stato della Chiesa a quella dell'Italia liberale e postunitaria, non deve sorprendere. D'altra parte, come è stato notato, *la ferma posizione assunta dal papa contro la modernità non comportava un rifiuto della tecnologia moderna*<sup>16</sup>.

Accanto alle vicende politiche e militari che accompagnarono la creazione dell'unità nazionale è possibile rintracciare un filo che lega insieme Risorgimento e cultura tecnica e scientifica<sup>17</sup>. Un filo tanto tenace e presente che portò "al potere" una serie di "menti matematiche".

È possibile rintracciare un primo punto di partenza collettivo in quei Congressi degli Scienziati Italiani tenutisi in varie parti della penisola nel corso della prima metà dell'Ottocento. Questi Congressi ebbero fin dall'inizio un duplice obiettivo: quello di favorire la circolazione delle idee e quello di innalzare il livello della cultura scientifica dell'Italia, intesa come nazione unitaria e non a caso utilizzarono in maniera un po' temeraria l'aggettivo "italiani", che in momento di forte repressione di ogni istanza nazionalistica e libertaria poteva sembrare provocatorio.

**GIUSEPPE NIDERÖST**  
(1804-1856)

*III congresso degli  
scienziati italiani  
(Firenze, 1841)*

*Roma, Museo Centrale  
del Risorgimento*

MER MÉDITERRANÉE



MER ROUGE



Il primo congresso fu organizzato a Pisa, nel 1839, da Carlo Luciano Bonaparte, nipote di Napoleone e ornitologo di fama internazionale e la sua notorietà scientifica gli consentì di coinvolgere nell'organizzazione dell'evento Leopoldo II di Toscana. Delle due finalità, quella patriottica e quella scientifica, inizialmente fu la prima che richiamò l'attenzione dei governi, suscitando preoccupazione. Le autorità di alcuni Stati italiani ostacolarono la partecipazione dei propri scienziati al congresso ma nonostante queste avversioni i Congressi proseguirono nei diversi stati a Torino, Firenze, Padova, Lucca, Milano, Napoli, Genova fino a quello tenuto nel 1847 a Venezia. Per la prima volta gli ideali di libertà e progresso, che poi sarebbero stati fondanti durante il Risorgimento, trovavano un contesto collettivo in cui la parola "italiani" non serviva più ad essere una mera *espressione geografica*. Non a caso fu proprio durante la riunione degli scienziati tenutasi a Torino nel 1840 che lo scienziato svizzero Auguste De La Rive fece notare come proprio la frammentazione politica dell'Italia non facilitava una libera circolazione delle idee e quindi era necessario promuovere - funzionalmente -

A fronte:  
**ANGELO RESTELLI (sec. XIX)**  
*Inaugurazione del Canale di Suez (1869).*  
Roma, Museo Centrale del Risorgimento

**GIOVANNI GIANI (1866-1936)**  
*Ultima mina per la galleria del Moncenisio, 1870.*  
Roma, Museo Centrale del Risorgimento

l'unità dei vari stati della penisola. Questa unione tra cultura scientifica e militanza politica ha attraversato gran parte dell'Ottocento italiano plasmando le vite di intere generazioni.

Questi congressi degli scienziati trovarono una piena celebrazione nella medaglie che commemorando i singoli congressi, legavano queste manifestazioni alla città, al luogo e all'immagine, in contemporanea, di alcuni protagonisti dell'evoluzione scientifica del passato<sup>18</sup>.

#### NOTE

<sup>1</sup> M. PIZZO, *La nascita della fotografia d'arte e le foto di paesaggio*, in *Collezioni d'arte e fotografia artistica nell'Italia del Risorgimento*, Roma 2010, pp. 33-41.

<sup>2</sup> F. HEILBRUN, *Die Reise um die Welt. Forscher und Touristen*, in M. FRIZOT (a cura di), *Neue Geschichte der Fotografie*, Milano 1996, pp. 149-166.

<sup>3</sup> MCRR, *Coll. Padoa* inv. 494.

<sup>4</sup> G. CARDUCCI, *Alla Vittoria*, 1877.

<sup>5</sup> Si veda a riguardo *Collezioni d'Arte e fotografia artistica nell'Italia del Risorgimento*, Roma 2010.

<sup>6</sup> MCRR, *Coll. Padoa* inv. 379.

<sup>7</sup> MCRR, *Coll. Padoa* inv. 346 e inv. 1508.

<sup>8</sup> MCRR, *Coll. Padoa* inv. 1130, inv. 1146 e inv. 2101.

<sup>9</sup> *Giornale di Napoli* del 22 agosto 1867. Per l'opera di Achille Mauri si veda C. GELAO (a cura di), *Achille Mauri. Fotografo di sua maestà*, Firenze 2009. In particolare si veda all'interno del catalogo il saggio di S. LEOPARDI, *Achille Mauri fotografo*, pp. 19-32 (in particolare pp. 21-23).

<sup>10</sup> D. MORMORIO, *Coi treni, nei paesaggi, con le fotografie, dentro la storia*, in *Achille Mauri. Fotografo* cit., p.37.

<sup>11</sup> P. CALLEGARI, *Il Collezionismo e l'arte italiana del Risorgimento attraverso i fondi della Fototeca Nazionale: i primi musei storico artistici per una identità nazionale*, in *Collezioni d'arte* cit., pp.7-15.

<sup>12</sup> E. IERACE, *Itale glorie*, Bologna 2003; in particolare si vedano pp. 102-104.

<sup>13</sup> F. BIONDO, *L'Italia illustrata*, Venezia 1543.

<sup>14</sup> C. PISACANE, *Saggi storici-politici-militari*, Genova 1858, p. 15.

<sup>15</sup> G. SPAGNESI, *L'architettura a Roma al tempo di Pio IX*, Roma 1978, pp. 7-13 e p. 25.

<sup>16</sup> L. RIALI, *Garibaldi* cit., p. 461.

<sup>17</sup> Si veda a riguardo P. CORSI, *Le scienze naturali in Italia. Prima e dopo l'Unità*, in R. SIMILI (a cura di), *Ricerca e istituzioni scientifiche in Italia*, Roma-Bari 1998, che ha affermato come *fino a non molti anni fa la scienza italiana dell'Ottocento non ha attratto quell'attenzione sistematica che merita* (p. 32). A riguardo si veda anche M. CIARDI, *Reazioni tricolori, Aspetti della chimica italiana nell'età del Risorgimento*, Milano 2010.

<sup>18</sup> MCRR, *Coll. Padoa* inv. 207, inv. 289, inv. 318, inv. 454, inv. 520, inv. 555, inv. 712, inv. 713, inv. 1049, inv. 1471.

**ADOLFO PIERONI  
(1832-1875)**

*Inaugurazione della ferrovia ligure occidentale, 1871.*

*Roma, Museo Centrale del Risorgimento*





NAVE TRAVERSA

Nella rinnovata **BASILICA DI S. PAOLO** sulla via Ostiense  
dopo l'incendio del 1823.

Atta Congregazione generale convocata alla riedificazione della Basilica suddetta,  
presieduta dall'On. e Rev. Principe

**IL SIG. CARDINALE GIACOMO ANTONELLI**

Segretario di Stato della Santità di Nostro Signore PAPA PIO II.

Milano: Regia Stamperia

Felipe D'Amico D. D.

**G. DELLA LONGA**, disegnatore e incisore, **PIETRO BUJANI**, stampatore  
Navata grande media della rinnovata Basilica di S. Paolo sulla via Ostiense dopo l'incendio del 1823, 1847 ca.  
Acquaforte e bulino  
Roma, Museo Centrale del Risorgimento



*L. Decker sculpsit*

*G. Della Longa del. et inc. P. Bujani sculp.*

**NAVATA GRADE MEDIA**

*Nella rinovata: BASILICA DI S. PAOLO sulla Via Ostiense*  
*dopo l'incendio del 1823*  
*Alla Congregazione speciale deputata alla riedificazione della Basilica suddetta,*  
*presieduta dall'On. e Illmo Principe*  
**IL SIG. CARDINALE GIACOMO ANTONELLI**  
*Segretario di Stato della Santità Sua Nostro Signore PAPA PIO II.*

*Pietro Bujani stampatore*

*Filippo Dini D.D.*

**G. DELLA LONGA**, disegnatore e incisore, **PIETRO BUJANI**, stampatore  
 Nave traversa della rinnovata Basilica di S. Paolo sulla via Ostiense dopo l'incendio del 1823, 1847 ca.  
 Acquaforte e bulino  
 Roma, Museo Centrale del Risorgimento



*Il Colosseo illuminato con le fiaccole per la festa del Natale di Roma del 1847, 1847*

Litografia acquerellata

Roma, Museo Centrale del Risorgimento



GIACOMO BROGI. *Torino. Veduta della Mole Antonelliana in costruzione, 1860-1870.*

Fotografia all'albumina

Roma, Museo Centrale del Risorgimento



GIACOMO BROGI. *Milano. Veduta del Duomo*, 1860-1870.

Fotografia all'albumina

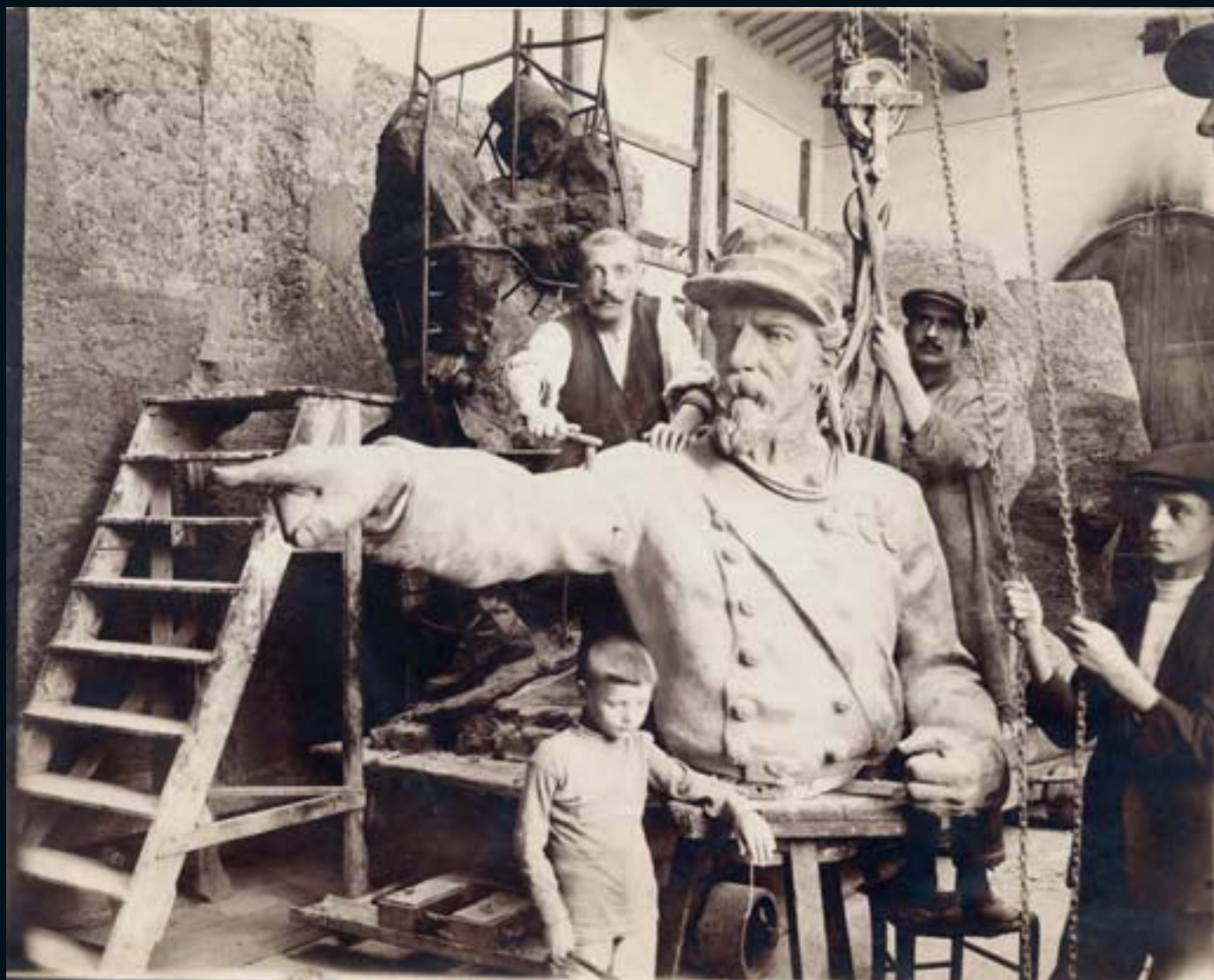
Roma, Museo Centrale del Risorgimento



**FRATELLI D'ALESSANDRI.** *Pio IX inaugura il ponte della Ferrovia a San Paolo, 24 settembre 1864.*

*Fotografia all'albumina.*

*Roma, Museo Centrale del Risorgimento*



*Momento della fusione in bronzo del monumento  
dedicato al generale Cialdini di Vito Pardo per la città di Castelfidardo, 1912 ca.  
Fotografia all'albumina.  
Roma, Museo Centrale del Risorgimento*



Biglietto d'ammissione al Congresso degli scienziati di Genova del 1849 con la pianta della città, 1849.  
Roma, Museo Centrale del Risorgimento





ROMAGNOLI E L'ARTE  
DELLA MEDAGLIA  
NEL NOVECENTO





## GIUSEPPE ROMAGNOLI, SCULTURE E MEDAGLIE A CONFRONTO

*di*


*Rosa Maria Villani*

**G**iuseppe Romagnoli ha diretto la Scuola dell'Arte della Medaglia della Zecca dal 1909 al 1952 ed oltre alla sua attività di direttore, di curatore delle collezioni storiche e di docente di modellazione della Scuola è stato un artista prolifico che con la sua opera "ha raccontato" una parte importante della storia della Nazione.

Nel 1963 fu tra i promotori degli "Amici della Medaglia" e nel corso della sua lunga attività didattica è stato il maestro di molti artisti che hanno partecipato attivamente alla vita dell'Associazione. Pertanto il suo operato è stato importante per l'Associazione, sia in modo diretto con la sua indole attiva fino agli ultimi anni della sua vita<sup>1</sup>, sia in modo indiretto, trasmettendo e perpetuando il suo "mestiere" negli innumerevoli allievi, divenendo così un punto di riferimento per l'arte della medaglia oltre che per la scultura.

Ha certamente lasciato un segno importante che non possiamo ignorare e celebrando il cinquantenario della fondazione dell'Associazione Italiana Arte della Medaglia è doveroso dedicare uno spazio alla sua attività artistica.

Della sua carriera sono particolarmente note le monete e le medaglie ma occorre valutare tutta la sua opera per percepire il suo percorso e individuare la sua grande capacità di affrontare sia la scultura monumentale che il piccolo oggetto metallico, superando differenze e vincoli tecnici, sapendo ben declinare il linguaggio figurativo secondo canoni sempre aggiornati e modulati sapientemente. Non analizzeremo nel dettaglio le monete realizzate dal Romagnoli, ci





concentreremo sulla produzione medagliistica e scultorea.

Giuseppe Romagnoli nacque a Bologna nel 1872. Nel 1885, a soli tredici anni, fu ammesso al collegio artistico Venturoli<sup>2</sup> e lì, fino al 1892, ebbe modo di seguire gli insegnamenti del pittore Luigi Serra e del poliedrico decoratore Alfredo Tartarini.

Nel 1893, ottenendo per concorso il pensionato quadriennale Angiolini, conferito ai migliori allievi del Collegio Artistico Venturoli, seguì i corsi di scultura di Enrico Barbieri all'Accademia di Belle Arti di Bologna.

Alla conclusione degli studi ebbe immediatamente modo di mettersi in evidenza nel panorama artistico nazionale. Espose per la prima volta a Torino nel 1896 alla Società promotrice di Belle Arti in Torino e l'anno successivo alla II Biennale Internazionale d'Arte di Venezia in cui la sua scultura *Ex Natura Ars*, ispirata al mito germanico di Sigfrido, vinse il premio Cassa di Risparmio di Venezia<sup>3</sup>.

Nel 1898, fu introdotto da Alfredo Tartarini nella *Æmilia Ars* e entrò a far parte della Gilda della società, prendendo parte ad una importante pagina dell'arte e della manifattura emiliana. L'*Æmilia Ars* fu una società promossa da un gruppo di nobili raccolti intorno all'architetto restauratore Alfonso Rubbiani e al conte Francesco Cavazza, con lo scopo di promuovere l'attività produttiva, riqualificare le arti decorative e gli oggetti d'uso ispirandosi all'esperienza inglese delle *Arts and Crafts* di William Morris<sup>4</sup>. Nel contesto della società Romagnoli collaborò, fra l'altro, alla decorazione scultorea e al restauro della chiesa di San Francesco a Bologna<sup>5</sup>.

Nel 1899 fu nuovamente presente all'Esposizione annuale della Società promotrice di Belle Arti di Torino con una energica scultura dal carattere verista *Salvo!* che espose, nello stesso anno, anche alla III Biennale Internazionale d'Arte di Venezia. Questa opera, più volte citata dalla storiografia artistica, è stata definita da Fortunato Bellonzi, un'opera fra le maggiori del nostro realismo, per la sua forza e vigore e il suo costituirsi nello spazio<sup>6</sup>.

#### **G. ROMAGNOLI**

*Roma di Mussolini, nuovo piano regolatore di Roma, 1932 - X. Medaglia in bronzo. Roma, IPZS, SAM, coll. storica.*

Nel 1900, Giuseppe Romagnoli cominciò ad avere relazioni con l'ambiente artistico romano, in particolare entrò in stretto contatto con Ettore Ximenes e Giulio Aristide Sartorio; un artista giovane ma già con delle solide basi d'arte e di mestiere, non poteva non aspirare alle opportunità legate alla realizzazione di Roma Capitale del Regno.

Ad ogni modo, Bologna continuò ad essere il luogo privilegiato della sua attività. Ebbe ottime committenze dalla borghesia cittadina, fra cui numerosi monumenti sepolcrali alla Certosa di Bologna, prima fra tutte la cella Saltarelli in cui realizzò un raffinato esempio di arte funeraria simbolista; successivamente la tomba Guizzardi (1907) e la cella Albertoni (1908), quest'ultima è un particolare esempio di scultura in stile floreale. Contemporaneamente collaborò al periodico umoristico "Italia Ride", fondato da Amilcare Zamorani, per cui realizzò delle illustrazioni. Fu autore di numerosi busti celebrativi, per diversi palazzi pubblici di Bologna tra cui la sede dell'Ateneo, commissioni che ricevette ed eseguì fino agli anni Trenta<sup>7</sup>.

Nel 1902 per la società *Æmilia Ars* realizzò un vaso di bronzo con figure raffiguranti la genesi della vita, esposto alla Prima Esposizione Internazionale d'Arte Decorativa Moderna di Monza, manifestazione che impose e diffuse la decorazione *Liberty* in Italia. Il vaso dal titolo "Vita" lo ripropose alla V Biennale Internazionale d'Arte del 1903, insieme ad un busto di donna e la scultura in marmo *Terra mater*<sup>8</sup>.

Fu costantemente presente alla Biennale di Venezia; alla VI Esposizione Internazionale del 1905 fu anche membro della Commissione ordinatrice della "Sala Emiliana" con Achille Casanova, Alfonso Rubbiani, Augusto Sezanne, e Alfredo Tartarni<sup>9</sup>, in gran parte artisti legati all'*Æmilia Ars*. All'edizione successiva del 1907, la VI Esposizione espose la scultura in marmo "Giovinezza", opera eseguita nel 1906 e dal 1910 conservata alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma<sup>10</sup> quando fu acquistata dalla Galleria alla LXXX Esposizione Internazionale di Belle Arti della Società Amatori e Cultori di Belle Arti in Roma.<sup>11</sup>

Nel 1907, con la legge del 14 luglio 1907 n. 486, fu fondata la Scuola dell'Arte della Medaglia nella Regia Zecca, nata in seguito al dibattito sulle arti della moneta e della medaglia italiana e creata in modo innovativo in rapporto allo stabilimento monetario per lo sviluppo tecnico-artistico della moneta e della medaglia<sup>12</sup>. Giuseppe Romagnoli partecipò al concorso per il Direttore della Scuola e professore di modellazione che fu indetto dal Ministero del Tesoro. Nel novembre 1908 la commissione, presieduta dallo scultore Giulio Monteverde e composta, tra gli altri, da Domenico Trentacoste e Leonardo Bistolfi, conferì l'incarico al Romagnoli<sup>13</sup> nei primi mesi dell'anno successivo. Questa responsabilità, come vedremo, influì molto nella sua carriera.

Nel 1908, ricevette una delle prime prestigiose commissioni romane, il bassorilievo *Gloria* per il Monumento a Vittorio Emanuele II<sup>14</sup>. E pochi mesi dopo, nel giugno 1909, si aggiudicò un'altra importante commissione, il gruppo scultoreo *La Fedeltà allo Statuto* nel concorso indetto per la decorazione del ponte Vittorio Emanuele II, dove erano previsti quattro gruppi monumentali e quattro Vittorie che raffigurassero "Le virtù del re Vittorio Emanuele II"<sup>15</sup>. Nella "Fedeltà allo Statuto", rappresentò la figura allegorica della Libertà in volo che tiene una fiaccola a cui tendono le mani le figure delle Virtù. La figura della Libertà ricorda in modo diretto la "Libertà librata" di Leonardo Bistolfi della moneta da 20 centesimi coniata nel 1908; questa particolare influenza fra una moneta ed una scultura monumentale è un segno di come a quel tempo la moneta dialogasse in modo naturale con le arti, ed è particolare notare come Romagnoli trasse ispirazione da una moneta pochi anni prima che iniziasse la sua "produzione" monetale; quasi una premonizione.

Nel 1911 l'artista bolognese ebbe modo di mettersi in luce nel panorama artistico europeo. L'Unione Telegrafica Internazionale bandì un concorso internazionale per un monumento da erigersi a Berna in occasione del cinquantenario dell'unione del 1915 sul tema: "l'unione dei popoli attraverso l'unione Telegrafica Internazionale" in pratica i popoli uniti dal telegrafo. Il progetto di Giuseppe Romagnoli fu scel-

**G. ROMAGNOLI**

*Fedeltà allo Statuto*,  
1909-1912.

Travertino.

**Roma, Ponte Vittorio  
Emanuele II.**



to fra 105 concorrenti e fu considerato una originale interpretazione del tema dal momento che realizzò una paratattica composizione in cui la figura allegorica della Telegrafia e affiancata ai lati da gruppi di figure che raccontano i sentimenti umani nelle diverse fasi della vita (l'amore, lo studio, il lavoro, il dolore ecc.). Per lo scoppio della Prima Guerra Mondiale il monumento non fu concluso nei termini previsti e fu collocato in Helvetiaplatz a Berna solo nel 1922<sup>16</sup>.

Sempre nel 1911, Romagnoli fu nominato Accademico di San Luca, e negli anni successivi ne fu anche vice-presidente e presidente. Nel 1934 realizzò la medaglia ufficiale che tutt'oggi è il simbolo dell'Accademia.

L'artista, con solide basi di mestiere, in questi anni comincia a raccogliere i frutti della sua arte raggiungendo visibilità e prestigio. La scultura in Romagnoli ebbe costantemente il riferimento della scultura antica e la scultura rinascimentale e barocca. Nel periodo iniziale si avvicinò alla scultura verista, per poi muoversi dal simbolismo al *Liberty*, specialmente in rapporto alla sua attività nell'Æmia Ars e agli artisti bolognesi legati a Rubbiani e Tartarini. C'è comunque da rilevare che per quanto l'arte di Leonardo Bistolfi non fu ignorata, le "torsioni bistolfiane" e gli eccessi decorativi non fecero mai parte del suo repertorio, la struttura figurativa nelle sue opere fu sempre caratterizzata da un "classico" equilibrio, senza rinunciare alla solidità della forma e all'armonia della composizione, caratteristica che lo contraddistinsero nel tempo. Certamente Roden e Maillol fecero parte del suo repertorio visivo, senza dimenticare gli italiani Vela, Ximenes, Apolloni e anche Troubetzkoy. Ad ogni modo, seppe ben declinare il suo linguaggio figurativo e scultoreo aggiornando gusto e tecnica alla cultura del suo tempo, rapportandosi alle correnti artistiche del periodo ma sempre con un certo distacco, mantenendo la propria individualità e modalità figurativa.

Con l'incarico alla Scuola dell'Arte della Medaglia l'attività di Romagnoli cambiò radicalmente; concentrò la sua arte nella medaglia e poi nella moneta. Occorre ricordare che in quegli anni la meda-

**G. ROMAGNOLI**  
*Unione telegrafica  
internazionale,  
1911-1922.*  
Bronzo.  
**Berna, Helvetiaplatz.**



glia era un mezzo espressivo di particolare interesse che rientrava a pieno titolo nelle forme d'arte scultorea. Fattori non secondari furono anche gli importanti cambiamenti tecnici nei sistemi di produzione e di "creazione" delle monete (e delle medaglie). Tra la fine del XIX e del XX secolo l'incisione diretta del conio (ovvero realizzazione manuale a bulino della matrice per la coniazione) venne abbandonata a favore dei metodi di riduzione meccanica tramite il pantografo, trasformando totalmente il lavoro creativo e d'incisione.

Il conio per una moneta o una medaglia (così come avviene ancora oggi) veniva realizzato dal pantografo che incideva sull'acciaio riducendolo a misura reale un modello di maggiore dimensione eseguito prima in plastilina, poi formato in gesso e infine, per adattarlo alla macchina, fuso a "staffa" in bronzo.

L'incisione del conio era riservata quindi solo alla fase di ritocco. In pratica, la realizzazione di monete e medaglie da quel momento poteva essere affidata ad artisti non necessariamente esperti nell'incisione e ciò determinò una attenzione degli scultori nei confronti della medaglia e una indubbia attenzione da parte del mondo artistico a questi multipli d'arte dall'alto valore simbolico.

Inoltre, nel 1905 l'attenzione a tale forma d'arte, soprattutto nei riguardi della moneta, fu avvalorata dall'istituzione della Commissione tecnico-artistico-monetaria, commissione permanente presso il Ministero del Tesoro, con l'incarico di *esaminare i tipi delle nuove monete metalliche nazionali, nei riguardi tecnici ed i relativi conî, e di pronunciarsi sovra ogni altro argomento affine od attinente alla monetazione, nei riguardi tecnici, e per mantenere intatte le tradizioni monetarie italiane*<sup>17</sup>. La moneta, a voce del Governo, doveva esprimere le grandi tradizioni artistiche e lo stile nazionale, al pari dell'architettura e della scultura.

In quegli anni Romagnoli, diradò i suoi impegni di scultura monumentale per dedicarsi sempre di più e con tutto il suo sapere artistico alla medaglia declinando tecnica e linguaggio plastico in funzione del

messaggio senza comunque dimenticare mai la sua formazione.

Nella medaglia per Vittorio Puntoni del 1911, il profilo del Rettore dell'Università di Bologna risponde nel piccolo spazio della medaglia ai canoni del ritratto borghese in cui Romagnoli aveva precedentemente dato intense prove così come nel busto della *Contessa Bianconcini Nunziante di Mignano* esposto alla VI Biennale di Venezia nel 1905<sup>18</sup>. Anche nella medaglia della *Guerra per l'integrità della patria* del 1915, Romagnoli realizzò delle figure classiche e possenti che ricordano le sue opere di scultura monumentale.

La direzione della Scuola dell'Arte della Medaglia impegnava notevolmente l'artista, seppure era affiancato validamente per l'insegnamento dell'incisione su acciaio dall'Incisore Capo della Zecca, incarico ricoperto i primi anni da Luigi Giorgi e, dal 1912 al 1935, da Attilio Motti.

La didattica della modellazione era impostata da Romagnoli sullo studio del nudo della figura e del ritratto dal vero oltre che sulla composizione di medaglie e di placchette con temi particolari assegnati dal docente.

Lo studio dell'incisione era dedicato alla realizzazione di conî (in negativo) e punzoni (in rilievo) incisi a taglio diretto secondo la tecnica tradizionale: l'allievo era invitato a comporre temi e immagini e rilievi nelle piccole dimensioni dell'acciaio. Il corso di studi era rigido ma non reterivo, Romagnoli era attento a non far cristallizzare gli allievi sullo studio del "classico" portandoli a riflettere anche sulla struttura della forma, ovviamente il tutto indirizzato alla monumentalità del corpo umano e alla composizione di temi "ufficiali", non poteva essere diversamente.

Nel 1917, scomparve Giulio Monteverde, membro della Commissione tecnico artistico-monetaria e membro del Consiglio direttivo della Scuola. Giuseppe Romagnoli, su richiesta del Ministero del Tesoro, realizzò i modelli di una medaglia nella quale Monteverde è ritratto realisticamente con un risoluto profilo dalla plastica sapiente e immediata.



G. ROMAGNOLI, *Vittorio Puntoni*, 1911.  
Punzone di dritto in acciaio.  
Roma, IPZS, SAM, coll. storica.



**G. ROMAGNOLI**

*Giulio Monteverde, 1917. Medaglia in bronzo argentato.  
Roma, IPZS, SAM, coll. storica.*

La Scuola procedeva nel suo percorso; all'insegnamento di Attilio Motti e Giuseppe Romagnoli si affiancarono le conferenze di storia dell'arte di Adolfo Venturi e Corrado Ricci, membri del Consiglio Direttivo. Gli allievi provenivano da tutto il paese e molti di loro misero a frutto gli insegnamenti di Romagnoli nella scultura ricevendo poi commissioni importanti. Ad esempio se ne citano solo alcuni: il friulano Aurelio Mistruzzi e il parmense Renato Brozzi (allievi dal 1909-1910); il romano Publio Morbiducci (allievo dal 1911 al 1914; nel 1915 Romagnoli lo segnalò a Angelo Zanelli); il palermitano Bernardo Balestrieri (dal 1914 al 1917), già vincitore del pensionato artistico nazionale; il carrarese Bernardo Morescalchi (dal 1915 al 1919); il toscano Mario Moschi (dal 1915 al 1919); il perugino Aroldo Bellini (allievo da 1921 al 1923)<sup>19</sup> e il siciliano Filippo Sgarlata (allievo dal 1922 e vincitore della borsa di perfezionamento del 1924). Oltre a loro, nella Scuola si avvicendarono, come ancora oggi accade, numerosi artisti stranieri provenienti da tutto il mondo.

Nel 1919 Giuseppe Romagnoli ebbe l'incarico per la sua prima moneta, i 50 centesimi in nickel con al dritto il ritratto di Vittorio Emanuele III in divisa e al rovescio una possente Italia su carro tirato da quattro leoni. Questo modello fu il primo tra i numerosissimi che Romagnoli realizzò nell'arco di trentacinque anni, fino al 1954. In questa sede non analizzeremo la produzione monetale del Romagnoli, ma vogliamo sottolineare come la moneta rientrò negli incarichi ufficiali dell'artista in modo sempre più preponderante. Nello stesso tempo, su nomina del Ministro del Tesoro Francesco Nitti divenne membro della Commissione Tecnico artistico-monetaria; fra i membri fu nominato anche Duilio Cambellotti.

Nel 1920 Romagnoli presentò alla XII Esposizione d'Arte di Venezia esclusivamente opere in medaglia: il modello in bronzo de *l'Artista al Lavoro* della medaglia per la Scuola dell'Arte della Medaglia del 1907 (fig. 5), la placchetta in bronzo per la vittoria della guerra del 1915-18, insieme ad un ritratto di Adolfo Venturi e al ritratto di Giulio Monteverde già citato. Francesco Saporì in un articolo su *Emporium* dedica-

to alla XII Biennale notifica in modo molto positivo le opere dell'artista: *le medaglie e le targhe di Giuseppe Romagnoli si distinguono al solito per la correttezza e l'inquadratura della forma, per la giustezza del taglio e talune per l'espressione vigorosa*<sup>20</sup>.

Nel 1922, si reca a Berna per la collocazione definitiva in Helvetiaplatz del monumento dell'Unione telegrafica e internazionale. Nel 1923 è chiamato a realizzare la medaglia per l'Istituzione della Milizia Volontaria (anno I) e, a distanza di pochi mesi, la medaglia per l'anno II dell'era fascista sull'assegnazione di Fiume al Regno d'Italia.

Le medaglie celebrative dell'era fascista furono da principio delle commissioni "private" curate dal Romagnoli presso la Zecca ed intorno agli anni Trenta divennero delle vere e proprie medaglie ufficiali. Romagnoli ebbe diretto contatto con il Governo; la medaglia e la moneta furono considerate un importante mezzo di comunicazione e di trasmissione di simboli e il nostro artista, oramai una figura istituzionale, era considerato uno scultore che sapeva cogliere le esigenze del linguaggio ufficiale.

Le medaglie celebrative degli anni dell'era fascista, che Romagnoli realizzò dal 1922 fino al 1941, raccontano gli eventi, attraverso citazioni mussoliniane e immagini iconiche e sintetiche, con una plastica vigorosa in cui gli echi della scultura del Novecento e le modalità figurative della scultura del "nuovo" impero sono ben presenti. Sono medaglie in cui il messaggio ha l'esigenza di essere diretto e palese ma ciò non determinò in Romagnoli l'annullamento del valore artistico rispetto alla funzione comunicativa, riuscendo a realizzare composizioni interessanti e originali.

Il linguaggio figurativo di Romagnoli, viene studiato in funzione del messaggio e della committenza. In lavori "privati" o lontani dalle funzioni governative, Romagnoli rivive le modalità espressive del suo periodo iniziale, della sua scultura "borghese" e i temi del "bel modellato" vicini alla scultura *Giovinezza* del 1906. Caso particolare è la medaglia dedicata al Matrimonio dei Principi di Piemonte e del Belgio, del 1930. Romagnoli rappresenta Umberto venticinquenne e Josè giovanissima accollati e nel rovescio due



puttini che tengono le fiaccole nuziali e gli stemmi Savoia e Brabante con una ghirlanda augurale di fiori. Nonostante sia una medaglia ufficiale realizza una composizione non aulica, con un delicato modellato e un soffuso decorativismo, come se fosse una celebrazione intima dell'evento.

Sempre di quegli anni, nella medaglia sul lavoro del 1929 realizzata per la Zecca, Romagnoli rappresenta le tre figure di lavoratori come giovani eroi ma esprimendo, nell'abbigliamento e nel modo di tenere gli utensili, un sentimento di realtà che ricorda l'allegoria al lavoro nel monumento di Berna e la scultura verista, restituendo una "umana" interpretazione del tema ufficiale.

Lontano dall'ufficialità è invece l'opera dedicata ad Adolfo Venturi, commissionata nel 1931 dagli allievi dello storico dell'arte in occasione del suo pensionamento dalla cattedra di Storia dell'Arte dell'Università di Roma. Un'opera che può considerarsi una testimonianza particolare. Da molti anni Giuseppe Romagnoli conosceva Venturi che dal 1905 era membro della Commissione Tecnico Artistico Monetaria di cui fece parte anche Romagnoli dal 1918. Inoltre dal 1910, Venturi divenne membro del Consiglio Direttivo della Scuola dell'Arte della Medaglia nella quale tenne numerosissime lezioni-conferenze di storia dell'arte. Il dritto di questa medaglia deriva da un precedente lavoro di Romagnoli del 1920, esposto alla XII Biennale di Venezia e realizzato esclusivamente come segno di stima nei confronti dello studioso. Il rovescio rappresenta il lavoro dello storico dell'arte con un semplice libro aperto e il motto "vedere e rivedere" in omaggio alla monumentale storia dell'arte italiana che Venturi stava pubblicando in quegli anni (pubblicata dal 1901-1940, in 11 volumi e 25 tomi).

Sempre a Venezia, alla XVIII Biennale del 1932, Romagnoli espose una piccola ma intensa opera, un delicato ritratto di bambina dal modellato fresco e rapido in cui però riuscì a cogliere la spontaneità di una bambina nel fiore degli anni<sup>21</sup>.

**G. ROMAGNOLI**  
*Artista al Lavoro, 1917.*  
Fusione in bronzo.  
Roma, IPZS, SAM,  
coll. storica.

A fronte:  
**G. ROMAGNOLI**  
*Allegoria del lavoro*, 1929.  
Fusione in bronzo.  
Roma, IPZS, SAM, coll. storica.



**G. ROMAGNOLI**  
*Matrimonio dei Principi  
di Piemonte e del Belgio*,  
1930.  
Medaglia in bronzo.  
Roma, IPZS, SAM,  
coll. storica.



**G. ROMAGNOLI**

*Adolfo Venturi, 1931.*

Medaglia in bronzo.

Roma, IPZS, SAM,

*coll. storica.*



In ambito ufficiale, Giuseppe Romagnoli, fu chiamato a rappresentare anche la politica culturale del Governo attraverso due storiche medaglie quella per il bimillenario per la nascita di Virgilio del 1930 e il bimillenario di Augusto del 1937.

Nel 1930 le manifestazioni organizzate in occasione del bimillenario della nascita di Virgilio furono le prime celebrazioni culturali finalizzate ad una immagine politica e sociale del Governo<sup>22</sup>. Giuseppe Romagnoli fu chiamato a rappresentare in medaglia questo evento, realizzando sul dritto il trionfo di Virgilio e nel rovescio Anchise che mostra ad Enea le gloriose figure dell'impero romano. Le fonti principali di questa medaglia sono state certamente le sculture di epoca augustea e i frammenti delle sculture dall'*Ara Pacis*, in quegli anni in scavo e ricostruzione.

A fronte:

**G. ROMAGNOLI**

*Bimillenario di Augusto, 1937.*

Medaglia in bronzo.

Roma, IPZS, SAM, *coll. storica.*



Gli eventi che diedero impulso alla “nuova” romanità furono le celebrazioni del bimillenario di Augusto del 1937. Ricorrevano infatti i duemila anni dalla nascita di Augusto, fondatore dell’Impero, e tale anniversario fu una importante occasione per affermare culturalmente e politicamente una analogia storica fra l’Impero romano e il momento contemporaneo. Furono realizzati numerosi studi storici sulla figura di Augusto e fra le iniziative e attività celebrative la maggiore fu *La mostra augustea della romanità*, in cui l’antico fu presentato come l’anticipazione del presente. L’esposizione, curata dall’archeologo Giulio Quirino Giglioli, si tenne al Palazzo delle Esposizioni a Roma<sup>23</sup>.

La medaglia ufficiale del bimillenario di Augusto modellata da Romagnoli fu un notevole successo commerciale e la Zecca ricevendo numerose richieste fu obbligata a realizzarne ulteriori tirature. Sul dritto, rivisitando l’iconografia dell’antico aureo di Augusto (18-17/16 a. C.) il giovane imperatore viene effigiato con il Capricorno, segno che rappresenta la nascita del sole, del nuovo anno, simbolicamente l’avvento di una nuova età. Nel rovescio, la composizione mostra Roma vittoriosa seduta nell’atto di ricevere in omaggio da due figure le insegne legionarie, la cornucopia e il fascio littorio.

Negli anni difficili della guerra Romagnoli continuò ad operare nella Scuola dell’Arte della Medaglia; le lezioni non si interruppero ma proseguirono in modo molto faticoso e con pochi allievi. Prudentemente e in tempo si occupò di collocare le opere del Museo della Zecca in un rifugio protetto. Infatti anche la Zecca subì dei danni con il bombardamento del 19 luglio 1943, quando una bomba colpì l’edificio danneggiando il lato su via Lamarmora.

Con la fine della guerra e l’avvento della Repubblica, l’autorevole Romagnoli, oramai settantaquattrenne, venne nuovamente chiamato a realizzare l’immagine monetaria della Nazione. La prima serie di monete della Repubblica con lo stupendo Pegaso in volo sul taglio da 10 lire, simbolo e speranza della rinascita del paese, porta la sua firma. Oltre alla realizzazione di questa prima serie realizzò anche le lire emesse nel 1951 e nel 1954 che circolarono fino al 2002.



**G. ROMAGNOLI**

*Bimillenario di Augusto, 1937 (rovescio).*

*Medaglia in bronzo.*

*Roma, IPZS, SAM, coll. storica.*

Nell'ottobre del 1946 venne chiamato a far parte della commissione istituita dal governo De Gasperi e presieduta da Ivanoe Bonomi per la scelta dell'emblema della Repubblica italiana; fra i componenti vi erano anche Duilio Cambellotti e Pietro Toesca<sup>24</sup>.

Per ancora molti anni e fino al 1954 Romagnoli diresse la Scuola dell'Arte della Medaglia. A testimonianza della sua ininterrotta attività istituzionale anche nel periodo della Repubblica, oltre alle monete ricordiamo tra le altre la medaglia del 1949 realizzata per la Presidenza della Repubblica, come riconoscimento agli atleti italiani particolarmente distinti.

A conclusione possiamo dire che Giuseppe Romagnoli, è stato uno scultore fertile, creativo e un capace comunicatore e senza nessun dubbio parte integrante della storia dall'Associazione Italiana dell'Arte della Medaglia, da lui stesso promossa.

#### NOTE

<sup>1</sup> Giuseppe Romagnoli morì a Roma nel 1966.

<sup>2</sup> Collegio fondato nel 1826 in seguito al lascito testamentario di Angelo Venturoli per ospitare e formare alle arti giovani bolognesi di modeste condizioni fino alla conclusione degli studi all'Accademia di Belle Arti.

<sup>3</sup> Il modello in gesso della scultura è conservato presso il Collegio Venturoli a Bologna. La Cassa di Risparmio della città di Venezia in quella edizione premiò con lire 3000 lo scultore Pierre Braecke (1858-1938) per il gruppo *Il perdono* ed assegnò il premio di lire 2000 a Romagnoli (cfr. Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia del 19 agosto 1897 n. 193).

<sup>4</sup> F. SOLMI, M. DEZZI BARDESCHI (a cura di), *Alfonso Rubbiani: i veri e i falsi storici* (Bologna, febbraio-marzo 1981), Casalecchio di Reno 1981, pp. 267-268.

<sup>5</sup> Il restauro, reintegrazione e nuova decorazione della chiesa di San Francesco a Bologna fu un restauro in equilibrio fra *revival* e nuovo gusto *Liberty* e rappresenta uno degli episodi più significativi dell'attività dell'Emilia Ars, oltre che le diverse produzioni manifatturiere. Per l'Emilia Ars cfr. C. BERNARDINI, D. DAVANZO POLI, O. GHETTI BALDI (a cura di), *Aemilia Ars: 1898-1903, Arts&Crafts a Bologna*, Milano 2001.

<sup>6</sup> F. BELLONZI, "Modernità" di Giuseppe Romagnoli, in *Arte Moderna*, Roma 1963, pp. 181-182, fig. 150.

<sup>7</sup> E. BAGATTONI, Giuseppe Romagnoli, sito Certosa di Bologna.

<sup>8</sup> V. PICA, *L'Arte Mondiale alla V Esposizione di Venezia*, Bergamo 1903 pp. 14, 42, 62, 69. Il vaso *Vita* e la scultura *Terra Mater* sono conservate alla galleria Ca' Pesaro di Venezia.

<sup>9</sup> Romagnoli in questa edizione espose un busto di donna in marmo, il mezzobusto in gesso della contessa Bianconcini Nunziante di Mignano e una Sfinge in bronzo; *Sesta esposizione d'Arte della città di Venezia*, Catalogo illustrato, Venezia 1905, pp. 103, 114, 157.

<sup>10</sup> *Giovinezza* è stata anche esposta nel 1908 all'Internationale Kunstausstellung, München. Cfr. G. PIANTONI, *Giuseppe Romagnoli, Bologna 1872-Roma 1966* e scheda *Giovinezza* in G. DE MARCHIS (a cura di), *Archivi di arte Italiana contemporanea, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Pittura e scultura del XX secolo, 1894-1910*, Roma 1981, pp. 86-87 e p. 180 fig. 43.

<sup>11</sup> A. COLASANTI, *L'Esposizione Internazionale d'arte in Roma* in *Emporium* XXXI (1910), 185, p. 380 e fig. p. 387.

<sup>12</sup> Per la Scuola dell'Arte della Medaglia, cfr. R. M. VILLANI, *La Scuola dell'Arte della Medaglia, formazione e contesto storico*, in S. BALBI DE CARO, L. CRETARA, R. M. VILLANI (a cura di), *Ars metallica, monete e medaglie, arte tecniche e storie*, Roma 2007, pp. 133-154.

<sup>13</sup> La commissione giudicò Romagnoli idoneo ma secondo per pochi punti dallo scultore genovese Edoardo de Albertis (1874-1950). Quest'ultimo rinunciò all'incarico e Romagnoli fu proclamato vincitore. Gli altri candidati idonei furono, la scultrice francese Marcella Lancelot Croce (1854-1938), già componente della Commissione tecnico artistico monetaria, lo scultore torinese Enrico Saroldi (1878-1954) e lo scultore palermitano Antonio Ugo (1870-1956). *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 7 novembre 1908, n. 261, Ministero del Tesoro, *Relazione della Commissione giudicatrice del concorso per il posto di professore di modellatura e di direttore della scuola della medaglia presso la R. Zecca*. *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, anno 1908, 7 novembre n. 261. Ministero del Tesoro, *Relazione della Direzione Generale del Tesoro per l'esercizio 1908-1909*, Roma 1910, pag. 60.

<sup>14</sup> F. SAPORI, *Il Vittoriano*, Roma 1946, p. 127.

<sup>15</sup> Romagnoli realizzò il gruppo in gesso, per l'inaugurazione del 5 maggio 1911 in occasione delle celebrazioni del cinquantenario del Regno e nell'aprile del 1912 concluse il gruppo in travertino per la sistemazione definitiva. Gli scultori che si aggiudicarono gli altri tre gruppi scultorei furono, Italo Ghiselli, Giovanni Nicolini e Cesare Reduzzi; le quattro vittorie invece furono assegnate a Elmo Palazzi, Luigi Casadio, Amleto Cataldi e Francesco Pifferetti. Cfr. R. NARDINI, *I gruppi per il ponte monumentale su Tevere*, in *Emporium* XXXII (1910), 187, pp. 77-80.

<sup>16</sup> F. FORRER, *Herstellung und Konservierung der Bronzeplastik des Welttelegrafendenkmals in Bern*, Hochschule der Künste, Bern; Fachbereich Kunst und Konservierung, dozent: Ueli

Fritz, Sommersemester 2004. A. HERKOMMER, *Testimonianze storiche con vista: il monumento dell'Unione postale universale e il monumento dell'Unione telegrafica internazionale*, in *UFC Giornale dell'Ufficio Federale della Cultura, Monumenti e prospettive*, 10 (2003), pp. 2-3.

<sup>17</sup> Regio Decreto del 29 Gennaio 1905 n. 27; la Commissione tecnico-artistico-monetaria era costituita da personalità del Governo, della cultura e dell'arte, ricordiamo fra gli altri solo: la scultrice Marcella Lancelot Croce; Giulio Monteverde; Domenico Trentacoste; Adolfo Venturi, docente di storia dell'arte all'università di Roma, e Giovanni Tesorone, direttore tecnico-scientifico del Museo Artistico Industriale di Napoli.

<sup>18</sup> Cfr. *Sesta esposizione d'Arte della città di Venezia*, Catalogo illustrato, Venezia 1909, p. 157 e F. BELLONZI, "Modernità" di Giuseppe Romagnoli, in *Arte Moderna*, Roma 1963, fig. 157.

<sup>19</sup> Bernardo Moreascalchi e Aroldo Bellini realizzarono molte statue allo Stadio dei Marmi dal 1931 al 1932; Publio Morbiducci invece realizzò il *Discobolo a riposo* nel 1938. Cfr. M. MARGOZZI, *Lo stadio dei Marmi, lo sport attraverso la statuaria "moderna"*, in M. L. NERI, *Enrico del Debbio*, catalogo della mostra, Milano 2006, pp. 416-420.

<sup>20</sup> F. SAPORI, *La XI mostra d'Arte a Venezia*, in *Emporium* LI (1920), 306, p. 276; vedi anche: F. SAPORI, *La XII Esposizione d'Arte di Venezia, 1920*, Bergamo 1920, p. 30 e fig. p. 78.

<sup>21</sup> Giuseppe Romagnoli nel 1934, nel 1936 e nel 1940 fu invitato ad esporre alla Biennale di Venezia in cui presentò esclusivamente medaglie. Cfr. E. M. ELEUTERI (a cura di), *Giuseppe Romagnoli 1872-1966*, (catalogo della mostra, galleria Eleuteri), Roma 1992. Inoltre fu anche presente in diverse edizioni della Biennale Romana della Arti decorative; nella Seconda biennale romana del 1923 presentò la scultura *La moglie di Lot* mentre nella terza edizione del 1925 esclusivamente medaglie. A. LANCELLOTTI, *La seconda Biennale romana d'arte MCMXXIII*, Roma 1923, pp. 71 e 232 e A. LANCELLOTTI, *La Terza Biennale romana d'arte MCMXXV*, Roma 1925, pp. 98 e 216.

<sup>22</sup> P. S. SALVATORI, *Liturgie immaginate: Giacomo Boni e la romanità fascista*, in *Studi Storici*, anno 53, 2 (aprile-giugno 2012), pp. 421-438.

<sup>23</sup> J. NELIS, *Imperialismo e mito della romanità nella Terza Roma Mussoliniana*, in *Forum Romanum Belgicum*, 2012, artikel 3, pp. 1-11.

<sup>24</sup> *Emblema della Repubblica*, in C. MOSILLO, F. NUDI (a cura di): *Repubblica e Costituzione, mostra storico documentaria, Archivio Centrale dello Stato 2008*, Roma 2008. pp. 206-211.



ARTISTI IN MOSTRA  
PER I 50 ANNI  
DI ATTIVITÀ DELL'AIAM





SUL FILO DELLA MEMORIA  
TRA L'ORDITO E LA TRAMA DEL TEMPO

di  
*Laura Cretara*

“Vorremmo che tu entrassi a far parte del Consiglio Direttivo dell’AIAM”


La proposta mi venne fatta dall’avvocato Claudio Di Priamo, Segretario Generale dell’Associazione, incontrato all’inaugurazione di una mostra d’arte in un lontano giorno di gennaio del 1978.

Ero socia dell’AIAM da molti anni e avevo partecipato con alcuni miei lavori alle prime esposizioni organizzate dall’Associazione ma mi sorprese, certo piacevolmente, che, per sopperire all’assenza di uno dei membri, il Consiglio avesse scelto proprio me.

Conoscevo bene la storia dell’Associazione, le finalità e le attività culturali che nel tempo aveva promosso; essere chiamata a farne parte come Consigliere era per me un riconoscimento di merito non solo come artista ma anche per la mia professionalità esercitata dal 1961 come incisore alla Zecca di Stato e dal 1976 anche come responsabile artistica della Scuola dell’Arte della Medaglia.

In occasione di mostre nazionali ed internazionali, di cui pure mi occupavo, avevo avuto modo di conoscere le “radici” che avevano generato l’Associazione essendo stata in contatto con tutte, o quasi, le personalità del mondo dell’Arte e della Cultura che ne avevano voluto l’istituzione.

Vantavo perfino un incontro straordinario con Giuseppe Romagnoli, scultore e *numen* indiscusso dell’arte numismatica e medaglistica, primo e indimenticato Direttore della Scuola dell’Arte della Medaglia attiva ancora oggi, dopo più di 100 anni dalla sua istituzione, nello storico Palazzo della Zecca.





L'incontro avvenne proprio all'interno di un reparto produttivo dello Stabilimento monetario: Romagnoli, giudice severo e intransigente, doveva scegliere le opere degli artisti incisori che avrebbero partecipato alla "Mostra della Medaglia Contemporanea" che si stava organizzando a Roma nel 1961 in occasione del IX Congresso della FIDEM.

Ricordo perfettamente la sua immagine e l'impressione che ne ebbi: un grande vecchio carico d'anni ma consapevole della sua autorevolezza, perspicace nelle domande, acuto nelle osservazioni, con uno sguardo indagatore che, nonostante la mia supponenza giovanile che mi faceva ostentare una improbabile sicurezza, mi mise a disagio.

Comunque la medaglia che gli presentai la valutò positivamente e l'accettò per l'esposizione ma, credo, più per benevolenza per la mia giovinezza che per il suo valore artistico.

Fu proprio Romagnoli, allora Presidente dell'Accademia di San Luca, il principale promotore della costituzione dell'AIAM.

L'Associazione, patrocinata da artisti, da cultori e da studiosi che dichiaravano essere "Amici della Medaglia", tanto da volerne ratificare l'affettuosa locuzione anche nell'atto notarile, il 21 gennaio 1963 venne ufficialmente costituita.

L'atto costitutivo annovera nomi eccellenti a iniziare da quello di Pier Renato Casorati, Presidente della Sezione Corte dei Conti, Accademico di San Luca, Gran Croce al Merito della Repubblica Italiana.

Studioso e cultore dell'arte della medaglia, durante la stesura dell'atto venne eletto all'unanimità Presidente dell'AIAM dal "Comitato", termine con il quale allora, e fino all'approvazione nel 1978 di alcune modifiche allo statuto, veniva denominato il Consiglio Direttivo.

Al suo nome fa seguito quello di Francesco Saporì al quale il Comune di Roma ha intestato una strada, riconoscendo le sue alte qualità di storico e critico d'arte, poi Enrico Balis de Medici, docente universitario, e Vittorio Berruti, Direttore della Zecca di Stato.

**PIETRO GIAMPAOLI**

*Omaggio a Giuseppe Romagnoli,  
1965.*

*Medaglia in bronzo.*

*Roma, AIAM, coll. storica*



GIUSEPPE ROMAGNOLI, *Per la morte di Pier Renato Casorati presidente dell'AIAM, 1966.*

*Medaglia in argento.*

*Roma, AIAM, coll. storica*

Quest'ultimo, seguendo il filo della memoria, lo ricordo proprio nella sua veste di Direttore quando, accompagnata dal "Controllore Capo" e dal "Tesoriere Capo", venivo da lui ricevuta per la cerimonia della consegna dei conî che come incisore avevo approntato per la monetazione nazionale.

Cerimonia d'altri tempi oggi improponibile, ma che nonostante il suo sapore formale e burocratico riusciva a trasmettere, e non solo a me, il senso e il valore del lavoro collettivo che si svolgeva nella fabbrica.

Ho citato finora personalità di spicco che certamente davano lustro e credibilità pubblica al sodalizio ma, forse per un mio personalissimo conflitto di interessi, penso che sull'atto notarile il cuore della costituenda Associazione sia rappresentato dal nutrito elenco di nomi di eclettici artisti: scultori, medaglisti, incisori calcografici, orafi, tutti creativi di eccellenza riconosciuti internazionalmente.

Primo iscritto nell'elenco è Francesco Giannone, allora direttore e insegnante di modellazione alla Scuola dell'Arte della Medaglia nella quale tanti anni prima, dal 1925 al 1929, era stato allievo proprio di Romagnoli.

Lo avevo conosciuto e stimato prima come artista e poi come Segretario Generale dell'AIAM, carica tenuta per lunghi 11 anni, ma il ricordo più vivo che ho di lui risale al 1976 quando lo sostituii alla direzione della Scuola della Medaglia.

La sua presenza, seppure virtuale, la leggevo negli occhi e negli atteggiamenti dei suoi allievi che, orfani della sua personalità autoritaria e del suo riconosciuto prestigio, mi manifestavano scarsa attenzione e poco credito.

Devo riconoscere che faticai non poco a conquistare ascendente nei loro confronti, non solo perché donna e giovane per giunta, ma anche perché la mia affermazione come artista era appena iniziata.

So che fu proprio per questi motivi che nella Commissione del Ministero del Tesoro, che aveva dovuto giudicare la mia idoneità a ricoprire un incarico così prestigioso, la discussione fu molto accesa; ma non mancarono voti favorevoli alla mia nomina.

Roma, Scuola dell'Arte della Medaglia,  
Allievi al lavoro nel salone di modellazione, 1911.  
Roma, IPZS, SAM, foto d'archivio



Tra questi, credo, ci sia stato anche quello di Orlando Paladino Orlandini, anche lui socio fondatore dell'AIAM, anche lui allievo di Romagnoli alla Scuola dell'Arte della Medaglia dove si era diplomato nel 1932.

Che la relazione tra l'AIAM e la Scuola della Medaglia fosse continua e fruttuosa lo si evince anche da quanti tra i fondatori dell'Associazione ne fossero stati allievi o Maestri.

Ricordo tra questi Luciano Mercante, apparentemente burbero ma generoso nell'insegnamento con i suoi studenti del liceo artistico di Roma tanto quanto lo era stato Romagnoli con lui quando, da allievo della Scuola della Medaglia dal 1924 al 1927, ne frequentava le lezioni.

Come pure furono allievi del Maestro nel 1932 Mario Baiardi e nel 1934 Carlo Cantalamessa.

Nel 1957 anch'io entrai alla Scuola, e fu proprio Baiardi il mio primo insegnante d'incisione. Lo ricordo non solo per questo ma anche per l'affetto e la riconoscenza che aveva per mio Padre che, tanti anni prima, era stato con lui prodigo di consigli e insegnamenti di quell'Arte che lo avrebbe visto eccellere poi come Capo Incisore alla Banca d'Italia dove avrebbe firmato alcune delle banconote più belle della Repubblica Italiana.

Dopo di lui ebbi come insegnante di incisione un altro socio fondatore dell'AIAM, Pietro Giampaoli.

Anche lui fu un amico di gioventù di mio Padre che lo accolse nel suo studio per un breve periodo di tempo quando nel 1926 Giampaoli si trasferì a Roma da Buia, suo paese natale.

Un'amicizia che coinvolse pure il fratello Celestino, anche lui artista di valore, dal quale appresi i primi rudimenti dell'arte della medaglia nel suo particolarissimo studio ubicato nella medievale Torre de' Capocci in piazza San Martino ai Monti.

Il mio rapporto con il capostipite dei fratelli Giampaoli non si limitò al periodo della mia preparazione all'Arte: nel 1961, vincendo un concorso nazionale, entrai a far parte del gruppo degli incisori diretti proprio da Pietro, che già dal 1936 era attivo alla Zecca.



Roma, Biblioteca Nazionale Centrale,  
1977.

*C. Cantalamessa e G. M. Monassi  
visitano la II Mostra AIAM.*

*Roma, AIAM, foto d'archivio*

Roma, Palazzo Venezia,  
1975.

*Il giornalista O. Orsini e gli  
artisti G. Canaletti e M. Valeriani  
alla I Mostra AIAM.*

*Roma, AIAM, foto d'archivio*



Sorridente e distratto, sempre preso dai suoi imperscrutabili pensieri, lo ricordo con affetto per le attenzioni con le quali mi accolse.

Nella fabbrica era un mito per tutti, non solo per la sua creatività e per la sua straordinaria capacità di domare l'acciaio dei conî al suo volere, ma anche per il suo studio dove, tra attrezzi e bulini, regnava un indomabile disordine che mal si coniugava alla raffinatissima qualità del suo lavoro.

Al suo pensionamento, avvenuto nel 1963, venne sostituito alla direzione dello Studio Incisione da Guerrino Mattia Monassi, già attivo in Zecca dal 1954 e anche lui socio fondatore dell'AIAM.

Non fu per nulla semplice adeguarmi alle direttive del nuovo capo, ero entrata in servizio da poco e solo con il tempo riuscii ad avere con lui un giusto equilibrio gerarchico.

Anche Monassi in gioventù fu allievo di Romagnoli e frequentò dal 1938 al 1941 le stesse aule della Scuola della Medaglia che lo videro poi dal 1969 come insegnante di incisione.

Nell'atto costitutivo dell'Associazione il nome del più giovane tra i fondatori è quello di Guido Veroi, che frequentò la Scuola dell'Arte della Medaglia *sotto la guida saggissima di Pietro Giampaoli*, così lo stesso Veroi scrive riconoscendo degli insegnamenti ricevuti dal suo Maestro. E anche lui da allievo tornò poi nel 1987 alla Scuola per dirigere, come insegnante di modellazione, prestigiosi "progetti speciali"; tra tutti vale ricordare la riproduzione in scala 1/10 della Colonna Antonina e la modellazione della copia del Marco Aurelio che ora campeggia sulla piazza del Campidoglio.

Veroi, uomo sensibile e intelligente, colto e disponibile al confronto, ci ha lasciati quest'anno. Mi mancheranno le nostre lunghe e appassionate discussioni sull'arte, sulla cultura, sul senso della vita.

Il lungo elenco dei soci fondatori si chiude con altri nomi di uomini di valore con i quali ho avuto la possibilità, io giovane e all'inizio del mio percorso artistico e loro già grandi e non solo di età, di confrontare le mie idee sull'arte della medaglia: Renato Signorini, Giuseppe Pirrone, Mario De Marchis.

Roma, Palazzo Venezia, 1985. VI Mostra AIAM.

*N. Ielpo, Direttore della Zecca di Stato, riceve da G. Canaletti, Presidente dell'AIAM, il Premio Pisanello modellato da G. Veroi nel 1983.*

Roma, AIAM, foto d'archivio



Sono passati oramai 50 anni dal 1963 e ho intrecciato col filo della memoria tra l'ordito e la trama del tempo solo i nomi dei fondatori dell'Associazione.

Ma da allora, e fino ad oggi, tanti altri hanno proseguito a tessere la storia con creatività, studio, lavoro e soprattutto passione promuovendo mostre, convegni, pubblicando studi e ricerche, attivando l'informazione e la comunicazione anche informatica delle tante attività e iniziative sociali.

Troppo lungo è l'elenco dei loro nomi e mi sembrerebbe ingiusto citarne solo alcuni, magari scegliendoli per affetto, amicizia o ammirazione. Debbo comunque ringraziarli tutti per avere mantenuto viva e vitale l'Associazione e soprattutto per aver contribuito a dare sapore, senso e contemporaneità all'Arte della Medaglia.



**Roma, Palazzo Venezia, 1985. Inaugurazione VI mostra AIAM.**  
In prima fila, da sinistra: *G. Veroi* e *N. Ielpo*; nella seconda fila, da sinistra, *P. Giampaoli* e *F. Giannone*.  
*Roma, AIAM, foto d'archivio*



## LA MEMORIA DEL METALLO (1963-2013)

di

*Silvana Balbi de Caro*

L'Associazione per l'Arte della Medaglia, nata dalla mente e dal cuore di un piccolo gruppo di artisti e uomini di cultura che nel 1963 vollero creare un cenacolo artistico - letterario in seno al quale potersi incontrare per approfondire la conoscenza della medaglia, ha come finalità primaria quella di promuovere questo particolare genere artistico che, figlio del Rinascimento italiano, dopo aver incontrato un successo indiscusso fino a trasformarsi, da oggetto d'arte a bassa tiratura, in prodotto industriale (si pensi alla medaglietta devozionale e alle medaglie ricordo) aveva pian piano visto scemare l'interesse del grosso pubblico per rifugiarsi nella ben protetta nicchia del collezionismo specialistico.

Da qui l'esigenza da parte dei soci dell'AIAM di entrare direttamente in campo promuovendo lo studio e la divulgazione di questi piccoli capolavori di aspetto monetiforme, ricchi di storia e di contenuti. Ma gli incontri, i dibattiti, le conferenze e le mostre, con i relativi cataloghi che servivano ad illustrarle, promossi fin da quei lontani esordi dell'Associazione, non bastavano a chi con la medaglia voleva avere anche un contatto diretto, fisico, e sentiva quindi il bisogno di accarezzarla con lo sguardo mentre la stringeva fra le mani. Un bisogno che si pensò di soddisfare realizzando, con la collaborazione artistica dei soci medaglisti, una serie di medaglie annuali, a tiratura limitata, destinate a serbare, nel tempo, la memoria di eventi particolarmente significativi o di tematiche di interesse generale.

Nasceva così quella straordinaria galleria di opere originalissime che i soci artisti hanno via via realiz-





zato su indicazione del Comitato direttivo dell'Associazione, al quale spettava il compito di individuare i temi da sottoporre alla creatività degli autori prescelti, una storia metallica che, pur nei momenti di difficoltà, non si è mai realmente interrotta, recuperando spesso il tempo perduto grazie al contributo, entusiasta e creativo, di quanti sono stati chiamati negli anni a partecipare all'iniziativa.

Oggi, la serie di oltre 50 medaglie che, tra annuali e straordinarie, ha segnato le tappe di un cammino lungo cinquant'anni della nostra Associazione, rappresenta un piccolo gioiello d'arte che, se saputo leggere, è capace di farci rivivere emozioni e restituirci ricordi spesso dimenticati fissati nel metallo da esperte mani di artista.

Scriveva Goethe, a proposito della poesia, *Son simili a finestre istoriate / le poesie: finestre che, guardate / dalla piazza alla chiesa, apron sui muri / una fila di buchi nudi e scuri*, ma finestre sui cui vetri si accendono figure e scene se, invece di osservarle dall'esterno, si varca la soglia dell'edificio sacro del quale sono ornamento e le si guarda controluce: e allora *ecco, figure e scene, e cielo e mare, / tutto nei vetri luminosi appare* (W. Goethe, trad. di B. Croce).

Così accade anche a queste piccole opere d'arte, mute sirene per orecchi distratti, delle quali solo chi si accosta loro con mente leggera e animo sgombro riesce a percepirne la voce lontana, resa cristallina dalle sonorità del metallo.

Una galleria di immagini che, oggi, l'occhio sapiente della macchina fotografica ci aiuta a penetrare nei più minuti particolari, scavando nelle pieghe profonde della materia cristallizzata.

Aprè la serie, nel 1963, una drammatica figura di donna che tenta di strappare il figlio ancora piccolo alla furia delle acque, plastica memoria della tragedia del Vajont dell'ottobre di quell'anno, plasmata da Francesco Giannone, rimpianto maestro del nostro Novecento, mentre sulla medaglia del 1964, opera di Luciano Mercante, è tutto un rutilare di automobili che, lanciate sulla doppia corsia della novella Autostrada del Sole, vedono scorrere in un orizzonte ribaltato i pinnacoli del Duomo di Milano, le torri di Bologna, il Palazzo della Signoria di Firenze, la cupola di S. Pietro, per fermarsi nella baia partenopea.

**1983 - FRANCESCO GIANNONE**

*Il ventennale dell'AIAM*

Roma, AIAM, coll. storica



1963 - FRANCESCO GIANNONE  
*In ricordo della tragedia del Vajont*  
Roma, AIAM, coll. storica



1964 - LUCIANO MERCANTE  
*Inaugurazione dell'Autostrada del Sole*  
Roma, AIAM, coll. storica

1974 - BRUNO GALOPPI

*IV centenario della nascita di Giorgio Vasari*

Roma, AIAM, coll. storica

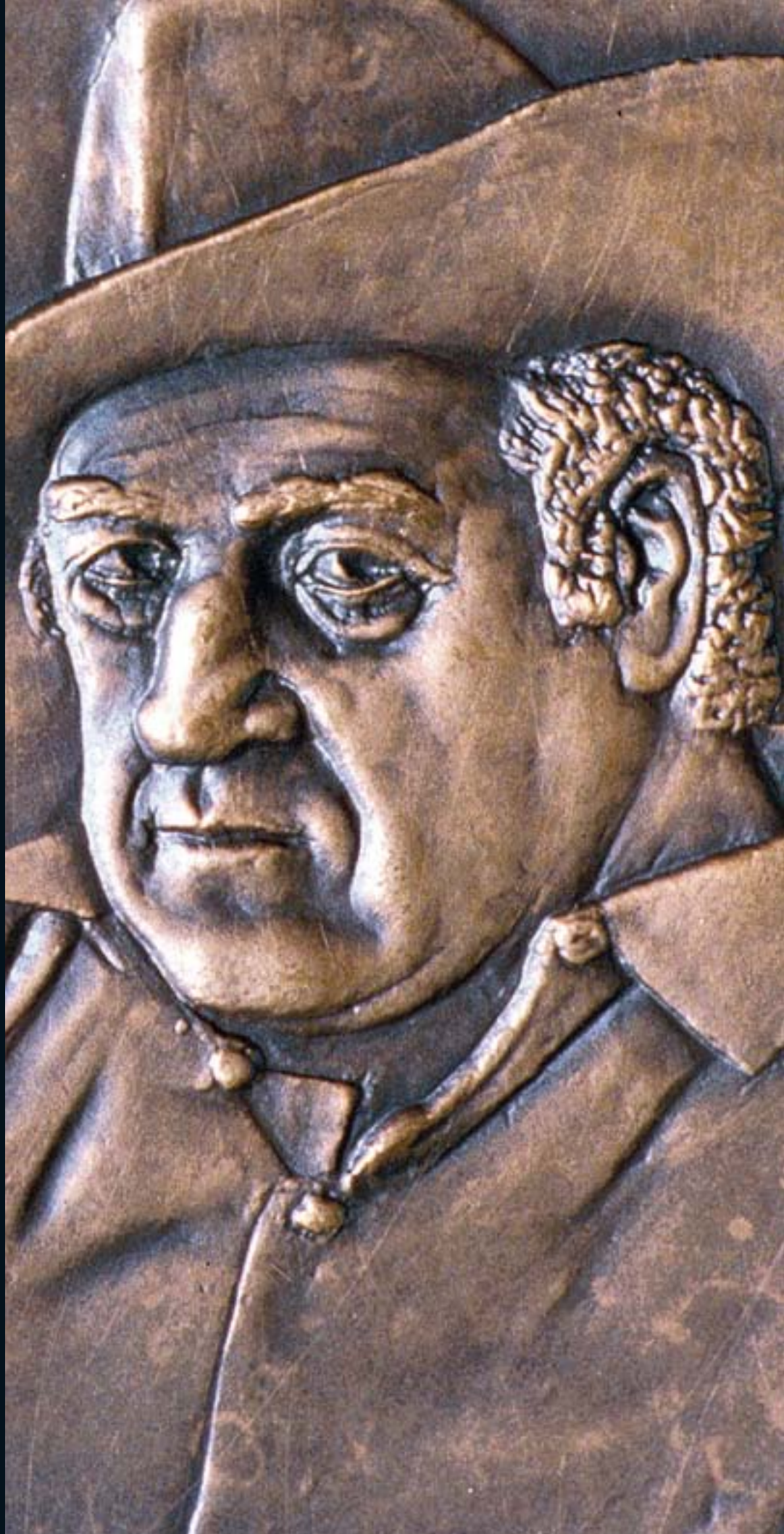


1977 - SERGIO GIANDOMENICO

*VI centenario della nascita di Filippo Brunelleschi*

Roma, AIAM, coll. storica





1991 - ANTONIO BERTI  
*Omaggio a Giacomo Manzù*  
Roma, AIAM, coll. storica



REPUBBLICA ITALIANA

DELLA MEDAGLIA

DELLA MEDAGLIA

DELLA MEDAGLIA

1966



**1980 - MARIO VALERIANI**  
*Millenario della morte di San*  
*Benedetto*  
*Roma, AIAM, coll. storica*

Ma, procedendo negli anni, ci si accorge come, spesso, la creatività dei nostri medaglisti abbia trovato stimolo e alimento negli insegnamenti di uomini dei quali serbavano ancora vivo il ricordo o nella memoria dei grandi maestri del passato: da Donatello (1466-1966, di Orlando Paladino Orlandini) al Vasari (1974, di Bruno Galoppi), da Brunelleschi (1977, di Sergio Giandomenico) a Raffaello (1983, di Pierino Monassi), da Benedetto Pistrucci (1984, di Erminio Varisco) a Giuseppe Romagnoli (1965, di Pietro Giampaoli) e a Giacomo Manzù (1991, di Antonio Berti), senza dimenticare le suggestioni della musica, da quella di Ildebrando Pizzetti, rivissuta da Guido Veroi nelle forme di una rigida grandiosità medioevale ricordando “L’assassinio nella Cattedrale” (1968, di Guido Veroi) alla nervosa agilità delle mani di Herbert von Karajan (1989, di Giannantonio Bucci), o la memoria di giganti della storia, come fu l’imperatore Federico II (1994, di Vito Berardi).

Nel 1980, poi, ricorrendo il millenario della morte di S. Benedetto, Mario Valeriani seppe catturare in medaglia la luce che da Montecassino irradiava Roma e sul mondo come, due anni dopo, Angelo Grilli, nell’ottavo centenario della nascita di san Francesco, saprà cogliere la semplicità gioiosa del poverello di Assisi.

A fronte:  
**1968 - GUIDO VEROI**  
*In morte di Ildebrando Pizzetti*  
*Roma, AIAM, coll. storica*



1982 - ANGELO GRILLI, *VIII centenario della nascita di San Francesco di Assisi*  
Roma, AIAM, coll. storica

1980 - SILVIO GAZZANIGA, *Terremoto della Campania - Basilicata*  
Roma, AIAM, coll. storica



1981 - ROBERTO RONDINELLI  
*Bimillenario della morte di Virgilio*  
Roma, AIAM, coll. storica



A fronte:  
1988 - GIUSEPPE MERIGHI  
*Anno Internazionale dello*  
*Spettacolo e della Televisione*  
Roma, AIAM, coll. storica



1993 - LOREDANA PANCOTTO

*Per la morte di Federico Fellini*

Roma, AIAM, coll. storica

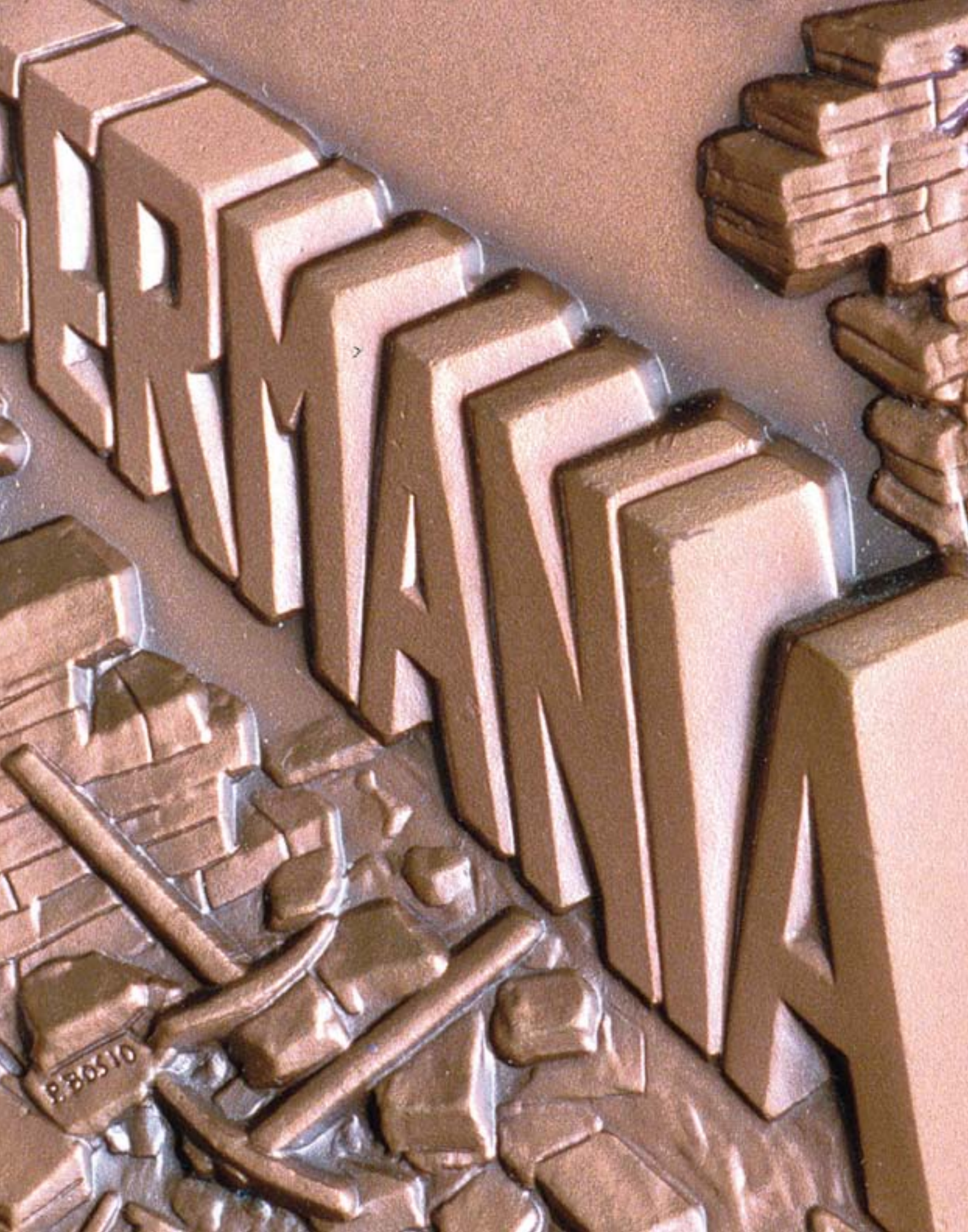


A fronte:

1990 - PAOLO BOSIO

*Caduta del muro di Berlino*

Roma, AIAM, coll. storica



P-80510



ALIANA ARTE DELLA MEDAGLIA

1909

P. BARONI W.

E se nel 1980 le terre sconvolte dal terremoto del nostro meridione saranno ricordate dall'Associazione con l'emissione di una medaglia straordinaria opera di Silvio Gazzaniga, l'anno successivo il bimillenario della morte di Virgilio fornirà a Roberto Rondinelli l'occasione per proporre all'attenzione dell'uomo inurbato la pace bucolica in un paesaggio rivissuto con acuta nostalgia sul rovescio della medaglia annuale data 1981.

Ma è forse l'attualità quella che è riuscita a stimolare maggiormente l'estro creativo dei medaglisti chiamati a cimentarsi con temi di grande impatto emotivo, dalla caduta del muro di Berlino (1990, di Paolo Bosio) ai profondi cambiamenti che l'introduzione dell'euro ha portato nella vita dei cittadini europei (2000-2002, *L'euro, una moneta per l'Europa*, trittico realizzato dagli allievi della Scuola d'Arte della Medaglia Carolina Fontanella, Eleonora Celegato e Rita Pancelli su disegni di Tomoko Sakui), fino all'ultimo, audace tentativo di fissare nel metallo una delle più straordinarie scoperte della scienza moderna, la particella primordiale da cui sembrerebbe essere nato l'universo, il c.d. "Bosone di Higgs" più comunemente noto come "particella di Dio" (2013, medaglia per i 50 anni dell'AIAM di Michele Cossyro, del quale si fornisce di seguito una breve biografia).

Molti altri ancora, oltre a quelli brevemente accennati, i temi trattati dai maestri medaglisti in cinquant'anni di attività dell'Associazione, sempre con grande perizia tecnica e arte indiscussa. A tutti il merito di aver contribuito, con la loro arte, a creare quei legami che ci hanno permesso di mantenere vivo nel tempo, senza soluzione di continuità, il nostro sodalizio; un ricordo particolare va ai soci fondatori, molti dei quali ci hanno lasciati, ma che continuano a parlarci attraverso le loro opere. Che la loro memoria ci sia di stimolo per proseguire lungo il cammino da essi tracciato.

Un grazie particolare al Comitato direttivo della nostra Associazione che, come sempre, si è fatto carico del gravoso lavoro preparatorio della manifestazione che oggi ci vede riuniti nella prestigiosa sede

del Vittoriano in Roma e alle due Istituzioni che hanno reso possibile la sua realizzazione, il Medagliere del Museo Nazionale Romano e il Museo Centrale del Risorgimento di Roma<sup>1</sup>.



#### NOTE

<sup>1</sup> L'elenco di tutte le opere esposte, completo di illustrazioni, viene riportato in appendice al presente catalogo. Nell'edizione *on line* del *Bollettino di Numismatica* sarà inoltre possibile godere delle stesse immagini, ma in versione digitale e con possibilità di ingrandimento.

**1966 - ORLANDO PALADINO  
ORLANDINI**  
*V centenario della morte di  
Donatello*  
Roma, AIAM, coll. storica

A fronte:  
**1976 - LAURA CRETARA**  
*La libertà nell'ambito  
dei diritti civili*  
Roma, AIAM, coll. storica

FATTI NON FUMMO AVIVER COME BRUTI



MADR

## **La medaglia del Cinquantenario AIAM 1963-2013**

MICHELE COSSYRO, nato a Pantelleria il 16 marzo 1944, è stato allievo di Pericle Fazzini presso la Scuola di Scultura dell'Accademia di Belle Arti di Roma. Dal 1978 è titolare delle cattedre di Decorazione nelle Accademie di Belle Arti di Catania, Urbino, Venezia e dal 1987 occupa la cattedra di Decorazione dell'Accademia di Belle Arti de L'Aquila, che dirige dal 1987 al 1995. Successivamente occupa la cattedra di Decorazione all'Accademia di Belle Arti di Roma fino al 2011. Dal 1990 al 1995 fa parte della commissione CIMAE per il Ministero degli Esteri.

Direttore artistico de La Salerniana di Erice dal 1979, attualmente vive e lavora a Roma. Riconosciuto come uno dei più significativi scultori dell'arte contemporanea, è per lui che la critica ha coniato la formula di *Astrazione fenomenica* per spiegare la sua originale ricerca che si esprime spesso attraverso la *Metafora*.

Dalla fine degli anni '90 la produzione artistica di Michele Cossyro si è concentrata soprattutto sulla scultura e sul mosaico. Utilizzando il bronzo, la ceramica, il legno e il mosaico realizza installazioni a parete rendendo la scultura complice del segno.

Nel bronzo egli cerca la leggerezza attraverso nuove vie creative capaci di sfruttare le potenzialità del metallo, che alleggerisce eliminandone la monumentalità e i retaggi celebrativi del passato. Inoltre le recenti scoperte della fisica sono state di stimolo alla sua fantasia creativa, da decenni affascinata dai misteri dell'infinito. E dal connubio Arte e Scienza hanno preso forma le metafore del *Viaggio*, *Echi dal fondo*, *Scorie*, *Particelle oscure*, *Buchi neri*, *Stringhe*, *Abissi*, per giungere fino all'ultima incredibile scoperta, che nell'opera *Bosone* ha preso forma materica.

La medaglia per i 50 anni dell'AIAM dedicata al Bosone di Higgs (la particella di Dio) vuole pertanto essere un omaggio dell'artista ad una delle scoperte più interessanti e sconvolgenti degli ultimi anni. In essa il fenomeno fisico viene presentato come elemento primario generato dalla forma, a sua volta generatore di nuovi spazi.



2013 - MICHELE COSSYRO, *Il bosone, omaggio a Peter Higgs, premio nobel per la Fisica 2013.*  
*Per i cinquanta anni dell'AIAM. Fusione in bronzo.*  
Roma, AIAM, coll. storica

Le sue opere sono presenti in musei italiani e stranieri, in collezioni pubbliche e private.

Numerose le mostre personali e le partecipazioni a rassegne e mostre di prestigio in Italia e all'estero: dalla Quadriennale di Roma (1975, 1986 e 2005) alla Biennale di Venezia (1984), dalla Biennale di Milano (1989) a quelle di Basilea (1983) e di Menton (1974).

Tra le personali si ricordano: 2013, *Buchi neri* (Orto Botanico, Università di Palermo); 2011, *Extràbere Opere 1973-2011* (FAM - Fabbriche Chiaromontane, Agrigento); 2011, *Interspazio* (Galleria Giulia, Roma); 2009, *Abissi* (Oratorio di Santa Cita, Palermo); 2008, *Scorie* (Fondazione Luigi Di Sarro, Roma); 2007, *Atelier 07* (Fondazione Orestadi, Gibellina); 2003, *Scultura complice del segno* (Galleria Arte e Pensieri, Roma); 2002, *Dichiarazione 1* (Galleria Miralli, Viterbo); 1992, *Sculture* (Galleria Vanna Casati, Bergamo); 1991, *Galleria Pancheri* (Rovereto); 1991, *In Aut* (Galleria Mazocchi, Parma); 1985, *L'angolo di Tanit* (Galleria Ezio Pagano, Bagheria); 1982 (Galleria Artivisive, Roma); 1981 (Galleria Chapitre XII, Bruxelles); 1977, *Sculture* (Galleria Eichinger, München); 1978, *Metafore sul mare* (Galleria Artivisive, Roma); 1976 (Galleria Traghetto, Venezia); 1975 (Galleria Artivisive, Roma); 1973 (Galleria Cortina di Milano).

Tra le rassegne si ricordano in particolare: 2012, *Intrecci* (Granaio del Baglio Di Stefano, Gibellina); 2011, *ItaliArts - Friaul zu Gast in München* (Pasinger fabrik GmbH, München); 2010, *LXI Edizione Premio Michetti* (Francavilla al Mare); 2009, *Del Disegno / Della fotografia rassegna d'arte contemporanea* (MACC, Museo d'Arte Contemporanea, Caltagirone); 2010, *Dentro il Palazzo* (Prefettura di Trapani, Trapani); 2005, *XIV Quadriennale di Roma. Fuori tema / Italian feeling* (Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma); 2005, *Mostra le Due Rive - Artisti italiani e croati*, 50° Anniversario del premio Termoli; 2004, *Per Amore* (Montevergini, Galleria civica, Siracusa); *Hommage à Vlado Gotovac* (Galleria Klovicevi Dvori, Zagabria, Croazia); 2003, *Arte in Italia negli anni '70* (Polo Umanistico, Erice); 2002, *Tradimensione* (Accademia di Romania, Roma); 2002, *L'Isola dipinta* (Museo del Vittoriano, Roma); 2002, *La Sicilia è un arcipelago* (Acquario Romano, Roma); 1997, *La Questione Siciliana* (Museo Castello Ursino, Catania); 1996, *La Nuova Europa* (Zitelle, Venezia); 1992, *Paesaggio con rovine* (Museo di Gibellina, Gibellina); 1995, *Nutrimenti dell'arte* (Museo di Gibellina); 1989, *XXXI Biennale Nazionale d'Arte Città di Milano* (Palazzo della Permanente, Milano); 1989, *Quei problematici anni Settanta* (Galleria dei Banchi Nuovi, Roma); 1988, *Index* (Galleria d'Arte Moderna di Paternò); 1987, *Mediterranea* (La Salerniana, Erice); 1987, *Circumnavigazione X* (Villa Cattolica Museo Renato Guttuso, Bagheria); 1991, *In forma color* (Galleria Artivisive, Roma); 1987, *Astratta* (Palazzo Forti, Verona; Palazzo della Permanente, Milano; Kunsthalle, Frankfurt); 1983, *Lo stagno di Narciso* (La Salerniana, Erice); 1982, *Narcissus* (Istituto Italo Latino Americano, Roma); 1982, *Vent'anni con l'Arte* (Museo Cà Pesaro, Venezia); 1980, *Expo Arte* (Galleria Artivisive, Chicago); 1974, *Premio Vasto* (Vasto); 1974, *X Biennale Internazionale d'Arte* (Menton); 1975, *XX Rassegna d'Arte Moderna* (Castello Svevo, Termoli).



## ARTISTI IN MOSTRA

di

*Silvana Balbi de Caro*

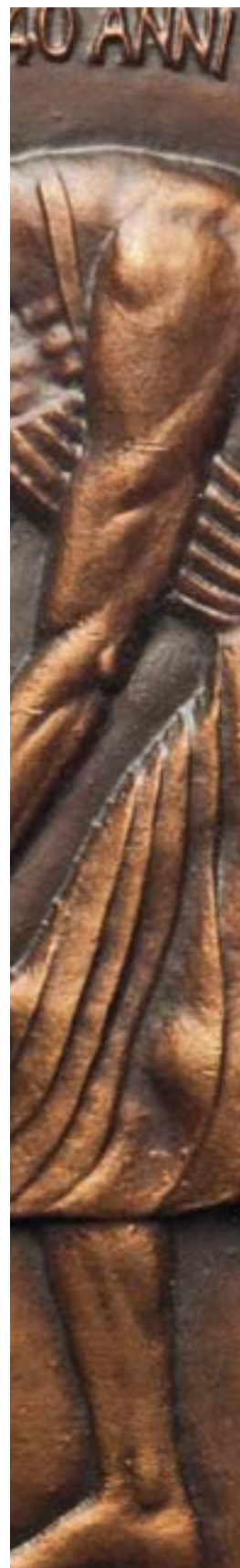
*e Antonio Vecchio*

In cinquant'anni di attività l'AIAM ha avuto il privilegio di poter contare sul contributo di una ben nutrita schiera di artisti e di studiosi che hanno permesso di realizzare, nel tempo, una serie di iniziative artistiche e culturali concretizzatesi da un lato nell'emissione di medaglie annuali di grande modulo, destinate ai soci, e, dall'altro, all'organizzazione di una serie di mostre di notevole spessore, ospitate in prestigiose sedi istituzionali e illustrate da cicli di conferenze incentrate sull'arte della medaglia. Basti ricordare, tra le altre, le storiche esposizioni degli anni '70, '80 e '90 che hanno portato il nome della nostra associazione anche al di fuori dei confini politici dell'Italia (1993 a Malta, 1994 a S. Marino, 1997 nella Città del Vaticano).

Una tradizione d'arte e di cultura la cui bandiera, nonostante le indubbie difficoltà per un prodotto artistico di nicchia come la medaglia, viene tenuta alta dalla nostra Associazione, convinta della necessità di aprire spiragli di luce su un mondo sempre più stretto nelle spire della macchina tecnologica.

Una galleria di opere, quelle scelte dai soci per l'esposizione del cinquantenario dell'AIAM, che si propone come ideale complemento della serie annuale delle medaglie AIAM, quasi un contrappunto di temi e di stili cristallizzati dal trascorrere del tempo.

E se il bronzo è la materia nella quale, per tradizione, si improntano le medaglie, non manca chi ha preferito sottolineare, presentando i modelli in gesso, il processo creativo che lega l'artista alla propria opera, prima che questa, divenga "oggetto" nelle mani di proprietari spesso sconosciuti.





La moderna ricerca di suggestioni nuove da trasmettere ad un pubblico sempre più distratto ha inoltre spinto molti artisti a cercare nuovi linguaggi affidandosi a materiali spesso inusuali, dalla resina acrilica alla paraffina microcristallina, alla terracotta, alle gemme, ricorrendo talora alla giustapposizione di materiali diversi tra loro, oltre, naturalmente, all'uso dei metalli nobili, specialmente dell'argento. Una ricchezza e varietà di materie che nelle abili mani dei nostri medaglisti ha saputo trasformarsi in opere tra loro anche molto diverse, che dalla levigata trasparenza di alcuni dei gessi presenti in mostra trapassa nella violenza di una ricerca della forma e dei contenuti cristallizzata nel metallo o nella nostalgica rivisitazione di temi e personaggi del passato, sempre con quella straordinaria coerenza e compostezza di stile che nel piccolo oggetto d'arte riesce a concretizzarsi senza sbavature.

Ma, a questo punto, è alle opere che dobbiamo lasciare la parola, tendendo l'orecchio e fissando la mente su una materia che, se saputa ascoltare, può trasmetterci le emozioni e i pensieri di chi l'ha plasmata. Alle immagini riprodotte in catalogo, abilmente riprese da Pietro Tariciotti, Fabrizio La Ganga e Sergio Colella con la supervisione di Claudio Milza dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, il compito di serbarne, intatta, la memoria.



**GUIDO VEROI**, *Addio alla Venere di Cirene*, 2003, bronzo

**GUIDO VEROI**, *Autoritratto giovanile*, 1953, gesso.

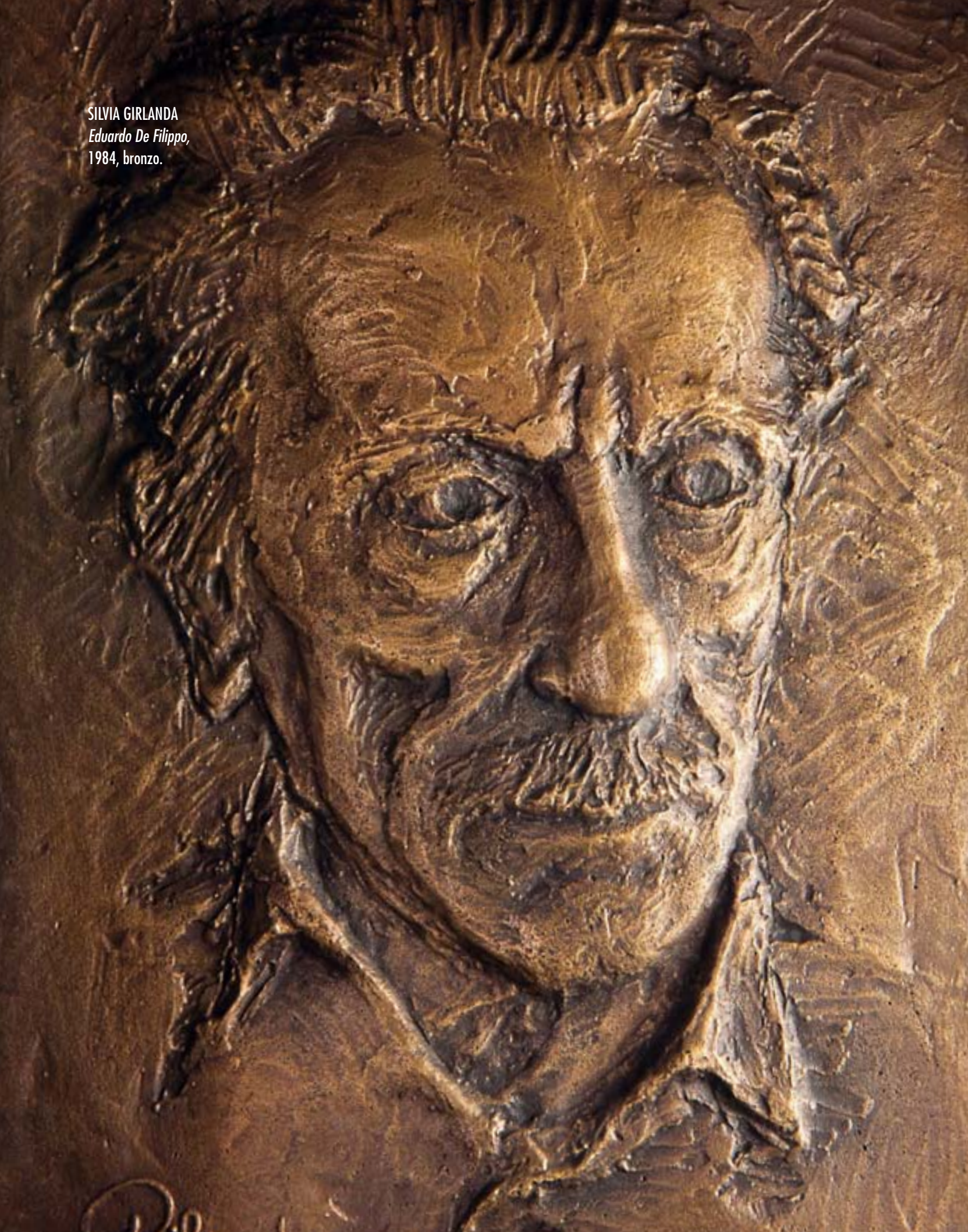


ALESSANDRO FAGIOLI, *La bagnante*, 1979, bronzo.



ROBERTA PIRRI, *150° anniversario della morte di Giacomo Leopardi*, 1987, bronzo.

SILVIA GIRLANDA  
*Eduardo De Filippo,*  
1984, bronzo.





NOEL GALEA BASON  
*Autoritratto con gatto*, 1993,  
bronzo.



ROBERTO MAURI, *Good bye blue Sky*, 1994, argento ardesia e smalto.



ANNA BINI, *Gufo*,  
1995, bronzo.



**ROSSELLA ORLANDI**

*La metamorfosi,*  
1990, bronzo.



**PAOLA DEL PLATO**

*Volto multietnico,*  
1996, bronzo.



GUIDO VANNI, *Medaglia dell'attesa*, 1987, bronzo.



LEONARDO ROSITO, *Cristo e gli apostoli*, 2000, bronzo.

SERGIO GIANDOMENICO  
*La Vittoria*, 1996, gesso.

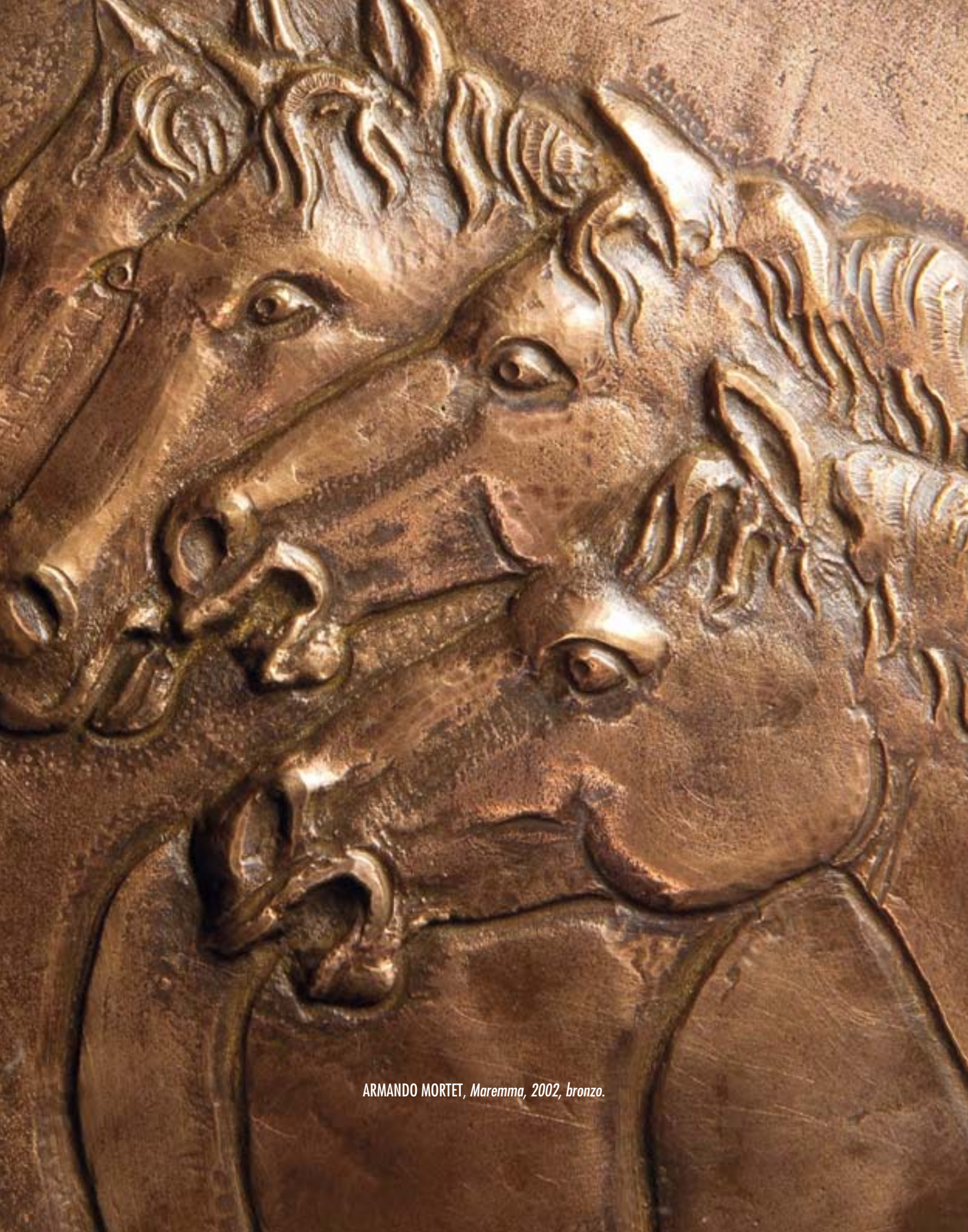




VIRGILIO MORTET, *Lo sgocchetto*, 1999, bronzo.



UGO MANCIOCCHI, *Crocefissione come perdono gratuito*, 1999, lega di zinco e alluminio.



ARMANDO MORTET, *Maremma*, 2002, bronzo.



VALERIA SICILIA, *Natale di Roma 2002*, 2002, argento.



GIUSEPPE GRAVA  
*VII centenario della  
consacrazione della chiesa  
di Sant'Andrea di Bigonzo,  
2003, bronzo.*



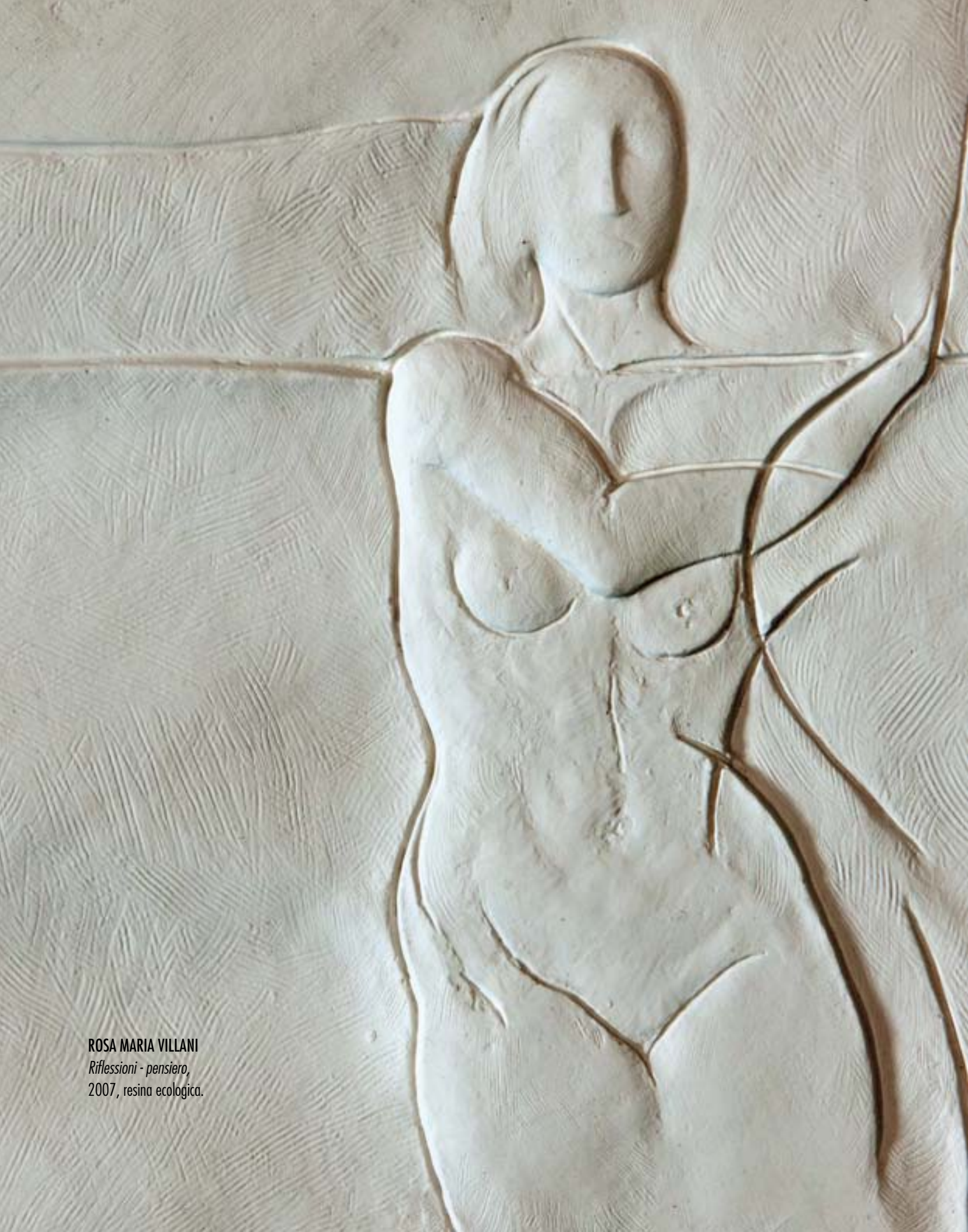
OMEA, *La schiava turca* (R. Danelli, A. Basilico), 2003, bronzo.



**MARCELLO RIPA**  
*San Giorgio del Pistrucchi, 2005,*  
cameo in conchiglia *cassis*  
*madagascariensis.*



**CLAUDIA PINI**  
*Memorie di Adriano nella*  
*Roma di Yourcenar,*  
2003, gesso.



**ROSA MARIA VILLANI**  
*Riflessioni - pensiero,*  
2007, resina ecologica.



SILVANA RECCHIONI PIERANGELINI, *Gli aurighi del cielo*, 2006, bronzo.

ANGELO FALCIANO  
*Nudo*, 2007, bronzo.



CARLA POMPONI  
*Ricerca della beatitudine,*  
2008, bronzo.





FELICE PAOLONE, *Wolfgang Amadeus Mozart*, 2007, bronzo.




GRIGORYAN SEVAK, *Omaggio a Egon Schiele*, 2009, terracotta.



PIERO MONASSI, *Corpus Nummorum Italicorum MCMX*, 2010, bronzo.



ROMANO ORGITI, *Marianna Candidi Dionigi*, 2009, bronzo.



VINCENZO DINO PATRONI  
*L'eroe Carlo Pisacane,*  
2010, gesso.



**ORIENTA ROSSI**  
*Annunciazione,*  
2010, gesso.



**SERGIO GROSSI**  
*Particolare della Pietà di*  
*Michelangelo,*  
2012, similoro.



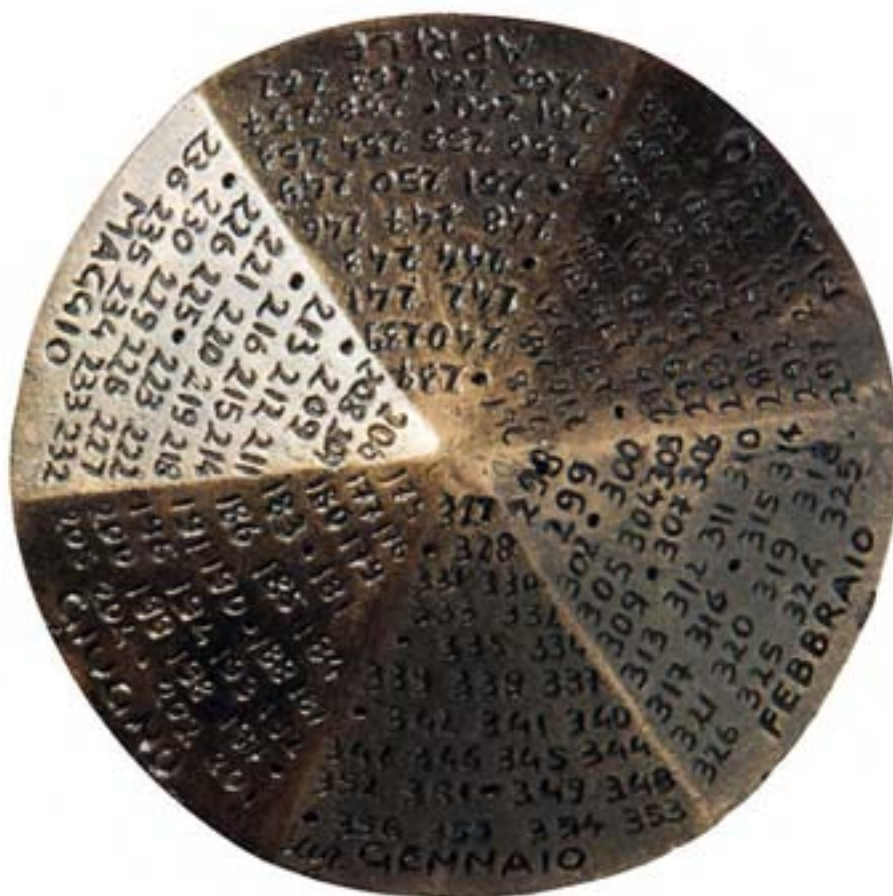
CHIARA PRINCIPE, *Il muro della vergogna*, 2011, bronzo.

**LUIGI TERUGGI**  
*150° Unità d'Italia,*  
2011, bronzo.





**EDOARDO BRUNO**  
*Italia Unita*, 2011, bronzo.



**MARTA BONIFACIO**  
*Countdown*, medaglia  
 funzionale alla fine  
 del mondo, 2012, gesso.

MARIA BEATRICE TABEGNA, *Physis*, 2012,  
paraffina microcristallina.



DARA HAMA SAI, *Il Cavalliero*,  
2012, gesso.





PICCHIANI E BARLACCHI, *Arte e Industria* (L. Cretara), 2012, bronzo.



LAURA CRETARA, *Associazione a delinquere*, 2013, gesso.





ENRICO FRANCHI, *Città ideale*, 2013, bronzo.



ROSA IMPERATO, *Raggiungimento della gloria divina mediante l'arte*,  
2013, bronzo, argento e marmo.



SAMANTHA IOVENITTI, *Madre e figlio*, 2013, bronzo e pietra blu sintetica.



LUGI OLDANI, *Vittorio Lorioli*, 2013, bronzo.



LUCIDO PETRILLO  
*Anima Mundi*,  
2013, resina acrilica.



**ANTONELLA DE ROSE**  
*La creazione degli angeli,*  
2013, resina.



**AURELIO MORTET**  
*Il confronto tra il positivo*  
*e il negativo,*  
2013, ottone bronzato.



**ANTONIO VECCHIO**  
*La mia testa tagliata,*  
*autoritratto, 2013, gesso.*



**LUCIANO ZANNELLI**  
*La vite aerea di Leonardo da Vinci,*  
*2013, bronzo.*



ROBERTO CARBONI, *Gloria e Lucia*, 2012, ottone dorato.



## IL GIOIELLO CONTEMPORANEO





## IL BELLO NEL GIOIELLO

di

Lucia Sabatini Scalmati

Il gioiello è un universo emblematico scritto con un alfabeto interiore la cui lettura avviene per tempi e modi successivi. L'immediatezza del primo approccio cade sul metallo, sul valore simbolico dell'oro e delle pietre preziose, svela una lettura chiara, a volte ingenua, esteriore, direi pubblica. L'oro, irrelativo rispetto allo spazio e al tempo per la preziosità e la spiritualità della materia, assume un forte valore simbolico comunicando un messaggio universale; le pietre preziose, esaltazione della natura, sono il frutto incontaminato di quel giardino dell'Eden la cui visione quietava l'animo evidenziandone, però, il fascino della trasgressione; una trasgressione che diventa comunicazione, contraddizione, donando all'uomo mille domande. Il soffermarsi sulla composizione, sui molteplici segni spesso tracciati a comporre un tessuto discontinuo, dialogante e interrogativo, implica un livello di lettura la cui conoscenza è cripta, interiore; appartiene alla sfera del privato.

Il gioiello vive in un mondo che è il mondo del possibile, cioè il mondo dell'immaginazione. L'immaginazione è quella *particolare forma di pensiero, che non segue regole fisse né legami logici, ma si presenta come riproduzione e elaborazione libera del contenuto di un'esperienza sensoriale [...] presentandosi in ogni caso come potenza creatrice*<sup>1</sup>.

Il gioiello è una libera, iconica o aniconica, riproduzione o elaborazione di dati sperimentali o fantastici che la mano-pensante dell'orafo trasmette sul metallo usufruendo sia della capacità tecnica sia del proprio bagaglio culturale, immaginazione e fantasia comprese.



L'immaginazione permette la partecipazione più o meno intensa al mondo dell'astrazione o della fantasia, controlla e progetta, in rappresentazioni più o meno complesse, quelle immagini mentali dettate dalla fantasia.

È con la fantasia che riusciamo a stabilire i collegamenti tra le cose, anche le più remote, è una visione, una luce<sup>2</sup> che svela sogni e ci permette, condividendo l'espressione baconiana, dei *matrimoni e divorzi illegali*<sup>3</sup>. Nel gioiello si realizza il desiderio del *bello*, un *bello* che valica i limiti del pensiero sistematico e razionale. Il *bello* emerge come sensazione di piacere e cede emozione; qualcosa di afferrabile attraverso i sensi e i concetti dell'intelletto che dà forma all'oggetto.

È una espressione di gusto, a volte acuto, di sensibilità cromatica e plastica; conoscenza, rispetto e esaltazione della materia pur nel completo asservimento alla propria volontà. Sono attributi presenti nel gioiello *bello* espressione di un impegno personale, la cui lettura depone nelle mani del fruitore emozioni, sensazioni, parole, forme; forme pensate come una fuga bachiana la cui voce, giocando tra punti e contrappunti, elabora raffinate melodie tattili, specula sull'oggetto-materia, sulla capacità contenutistica, elaborando circuiti dialettici di intensa armonia.

Il gioiello è quella particolare forma d'arte che, per il suo peculiare genere, si fonde con il corpo, ne è quasi una protesi, muta, acquista valenza artistica; è letto, così, non più come oggetto esclusivamente ornamentale, ma come opera che trasmette, avvicina, comunica.

Lavoro fattivo e di ricerca che messo al servizio di una mano pensante dà vita ad una tematica propria, la cui valenza artistica va rintracciata in quel perenne dialogo, di cui l'artista è testimone, instauratosi tra i fenomeni culturali del passato e la tensione innovatrice, dubbiosa e contraddittoria del presente.

La lettura del lemma artigiano e del suo peso nella società attuale, pur essendo sottoposto a molteplici sfaccettature, non gode certamente di rilievo e ha un ben scarso valore d'insieme; l'artigiano riproduce pedissequamente gli artefatti del passato lacerando



**BRUNO MARTINAZZI, *Kaos*, 1991.**  
Doppio anello in oro 20 kt

così, oltre alla capacità di rinnovamento, quell'ordito di conoscenza e di sapienza tecnica, vanto e valore della propria storia.

Riappropriarsi dell'istituto della bottega, perfetta forma di organizzazione artigiana, del suo saper fare e saper far bene, teso al progetto affinché idea e tecnica camminino verso una identità qualitativa che trascenda dalle divisioni delle arti, perché "tutti i mestieri o professioni hanno il medesimo valore e diritto", significherebbe rientrare a piè pari nella produzione artistica e culturale.

Aprire il campo a nuove richieste, comprendere le contaminazioni che un mondo globalizzato trascina inevitabilmente; saper fare buon uso delle tecniche innovative, compresa la riproduzione multipla, perché un buon prodotto non significa esclusivamente *pezzo unico fatto a mano*, anzi, liberare l'artigiano orafo dagli innumerevoli e brutti oggetti *fatti a mano*, vorrebbe dire riscrivere le pagine di quel libro dimenticato chiuso nella impolverata soffitta della storia dell'artefatto.

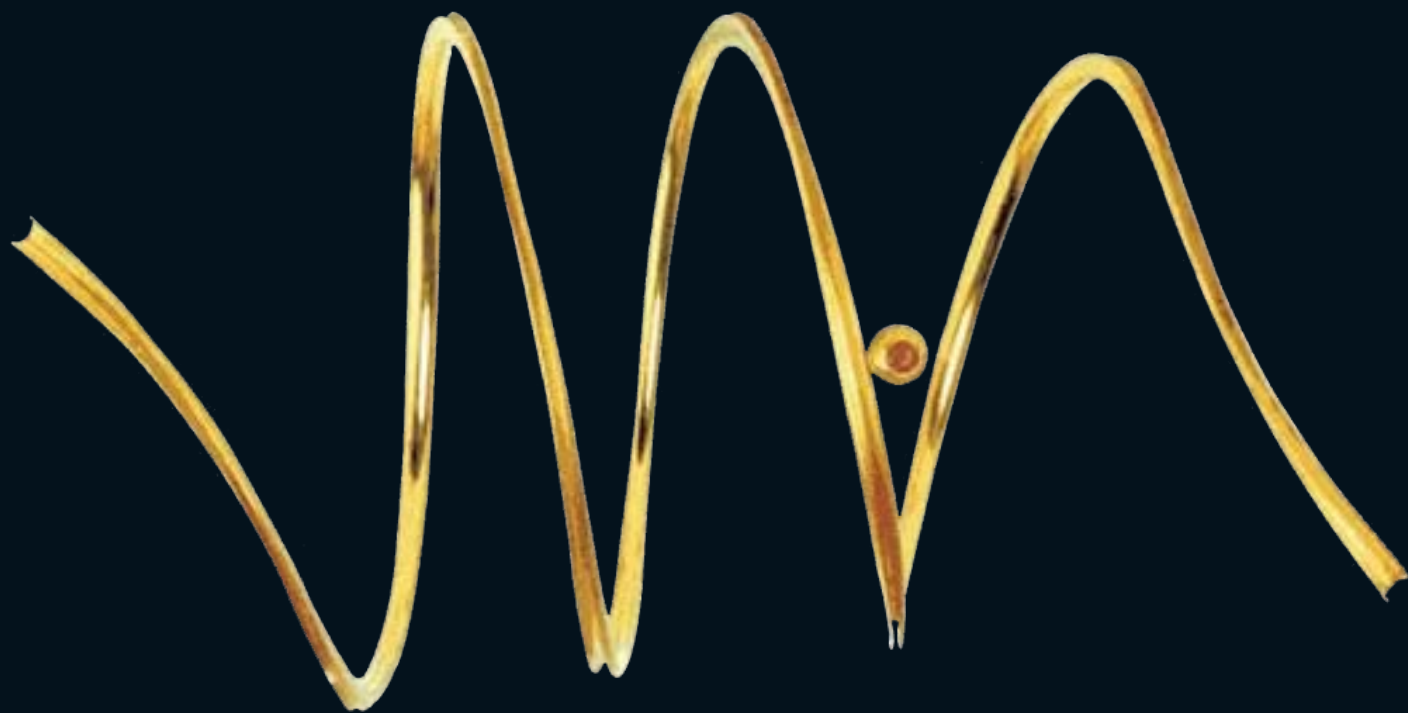
La discrepanza tra artigiano e artista è un vento remoto che risale al mondo antico. Cennino Cennini, nel suo *Il libro dell'arte*<sup>4</sup> subordina l'arte alla scienza e fa del suo trattato il manuale tecnico dell'artigiano, mentre Leon Battista Alberti determina la pittura come scienza, dando inizio all'elevazione delle arti maggiori - pittura, scultura, architettura - rispetto alle arti di mestiere.

Cennini è un maestro che non trascrive soltanto un codice di tecniche da osservare attentamente ma guarda ad un uomo libero di sviluppare la propria creatività, di formare il proprio stile; evidenzia lo stretto legame tra la natura e la tecnica atta a imitarla. Non esistono differenze tra le varie sfere artistiche; sia l'*arte* sia l'*oggetto d'arte* sono basati sul fare, sulla materia. Hanno lo stesso valore, esigono la stessa diligenza, a cui l'uomo deve sottostare.

L'Alberti è l'uomo nuovo del rinascimento, colto, umanista, concorda con Pico della Mirandola nel ritenere l'uomo libero, creatore della sua propria esistenza, padrone delle proprie idee *Non ti ho fatto né celeste né terreno, né mortale né immortale, perché di*

*te stesso quasi libero e sovrano artefice ti plasmassi e ti scolpissi nella forma che avresti prescelto*<sup>5</sup>.

Benvenuto Cellini, la cui mano è stata sempre legata alla mente, nella *Vita* descrive minuziosamente, da artigiano, le varie tecniche utilizzate nelle sue opere, affronta il distacco tra l'artista e la bottega, e riporta vivacemente il travagliato rapporto intercorso tra la sua persona e il committente, re, principe o papa. Stimatissimo medaglista, tenne l'incarico di maestro delle stampe e incisore della zecca papale dal 1529 al 1534, producendo per il papa Clemente VII un doppio carlino reso proverbiale per l'alta qualità dell'incisione e per la particolare tecnica di stampa detta *a stampar con la vite*<sup>6</sup>, innovazione più costosa del metodo tradizionale ma molto più fedele. Umiliazioni e disconoscimenti costellano la vita di Benvenuto



**MARIO PINTON**  
Bracciale in oro, 1976

to aumentandone però, l'autostima. È un artista moderno, motivato, contraddittorio, creativo. Abilissimo orafo passò dalla bottega artigiana, dove il lavoro era plurimo e rivolto alla comunità esterna, alla bottega artistica dove l'opera era rivendicata per la sua unicità e ne sottolineava la firma. L'unico lavoro certo, pervenuto fino a noi, è la Saliera<sup>7</sup>, in ebano, oro e smalti. Alta cm 26 è un piccolo – grandissimo capolavoro di arte orafa, opera rivendicata non da un artigiano, ma da un artista sia per l'esecuzione sia per l'unicità del progetto. È il disegno e la modellazione alla base della progettazione, è un omaggio al grande Michelangelo, per Cellini; unico e insuperabile maestro.

La separazione, processo lento ma inarrestabile, tenderà ad allontanare l'artista dalla bottega artigiana; il distacco della mente dalla mano determinerà una inevitabile decadenza del prodotto artigiano. L'artista esprime una propria espressione poetica, progetta con una piena libertà interpretativa in cui l'aspetto manuale è sempre più scisso e lontano dal mondo delle idee. È codificata, così, la netta distinzione, teorica e sociale, fra arti maggiori e arti minori: le prime basate sulla scienza, la storia, l'invenzione, le seconde sulla manualità, la pratica, l'imitazione. La separazione delle arti dall'artigianato non ferma lo sviluppo delle botteghe, il cui incremento è così intenso da dipendere dal capitale e dal mercato: si mettono a punto le prime macchine per moltiplicare il prodotto. Alcuni settori dell'artigianato tendono a specializzarsi e a esportare in tutta Europa migliorando il tenore sociale e favorendo il passaggio dalla bottega alla fabbrica, fabbrica che necessita degli artisti per la progettazione. Oggi li chiameremo designers. Spesso l'artista non ha conoscenza delle tecniche fattive per realizzare i suoi progetti. Non a caso, in particolari artefatti di alto valore artistico, sempre più spesso si leggono due scritte *invenit* e *excudit*: disegnatore e esecutore; proprio come avviene ai nostri giorni. Il mosaico all'interno dell'*Ara Pacis*, a Roma, opera commissionata nell'anno 2000, porta la scritta, *pinxit* Mimmo Paladino, *fecit* B. Constantino. In aiuto all'esecutore di un prodotto ormai seriale, nascono repertori di ornato, modelli di gesso da imitare che costituisco-

no veri e propri manuali per l'artigiano favorendone la produzione in serie e a buon mercato, spesso a discapito della qualità. Un processo lungo secoli che vedrà l'industrializzazione dell'Europa. In Inghilterra nasce la fabbrica moderna, organizzata con i macchinari di nuova concezione, che dovrà affrontare, come le moderne industrie, l'organizzazione del lavoro, l'uso continuo dei macchinari, la commercializzazione, la vendita all'estero e le immancabili crisi economiche che puntuali emergono.

L'artista si isola dalla società, ergendosi a difensore della spiritualità dell'arte. Chiuso nella sua introspezione, vive un mondo velato di melanconia. L'artigiano si sgretolerà vivendo la più profonda frattura tra attività artistica e attività produttiva, di cui, in tempi e in modi diversi, ne siamo ancora testimoni. Oggi giorno i pochi laboratori artigiani rimasti, tranne le eccellenze frutto dall'ingegno italiano, guidati da artigiani ricchi di capacità, ma poveri di idee, riproducono pedissequamente gli artefatti del passato lacerando così, oltre alla capacità di rinnovamento, quell'ordito di conoscenza e di sapienza tecnica, vanto e valore della propria storia.

L'uomo sente il bisogno del fare per pensare, per innovare, per leggere, per ordinare le nuove idee; idee che vagano nell'aria del tempo, per chiedersi il perché di quel tono nuovo, di quel vento che soffia nell'Europa della fine del XIX secolo. Un vento che muove dall'Esposizione di Londra del 1851, promossa dal principe Alberto, per presentare i nuovi prodotti artistici-industriali, approderà alla nascita dei Musei Artistici Industriali, veri e propri vettori europei sia del prodotto tradizionale sia, principalmente, del coevo modo espressivo.

Partendo dall'*Arts and Crafts Movement*<sup>8</sup>, concetto laboratorio-bottega di William Morris, dal londinese Museum of Manufactures<sup>9</sup> del 1852, voluto dal principe Alberto, in poco più di mezzo secolo, dal 1852 al 1912, sostenuti dall'urgenza di formare una classe di giovani artigiani che possa far fronte all'innovazione della produzione, in Italia e all'estero, nasceranno scuole di formazione e studio all'arte applicata denominate Museo Artistico Industriale, precursori delle

odierna Università d'Arte Applicata, inesistenti in Italia ma fiorenti in Europa.

Musei-scuole dove il prodotto artigiano assunse un'identità nuova, spinto e aiutato dall'esigenza degli artisti di lavorare verso un'arte totale, dove a ogni espressione artistica sia attribuita la medesima valenza. Un'alleanza tra le arti di straordinario e irripetibile prestigio; un vento continuo che frange ogni confine.

Sono gli attori della Secessione austriaca e tedesca, dell'*Art Nouveau* e, più tardi, della *Bauhaus* di Walter Gropius, che studiano, progettano e si dedicano, alcuni totalmente, all'innovazione dell'oggetto, dibattendo sul rapporto tra tecnologia e cultura, tra la forma e il suo uso.

L'ideale dell'opera d'arte totale, la nascita e la diffusione in Europa della rivista *VerSacrum*<sup>10</sup>, con il motto di Otto Wagner *Sine Arte Sine Amore Non Est Vita*, l'apertura del laboratorio-impresa Wiener Werkstätte<sup>11</sup>, nata per volere dell'architetto Josef Hoffmann e del pittore Koloman Moser, furono eventi basilari nel contribuire a divulgare, in tutta Europa, il discorso sull'artigianato artistico, sulla manualità, sul fatto ad arte. Una vera e propria primavera dell'arte pronta a combattere contro un inverno provinciale e accademico, ubbidendo alla nuda verità che fa la grandezza dell'arte: *ad ogni tempo la sua arte, ad ogni arte la sua libertà*<sup>12</sup>.

Movimento che partendo dalla analisi sistematica dei prodotti delle arti applicate di Alois Riegl<sup>13</sup> fece proprio il principio della *Kunstwollen* (volontà artistica) peculiare ad ogni epoca, evidenziandone la valutazione estetica e tecnica del lavoro e il superamento della gerarchizzazione nelle arti, applicando fattivamente la parità tra arte minore e arte maggiore. Il gioiello, più di altri elaborati, rivela una analisi precipua, è un documento fermamente legato all'epoca, riflette la volontà artistica del tempo rivelandosi, a volte, un attento segnale per la comprensione del periodo storico artistico.

Su quarantotto Musei Artistici Industriali, nati a metà dell'Ottocento, l'unico istituto a non aver avuto un successivo sviluppo, in Università o in Museo, fu il M.A.I. di Roma. La città di Roma, pur avendo in sé

un patrimonio di conoscenze artigianali e artistiche straordinario, non seppe salvaguardare quella vitale iniziativa scolastica.

Quale sarà il bagaglio culturale delle maestranze artigiane? Quale la loro preparazione dopo l'abolizione degli Istituti d'Arte<sup>14</sup> e la loro integrazione con i Licei Artistici<sup>15</sup>, divenuti anch'essi un ibrido culturale. Favorire il disconoscimento dei valori dei mestieri tradizionali e d'arte sembra esserne l'unico obiettivo.

Duilio Cambellotti<sup>16</sup> scriveva che i giovani per studiare un'opera devono sentire l'oggetto, struttura e forma, come un tutto organico; l'anima del giovane deve comunicare con l'anima delle cose, capirne l'intimo significato; solo così potranno interiorizzare la conoscenza dell'opera d'arte. *L'artista è un ricercatore e nella sua ricerca pesano ugualmente approssimazioni, intuizioni, pulsioni inconsce. Nella progettualità deve analizzare tutto ciò, altrimenti ne risulterebbe una realizzazione impoverita*<sup>17</sup>. L'approccio che Bruno Martinazzi<sup>18</sup> fa con il metallo prezioso è di trattenerci a lungo con esso; ascoltare la materia e la sua storia, una storia molto lunga che va decifrata per capirne intensamente il processo fattivo. La ricerca artistica non è un cammino lineare, ma muta, assume aspetti nuovi a seconda del sopraggiungere, durante la realizzazione, di stimoli, di intuizioni, di percezioni diverse. L'artista, particolarmente, l'orafo artista non si sostituisce al tecnico di laboratorio perché vuole vivere tutta l'esecuzione, tiene conto non solo del prodotto finale ma anche del processo; usa i ferri del banchetto, protesi dell'atto mano-pensiero, perché il lavoro, quando è creativo, non scinde il fare dall'intelletto.

È triste l'uomo che separi la mano dal pensiero compromettendo, così, la sua completezza. Il *bello*, inteso come far bene, come spinta culturale, come impegno totale e personale e, come spesso ama ripetere Fausto Maria Franchi<sup>19</sup>, *una necessità interiore, un bisogno morale di purezza. In momenti gravi, dove la coscienza è sospesa nell'oppressione e nel dolore, l'io si aggrappa al "bello" come messaggio di pace e amore.*

La perfezione viene con l'applicazione, con fare e rifare senza pensare al tempo, al denaro, ma solo impegnando profondamente se stessi nel fare. Recentemente Richard Sennett ha scritto [...] *se lavorasse più in fretta, il falegname potrebbe vendere più mobili; [...] il direttore d'orchestra sarebbe forse invitato più spesso [...]. Nella vita ce la si può cavare benissimo senza dedizione. L'artigiano è la figura rappresentativa di una specifica condizione umana: quella di mettere un impegno personale nelle cose che si fanno*<sup>20</sup>. Se non si vuol essere operai atti solo per una riproduzione seriale, va percorsa - nello studio, nella conoscenza del già fatto, nella tecnica e nella ricerca - la propria via per ambire a un risultato *alto*. Vi è un rapporto profondo tra il pensare e il fare come tra la gioia e il dolore. È una spiritualità che abbisogna di accuratezza, di rispetto del fare, capacità di saper leggere il contemporaneo. È maggiormente vero per il mondo dell'oreficeria, incastrato com'è tra il ripetere modelli tradizionali, immettendo sul mercato una produzione priva di originalità, e le molteplici prove di tradurre pedissequamente, nel gioiello, l'arte contemporanea.

Nel campo orafa la ripresa artistica, rispetto ad altri settori dell'artigianato artistico, resa ancor più, difficile, dalla complessità e peculiarità del mestiere, è molto lenta a ripartire. Il trattare materiali dal costo elevato, l'alto rischio che ne comporta, l'assecondare il non-gusto della clientela, sono tra i fattori che hanno limitato notevolmente la ricerca in questo campo estetico.

In Italia aprirono la strada al rinnovamento dell'oreficeria, nell'immediato dopoguerra, artisti che realizzarono, in collaborazione con orafi, gioielli dal segno personale, seguiti, ben presto, da orafi-artisti che, con una solida preparazione orafa, seppero guardare oltre: Bruno Martinazzi, a Torino, Mario Pinton<sup>21</sup>, a Padova, Orlando Paladino Orlandini<sup>22</sup>, a Roma, hanno fatto del *metallo nella sua versatilità e capacità di fissare in forme definite suggestioni, umori, ricordi del passato e preziosi desideri del presente*, come si legge nell'enunciato della mostra *Suggestioni in metallo*, il loro campo di ricerca lavorando sui materiali, sulle

forme, sulla progettazione, aprendo agli epigoni nuove vie di speculazione. Seppero innovare la soluzione formale del gioiello determinando, ognuno secondo la propria cultura, forme diverse per un analogo oggetto. Esempi che hanno fatto scuola aprendo la strada del gioiello all'orafo-artista.

Il gioiello di ricerca vive un momento propizio; artisti orafi, sia in Italia sia all'estero, usano la materia in modo espressivo; lavorano su di un loro peculiare campo di ricerca, libero da schemi, pur rimanendo nella fenomenologia del prodotto orafa. È un lavoro di ri-edificazione di una delle più belle espressioni artistiche dell'uomo.

Quando il prodotto orafa è autonomo, indipendente cioè da progetti elaborati da mani diverse, la fantasia dell'autore si manifesta, libera, intensa, originale; frutto, per riportare le parole di Ragghianti<sup>23</sup>, di una *elaborazione cosciente di cultura*<sup>24</sup>.

L'augurio è di poter rendere dialettico il rapporto materia – tecnica – creatività per arrivare ad unire il fare con il pensare ed imprimere all'artefatto orafa quella impronta unica che nasce dalla piena interiorità formale, dal proprio atto creativo e dal valore di chi sa guardare il mondo con gli occhi della fantasia e della poesia.

## NOTE

<sup>1</sup> Treccani, *Vocabolario on line*, s. v.

<sup>2</sup> Fantasia: l'etimo viene fatto risalire ad Aristotele.

<sup>3</sup> F. BACON, *De dignitate et augmentis scientiarum* (1623), in P. ROSSI (a cura di), *Scritti filosofici*, Torino 1975, p. 216.

<sup>4</sup> C. CENNINI, *Il libro dell'arte*, Firenze 1999.

<sup>5</sup> G. PICO DELLA MIRANDOLA, *Oratio de hominis dignitate* (1486), in O. CASAZZA, E. CRISPOLTI, L. SABATINI SCALMATI (a cura di), *Fausto Maria Franchi. Artefatti Preziosi*, Livorno 2009, p. 175.

<sup>6</sup> J. POPE-HENNESSY, *Cellini*, Milano 1986, p. 52.

<sup>7</sup> La *Saliera* di Benvenuto Cellini, eseguita nel 1540-1543 per Francesco I di Francia, è ora custodita nel Kunsthistorisches Museum di Vienna.

<sup>8</sup> *Arts and Crafts*, movimento artistico delle arti e dei mestieri sorto nel 1861, in cui spicca la figura William Morris (1834-1896), scrittore, artista e politico inglese.

- <sup>9</sup> L'odierno Victoria and Albert Museum.
- <sup>10</sup> VerSacrum, rivista della Secessione austriaca; dal 1898 al 1903, edita in 120 numeri.
- <sup>11</sup> Wiener Werkstätte, impresa di arte applicata, attiva dal 1903 fino al 1932, iniziò a realizzare prodotti per l'arredamento e oggettistica di elevato livello qualitativo. La crisi economica mondiale né decretò il fallimento.
- <sup>12</sup> Uno dei motti della Secessione viennese.
- <sup>13</sup> Alois Rieg (Linz 1858 – Vienna 1905), critico d'arte, esponente con Julius Von Schlosser e Franz Wickhoff, alla Wiener Schule der Kunstgeschichte, scuola viennese di storia dell'arte.
- <sup>14</sup> Gli Istituti d'Arte in Italia, prima della riforma Gelmini, erano 233, suddivisi nelle varie discipline: Abruzzo 9, Basilicata 2, Calabria 13, Emilia Romagna 15, Friuli Venezia Giulia 5, Lazio 19, Liguria 3, Lombardia 14, Marche 13, Molise 1, Piemonte 8, Puglia 20, Sardegna 6, Sicilia 27, Toscana 20, Trentino Alto Adige 7, Umbria 13, Valle d'Aosta 1, Veneto 16.
- <sup>15</sup> Riforma Gelmini, legge 133/2008 e 169/2008, in vigore dal 1° settembre 2010: gli Istituti d'Arte sono accorpati ai Licei Artistici.
- <sup>16</sup> D. Cambellotti (1876–1960), artista romano.
- <sup>17</sup> F. DE BARTOLOMEIS, *Martinazzi. Materia e Tempo*, Biella 1977, p. 11.
- <sup>18</sup> B. Martinazzi, orafo e scultore, nato a Torino nel 1923.
- <sup>19</sup> F. M. Franchi, orafo scultore, nato a Roma nel 1939.
- <sup>20</sup> R. SENNETT, *L'uomo artigiano*, Milano 2012, p. 28.
- <sup>21</sup> M. Pinton (1919 2008) direttore dell'Istituto Statale Pietro Selvatico di Padova, orafo artista.
- <sup>22</sup> O. P. Orlandini (1905 – 1986) direttore del Museo Artistico Industriale di Roma, artista, scultore, medaglista.
- <sup>23</sup> C. L. Ragghianti (1910 – 1987) storico e teorico dell'arte.
- <sup>24</sup> C. BORGIOI (a cura di), *In Predella n. 28; Ragghianti e il pregiudizio sulle arti applicate: spunti per una riflessione*, Pisa 2010.



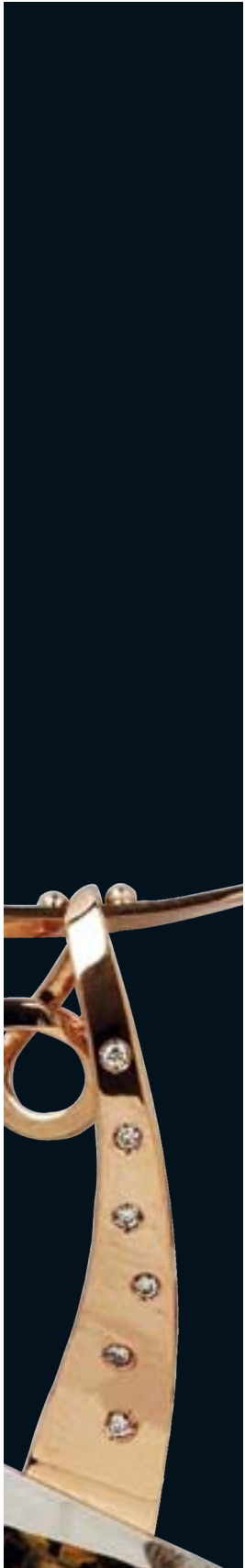
## CONFEDERAZIONE NAZIONALE DELL'ARTIGIANATO

di  
*Federico Bottura*

L'Unione CNA Artistico e Tradizionale comprende le imprese dei settori della lavorazione metalli e pietre preziose, ceramica, restauro beni culturali mobili, ferro battuto, strumenti musicali tradizionali e attività connesse. Al comparto orafa e argentiero di CNA Roma sono associate oltre 150 imprese. Tra queste vi sono aziende titolari di marchi ormai affermati e che esportano all'estero; produttori che operano con il mercato interno, conto-terzisti, fabbricanti di semilavorati e produttori di accessori.

In quanto istanza di aggregazione della Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa e del sistema CNA, l'Unione Artistico e Tradizionale è attiva in tutte le regioni italiane e opera in stretto raccordo con le Associazioni territoriali della Confederazione, favorendo lo sviluppo di imprese, di mestieri d'arte e di tradizione, in armonia con l'ambiente economico e culturale in cui hanno il naturale radicamento. Una gamma completa di professionalità artigiane aventi in comune la specificità del "*saper creare*" e del "*saper produrre*" l'oggetto artistico, e del "*saper intervenire*" sul bene culturale, offre all'Unione gli strumenti conoscitivi di ricognizione delle problematiche, dei fabbisogni delle varie categorie e delle diverse aspettative.

Dall'impresa alla promozione e valorizzazione dei prodotti, dalla qualificazione alla tutela dei mestieri in via di estinzione, dalla formazione a un apprendistato riquilibrato all'interno della scuola e delle botteghe, l'impegno politico e sindacale dell'Unione Nazionale



è diretto a promuovere il riconoscimento e lo sviluppo delle imprese artigiane che hanno come comune denominatore la sapienza artigianale e artistica, coniugata con la creatività e l'innovazione.

Il CNA Artistico di Roma ha l'intento di camminare insieme agli artigiani per raggiungere obiettivi comuni: *“Artisti abili nel produrre in modo artigianale e artigiani che producono in modo artistico, entrambi imprenditori, operano per conseguire nell'Unione un unico obiettivo globale attraverso degli obiettivi specifici”*.

Al Comparto orafo del CNA artistico provinciale appartengono gli artisti selezionati per la presente esposizione, di cui si fornisce di seguito un piccolo profilo.

Riccardo Alfonsi, modula il metallo, lavorando tutti i colori dell'oro, in linee sinuose, esaltandone la luminosità, ricco di un patrimonio tecnico derivato da salda formazione orafa.

Francesco Antonelli, creativo nella continua ricerca di metalli e materiali alternativi.

Giovanni Battista Bruno Di Belmonte, lavora con un rimando classico, composto; usa piccole pietre come punti di luce aggreganti.

Antonella Caspoli, si ispira al fregio Stoclete di Gustave Klimt traducendo il disegno e le forme nell'alternanza dei metalli per colore e dimensione.

Renato Ciccotti, modella la cera con cura particolare esprimendo in essa il suo saper fare.

Michele Forlenza, ricerca con elementi e materie peculiari un'architettura quasi razionale, ma con inaspettate presenze estranee e giocose

Fausto Maria Franchi, ricerca sempre nuove forme espressive introducendo materiali e significati altri, in un *così è (se vi pare)*.

Massimo Maria Melis, il suo lavoro è una continua lettura dell'antico, valorizzato con l'uso di monete o piccoli oggetti di scavo, in un contesto di preziosa elaborazione.

Giovanni Occhiuzzi, imprevedibile disegnatore e esecutore di nuove idee, eseguite con una tecnica raffinatissima.

Corrado Sacchi, ricerca nell'oro giallo vivi accenti cromatici; il disegno geometrico e la colorazione delle gemme si fondono armoniosamente.

Silvia Sinisi, la sua ricerca, aiutata da una fervida fantasia, si esprime rielaborando linee e forme di una Roma barocca, sua città natale.

Luca Vichi, ha un occhio rivolto alla grande tradizione dell'oreficeria mediterranea dell'antichità.



**RICCARDO ALFONSI**  
*Evoluzioni, 2013, collana*



**ANTONELLA CASPOLI**  
*Rettan-Goloso*, 2013,  
*collier de chain*  
(golino girocollo alto)



**FRANCESCO ANTONELLI**  
*Danza*, 2005, anello

GIOVANNI BATTISTA BRUNO DI BELMONTE  
*Romeo e Giulietta*, 2005, bracciale





RENATO CICCOTTI, *Poseidone*, 2010, collana

MICHELE FORLENZA

*Trasparenza e contaminazioni,*  
2012, orecchini





FAUSTO MARIA FRANCHI, *Così è (se vi pare)*, 2012, ciondolo



**MASSIMO MARIA MELIS,**  
*Caracalla, 2008, collana*

**GIOVANNI OCCHIUZZI**  
*Mnemostato a vapore  
con regolatore di flusso  
di frequenza e  
sincronizzatore del ciclo  
lunare, 2013, bracciale.*





CORRADO SACCHI

*Universo cromatico, 2012,*  
collana



SILVIA SINISI, *Caleidoscopio*, 2005, anello

LUCA VICHI, *Arte Micenea*,  
2000, spilla / ciendolo



## ASSOCIAZIONE GIOIELLO CONTEMPORANEO

di

*Maria Rosa Franzin*

**L'**AGC (Associazione Gioiello Contemporaneo) è attiva sul territorio nazionale e internazionale con lo scopo di promuovere la cultura del gioiello contemporaneo.

Nata nel giugno 2004, durante un convegno, grazie ad un gruppo di partecipanti che si sono resi conto della necessità di unirsi per discutere, approfondire, cercare soluzioni, nonché promuovere insieme le idee che animano il mondo del gioiello contemporaneo; un settore di ricerca, di sperimentazione di nuovi linguaggi espressivi e di valorizzazione del concetto di ornamento personale.

L'associazione accoglie differenti figure professionali: designer, artigiani, artisti, galleristi, critici, giornalisti, collezionisti, insegnanti, e in generale vi possono prendere parte tutti coloro che si interessano al mondo del gioiello contemporaneo di innovazione e di ricerca. In stretto contatto con la comunità internazionale, l'associazione negli anni si è fatta promotrice e sostenitrice di un'ampia serie di iniziative volte a favorire un confronto costruttivo e sinergico con altre realtà artistiche e produttive. Sono state organizzate mostre, fiere, *workshop*, tavole rotonde, convegni, e altri eventi sia nazionali sia internazionali, dando impulso ad attività che permettano di creare occasioni di riflessione, approfondimento e confronto, mettendo in relazione le molteplici e sfaccettate figure che operano nel vasto panorama attuale del gioiello di ricerca e coinvolgendo in maniera particolare le scuole e le università del settore.



FRANCESCA ANTONELLO  
*Drop By Drop*, 2012, spilla

Sentiamo molto importante il pensiero del Professor Mario Pinton, nostro socio onorario, sul significato e la filosofia nell'ideazione e costruzione di un gioiello.

*L'oggetto di oreficeria come ogni elaborato dell'uomo non può scaturire da una mera esecuzione come atto consueto, non può essere passivamente riprodotto sulla base di schemi precostituiti, come comunemente succede. Una tale operazione darebbe origine a un prodotto anonimo insignificante e costituirebbe un intervento tutt'altro che costruttivo. Non si può accettare che l'operatore, in quanto artefice pensante, possa adattarsi ad una tale passività, contravverrebbe al naturale principio creativo che distingue la sua personalità. L'operatore deve essere attento al "divenire" dell'oggetto che sta elaborando, pensando alla sua proiezione oltre il presente.*

*Mario Pinton*

I gioielli esposti sono una piccola selezione delle innumerevoli e differenti realtà di artigiani, designer, artisti, orafi che operano in Italia e all'estero e fanno parte dell'associazione.

ADREAN BLOOMARD  
*Amphora*, 2009, bracciale



PATRIZIA BONATI, *Elasticline*,  
2003, anello – bracciale



Ciascun autore utilizza le tecniche e i materiali che predilige e si muove a proprio agio in un universo formale che determina il personale linguaggio. La peculiarità va rintracciata nella ricerca che ciascuno di loro ha maturato negli anni, nell'utilizzo e nella rielaborazione di linguaggi simbolici e stilistici che attingono direttamente al mondo dell'arte.

Operare una selezione per la mostra dal titolo *Suggestioni in metallo* ha ristretto pertanto il campo della scelta ad artisti che utilizzano in maniera prevalente i metalli, sia preziosi sia non, per esprimere il proprio linguaggio.

Le tecniche di lavoro dei singoli autori provengono sia dal mondo orafico tradizionale, come la lavorazione al banchetto, la microfusione in cera persa e l'utilizzo di smalti a fuoco, sia da tecniche più specifiche come la damaschinatura dell'acciaio, utilizzato per la produzione di lame affilate, o l'elettroformatura e il taglio chimico. I materiali utilizzati, oltre a quelli

propri della tradizione orafa, sono l'acciaio, il titanio, l'alluminio. I colori sono ottenuti sia con resine, smalti e colori acrilici, sia con la colorazione tramite ossidi o calore.

Più complessa è la lettura delle opere con il fine di comprendere il mondo espressivo e artistico di ciascuno degli autori presentati.

Nei gioielli di Adrean Bloomard e Patrizia Bonati l'identità culturale è dominante; essi prendono vita direttamente dall'iconografia archeologica e allo stesso momento stupiscono per la capacità di identificarsi nel mondo contemporaneo in costante trasformazione.

Il legame con un naturalismo surrealistico, gioioso ed evocativo si trova nei lavori di Ute Kolar e Francesca Antonello. Lo spunto per i loro lavori è la natura con le sue infinite forme e capacità metamorfiche: fiori, sassi, piante, nuvole, sono le forme archetipiche con le quali dialogano per lo sviluppo di un linguaggio "organico".

**LUISA BRUNI**, *Horror Vacui*,  
2013, collana con centrale



I lavori di Giancarlo Montebello nascono nel mondo del *design* puro. La ricerca della leggerezza e la passione per la decorazione danno vita alla sua collana, testimonianza di un linguaggio estetico pulito e impeccabile.

Sottile e impalpabile è il mondo poetico e concettuale dei pezzi di Marco Minelli e Francesca Gabrielli, i quali sfuggono a un'identificazione definita del proprio lavoro. Sono evocazioni di pensieri che si trasformano in linee, colori, forme, senza volersi ancorare a un mondo formale determinato.

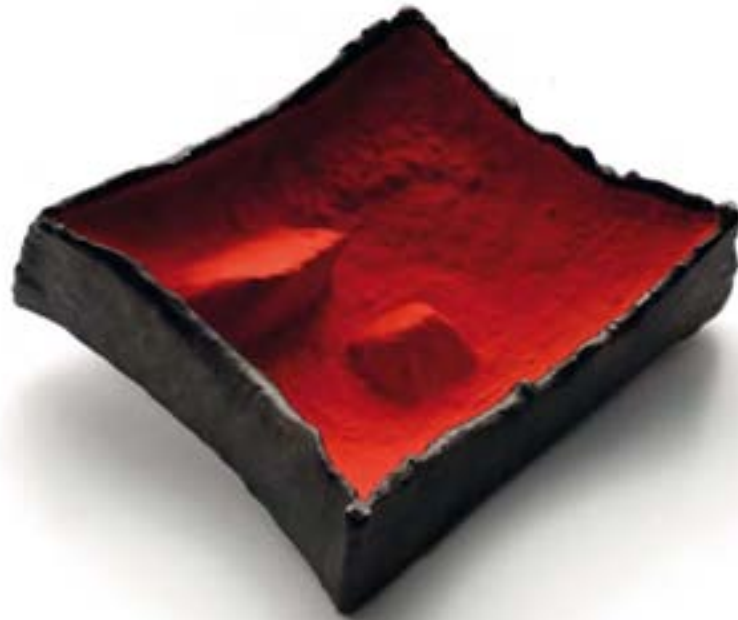
Il lavoro di Angelo Lomuscio sull'acciaio di damasco è di forte impatto. Potente nella materia ed evocativo nella similitudine con le venature del legno, richiama il Vulcano che forgia e addomestica la materia indomita.

La collana di Luisa Bruni, ispirata a un dipinto di G. Klimt, attinge in modo diretto al mondo dell'arte. La sua tecnica minuziosa riproduce le pennellate vibranti e autunnali del "faggeto" del pittore austriaco.



MARIA ROSA FRANZIN  
*Seven in Tokyo*, 2012, spilla

CORRADO DE MEO, *Paysage*,  
2013, spilla



Il mondo materico che unisce leggerezza, ricchezza cromatica, plasticità scultorea: è la cifra stilistica di Corrado De Meo. Base del suo lavoro è la sperimentazione tecnica attraverso cui congela materia e forma in un simbolismo che le cristallizza in una delle molteplici trasformazioni entropiche alle quali sono soggette in natura.

L'evidente attrazione per la materia nelle sue sottili e impercettibili trasformazioni, il palese rapporto con l'arte pittorica e scultorea sono le caratteristiche del lavoro di Nicoletta Frigerio e Maria Rosa Franzin. Entrambe lavorano con le *texture* delle superfici, piccole inclusioni di colore, giochi di luce evidenziati dalle superfici imperfette; entrambe utilizzano grandi superfici di metallo con le quali costruiscono e disgregano lo spazio.

Le opere esposte oltre ad offrire una panoramica di linguaggi e stili differenti, dimostrano come il gioiello da puro ornamento prezioso possa diventare veicolo di nuove forme di pensiero estetico, di filosofia di vita e di espressione personale.



**NICOLETTA FRIGERIO**, *Eclissi*  
(collezione Primitivi futuri),  
2010, spilla



**FRANCESCA GABRIELLI**  
*Autunno*  
(serie Mille e una notte),  
2011, spilla





**ANGELO LOMUSCIO**  
*Damasco ring, 2013, anello*



**GIAN CARLO MONTEBELLO**  
*Super leggeri, 2000, catena*

MARCO MINELLI  
*Senza titolo*, 1997, anello



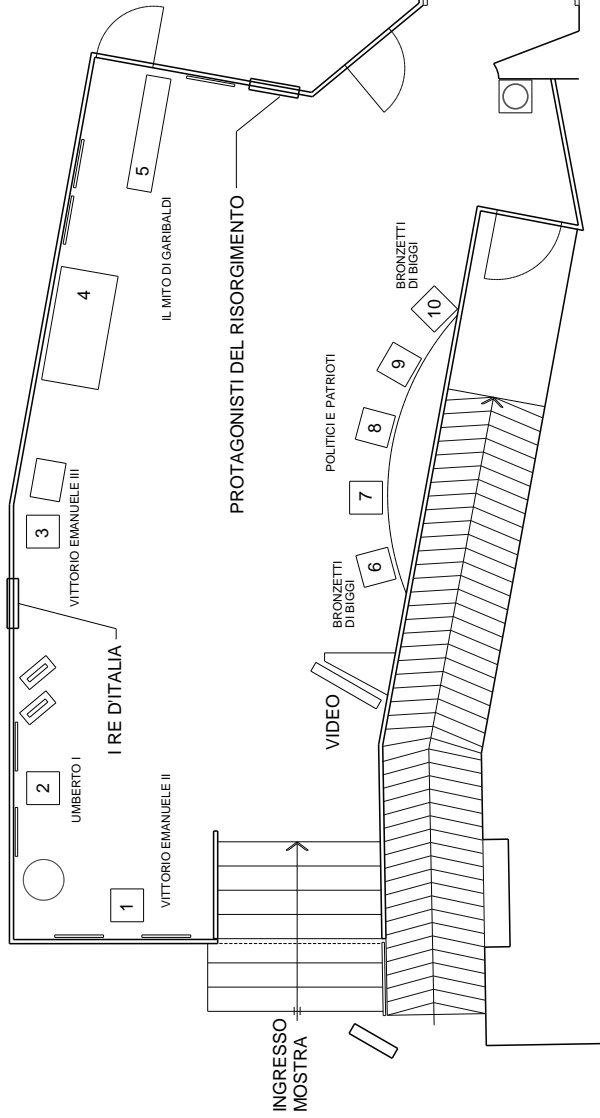


# LE OPERE ESPOSTE

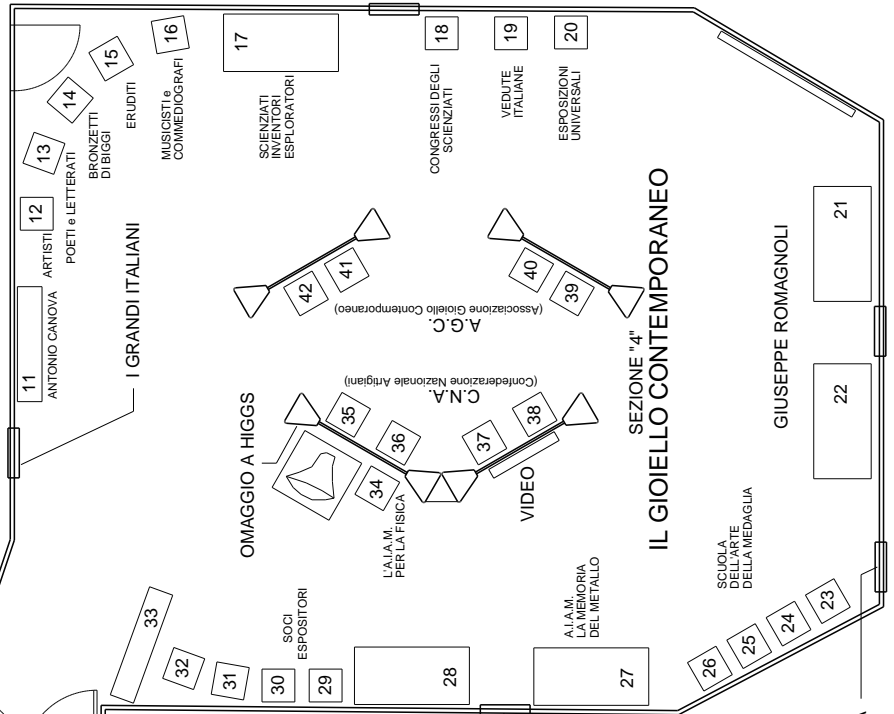
Catalogo di

*Fabiana Lanna e Simone Boccardi*

SEZIONE "1"  
LA STORIA D'ITALIA IN MEDAGLIA TRA '800 E '900



SEZIONE "1"  
LA STORIA D'ITALIA IN MEDAGLIA TRA '800 E '900



SEZIONE "3"  
LA MEDAGLIA CONTEMPORANEA

SUGGERZIONI IN METALLO  
l'arte della medaglia tra Ottocento e modernità

A.I.A.M. (Associazione Italiana per l'Arte della Medaglia)



COMPLESSO MONUMENTALE DEL VITTORIANO  
ALA BRASINI - SALA GIUBILEO

SCUOLA DELL'ARTE DELLA MEDAGLIA

SEZIONE "2"

ROMAGNOLI E L'ARTE DELLA MEDAGLIA NEL '900

## LA STORIA D'ITALIA IN MEDAGLIA TRA '800 E '900

### *I re d'Italia*

#### 1. Vittorio Emanuele II (1861-1878)



RAYMOND GAYARD (1777-1858)

*Elezione di Vittorio Emanuele II, re di Sardegna (1849)*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 68

Roma, MCRR, Coll. Padoa 2356

---



BENJAMIN ALFRED WYON (1837-1884)

*Visita in Inghilterra di Vittorio Emanuele II, re di Sardegna (Londra, 4 dicembre 1855)*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 76

Roma, MCRR, Coll. Padoa 2833

---



PAOLO PASINATI (seconda metà sec. XIX)

*Visita di Vittorio Emanuele II a Roma (31 dicembre 1870)*

Medaglia in metallo bianco coniazione Ø mm 73

Roma, MNR, Medagliere, inv. 78340

---



PAOLO PASINATI (seconda metà sec. XIX)

*Visita di Vittorio Emanuele II a Roma (31 dicembre 1870)*

Medaglia in metallo bianco coniazione Ø mm 73

Roma, MNR, Medagliere, inv. 78341

---



*Bracciale con 19 monete da 1 centesimo del 1861 e una da 5 centesimi del 1867*

Rame argentato mm 217

Roma, MCRR, Coll. Padoa 2851

---



*Orecchini con moneta da 50 centesimi del 1863*

Argento dorato Ø mm 18

Roma, MCRR, Coll. Padoa 2852-2853



NICOLA FARNESI (1836-1904)

*Morte di Vittorio Emanuele II (9 gennaio 1878)*

Medaglia in metallo bianco coniazione Ø mm 51

Roma, MCRR, Coll. Padoa 2214

---

## 2. Umberto I (1878-1900)



GIOVANNI VAGNETTI (1840 - post 1890)

*Firenze per Umberto e Margherita di Savoia, 1868*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 42

Roma, MNR, Medagliere, inv. 78313

---



GIOVANNI VAGNETTI (1840 - post 1890)

*Prima Esposizione Nazionale dei Lavori Femminili, Firenze, marzo 1871*

Medaglia in metallo dorato coniazione Ø mm 55

Roma, MNR, Medagliere, inv. 78330

---



LEOPOLDO INSENGA (1840-1902)

*Ascesa al trono di Umberto I, 1878*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 71

Roma, MCRR, Coll. Padoa 2127

---



*Le donne milanesi a Margherita di Savoia per l'attentato a Umberto I (17 novembre 1878)*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 29

Roma, MCRR, Coll. Padoa 4013



*Umberto I e cartina dell'Italia (nel retro)*

Pendente in bronzo mm 43x23

Roma, MCRR, Coll. Padoa 2296



L. CORRADO

A. BECCARIA

*II esposizione industriale italiana, Milano 1881*

Medaglia in metallo argentato coniazione Ø mm 60

Roma, MCRR, Coll. Padoa 412



ANGELO CAPPUCCIO (1855-1918), dritto

LODOVICO POGLIAGHI (1757-1850), rovescio

DITTA S. JOHNSON (Milano)

*Morte di Umberto I (29 luglio 1900)*

Placchetta in bronzo dorato coniazione mm 50x73

Roma, MCRR, Coll. Padoa 1248

### 3. Vittorio Emanuele III (1900-1946)



*Nozze di Vittorio Emanuele di Savoia e Elena di Montenegro, 24 ottobre 1896*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 55,5

Roma, MNR, Medagliere, inv. 75839



*Nozze di Vittorio Emanuele di Savoia e Elena di Montenegro (24 ottobre 1896)*

Pendente con fotoritratti su aquila sabauda in metallo bianco mm 60x47

Roma, MCRR, Coll. Padoa 3594



*Nozze di Vittorio Emanuele di Savoia e Elena di Montenegro (24 ottobre 1896)*

Pendente con fotoritratto Ø mm 27

Roma, MCRR, Coll. Padoa 3186



*Nozze di Vittorio Emanuele di Savoia e Elena di Montenegro (24 ottobre 1896)*

Pendente con fotoritratti Ø mm 26

Roma, MCRR, Coll. Padoa 3070



*Nozze di Vittorio Emanuele di Savoia e Elena di Montenegro (24 ottobre 1896)*

Medaglietta in bronzo con appiccagnolo e nastrino coniazione Ø mm 25

Roma, MCRR, Coll. Padoa 3185



EDOARDO RUBINO (1871-1954)

MARIO NELLI, inc.

*Proclama di Vittorio Emanuele III (26 maggio 1915)*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 60

Roma, MNR, Medagliere, inv. 77414



ENRICO FARÈ

DITTA S. JOHNSON (Milano)

*Vittorio Emanuele III. Vittoria italiana, 1918*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 71

Roma, MCRR, Coll. Padoa 2199

## *Protagonisti del Risorgimento*

### 4. Il mito di Garibaldi



FRANCESCO GRAZIOLI

*Sbarco dei Mille (11 maggio 1860)*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 67

Roma, MCRR, Coll. Padoa 1180

---



ADOLFO PIERONI (1832-1875)

*Venezia, plebiscito del 1866*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 44

Roma, MCRR, Coll. Padoa 1531

---



*A Garibaldi per la battaglia di Digione (21-23 gennaio 1871)*

Medaglia in piombo dorato coniazione Ø mm 46

Roma, MCRR, Coll. Padoa 3642

---



*La Società Torinese Protettrice degli Animali al cav. Pasquale Zunca (Torino, 1871)*

Medaglia in argento con appiccagnolo

coniazione Ø mm 27

Roma, MCRR, Coll. Padoa 2305

---



CARLO MOSCETTI (seconda metà sec. XIX)

GIUSEPPE BIANCHI (1808-1877)

*Garibaldi deputato a Roma, 1875*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 61

Roma, MCRR, Coll. Padoa 959

---



*Per Giuseppe Garibaldi*

Medaglia in metallo bianco coniazione Ø mm 38

Roma, MCRR, Coll. Padoa 3659



*Bottone con ritratto di Garibaldi*

Ø mm 28

Roma, MCRR, Coll. Padoa 3663



*XXV anniversario della breccia di Porta Pia,  
20 settembre 1870-1895*

Pendente in argento con nastrino

coniazione mm 32x40

Roma, MCRR, Coll. Padoa 3195



*Ventennale della morte di Garibaldi, 2 giugno  
1882-1902*

Medaglia in bronzo con appiccagnolo e nastrino

coniazione Ø mm 31

Roma, MCRR, Coll. Padoa 3661



MARIO RUTELLI (1859-1941)

*50° anniversario della morte di Garibaldi,  
2 giugno 1882-1932*

Medaglia in bronzo con appiccagnolo

coniazione Ø mm 30

Roma, MNR, Medagliere, inv. 116254

## 5. Il mito di Garibaldi



*Sciabola appartenuta a Giuseppe Garibaldi*

cm 100x35

Roma, MCRR

6. Politici e patrioti di Luigi Biggi (1847-1913)



LUIGI BIGGI (1847-1913)  
*Giovan Battista Canevari (1789-1876)*  
Bronzo cm 17x6x8  
Roma, MCRR

---



LUIGI BIGGI (1847-1913)  
*Gino Capponi (1792-1876)*  
Bronzo cm 17x6x8  
Roma, MCRR

---



LUIGI BIGGI (1847-1913)  
*Paolo Baldassarre Mercuri (1804-1884)*  
Bronzo cm 17x6x8  
Roma, MCRR

---



LUIGI BIGGI (1847-1913)  
*Carlo Cadorna (1809-1891)*  
Bronzo cm 17x6x8  
Roma, MCRR

---



LUIGI BIGGI (1847-1913)  
*Federico Amici (1828-1907)*  
Bronzo cm 17x6x8  
Roma, MCRR

## 7. Politici e patrioti



EMILE ROGAT (1770-1850)

PIERRE JEAN DAVID D'ANGERS (1778-1856)

*Per i fratelli Bandiera e i martiri della Giovine Italia, 1844*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 61

Roma, MCRR, Coll. Padoa 1098

---



SCIPIONE PISTRUCCI (1811-1854), attr.

*La Giovine Italia ai suoi martiri (1844)*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 67

Roma, MCRR, Coll. Padoa 65

---



J. CASTEL

*Campagna d'Italia (1859)*

Medaglia in bronzo argentato coniazione Ø mm 77

Roma, MCRR, Coll. Padoa s.n.

---



LUIGI GORI (1838 – post 1894)

VINCENZO CONSANI (1818-1887)

*Terenzio Mamiani, 1879*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 45

Roma, MCRR, Coll. Padoa 1562

---



*Monumento alla famiglia Cairoli (Pavia, 1900)*

Pendente in smalto Ø mm 23

Roma, MCRR, Coll. Padoa 3989

8. Politici e patrioti



GIOVANNI VAGNETTI (1840 - *post* 1890)  
*Massimo D'Azeglio*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 51  
*Roma, MNR, Medagliere, inv. 78333*



G. GALEAZZI (sec. XIX)  
*Roberto D'Azeglio, 1848*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 46  
*Roma, MNR, Medagliere, inv. 78494*



EMILIO SANTARELLI (1801-1886), mod.  
NICOLA CERBARA (1796-1869), inc.  
*Morte di Neri Corsini (1 dicembre 1859)*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 59  
*Roma, MNR, Medagliere, inv. 75837*



G. GALEAZZI (sec. XIX)  
*Urbano Rattazzi, 1873*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 52  
*Roma, MCRR, Coll. Padoa 206*



AUGUSTO PASSAGLIA (1837-1918), mod.  
LUIGI GIORGI (1848-1912), inc.  
*Morte di Quintino Sella, 1884*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 61  
*Roma, MNR, Medagliere, inv. 75835*



DITTA S. JOHNSON (Milano)  
*Centenario della nascita di Antonio Rosmini Serbati, 24 marzo 1797-1897*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 47  
*Roma, MCRR, Coll. Padoa 1368*

## 9. Politici e patrioti



FRANCESCO PUTINATI (1775-1848?)

*La Società di Minerva a Domenico De Rossetti, 1847*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 59

Roma, MNR, Medagliere, inv. 77022

---



LUIGI SEREGNI (1819 - post 1868)

*Inaugurazione della lapide a Carlo Cattaneo all'Accademia di Brera (7 agosto 1870)*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 41

Roma, MCRR, Coll. Padoa 417

---



*Marco Minghetti, 1860*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 40

Roma, MCRR, Coll. Padoa 2303

---



GIOVANNI VAGNETTI (1840 - post 1890)

*Morte di Marco Minghetti (10 dicembre 1886), 1887*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 58

Roma, MNR, Medagliere, inv. 78397

---



LUIGI BROGGI

*Francesco Crispi, 1890*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 65

Roma, MCRR, Coll. Padoa 1412

---



ADOLFO FARNESI (attivo 1890-1906)

*Per gli ottanta anni di Francesco Crispi, 1899*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 66

Roma, MCRR, Coll. Padoa 4280



GIOVANNI GIANI (1866-1936)

*Per i settant'anni di Stanislao Cannizzaro*, 13  
luglio 1896

Medaglia in bronzo    coniazione    Ø    mm 56

*Roma, MCRR, Coll. Padoa 2080*

---

#### 10. Politici e patrioti di Luigi Biggi (1847-1913)



LUIGI BIGGI (1847-1913)

*Vincenzo Dandolo (1758-1819)*

Bronzo    cm 17x6x8

*Roma, MCRR*

---



LUIGI BIGGI (1847-1913)

*Pietro De Rossi di Santa Rosa (1805-1850)*

Bronzo    cm 17x6x8

*Roma, MCRR*

---



LUIGI BIGGI (1847-1913)

*Michele Amari (1806-1889)*

Bronzo    cm 17x6x8

*Roma, MCRR*

---



LUIGI BIGGI (1847-1913)

*Pasquale S. Mancini (1817-1888)*

Bronzo    cm 17x6x8

*Roma, MCRR*



LUIGI BIGGI (1847-1913)  
*Urbanino Rattazzi (1845-1911)*  
Bronzo cm 17x6x8  
Roma, MCRR

---

### *I grandi italiani*

#### 11. Antonio Canova (1757-1822)



SALVATORE PASSAMONTI (attivo 1816–1851)  
*Canova, per il recupero delle opere d'arte trafugate dai Francesi (Apollo del Belvedere), 1816*  
Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 68  
Roma, MCRR, Coll. Padoa 610

---



SALVATORE PASSAMONTI (attivo 1816–1851)  
*Canova e il gruppo di Ercole e Lica, 1816*  
Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 68  
Roma, MNR, Medagliere, inv. 77637

---



FRANCESCO PUTINATI (1775-1848?)  
*Antonio Canova, 1817*  
Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 34  
Roma, MNR, Medagliere, inv. 78093

---



ANTONIO FABRIS (1790-1865)  
*Udine, onoranze funebri ad Antonio Canova, 1823*  
Medaglia in argento coniazione Ø mm 47  
Roma, MNR, Medagliere, inv. 75623



ANTONIO FABRIS (1790-1865)

*Udine, onoranze funebri ad Antonio Canova, 1823*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 47

Roma, MNR, Medagliere, inv. 78091

---



ANTONIO FABRIS (1790-1865)

*Sepolcro di Antonio Canova in Venezia (Santa Maria Gloriosa dei Frari), 1827*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 52

Roma, MNR, Medagliere, inv. 78092

---



ANTONIO FABRIS (1790-1865)

*Sepolcro di Antonio Canova in Venezia (Santa Maria Gloriosa dei Frari), 1827*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 52

Roma, MNR, Medagliere, inv. 78063

---



ANTONIO FABRIS (1790-1865)

*Canova, consacrazione del tempio di Possagno, 1831*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 53

Roma, MCRR, Coll. Padoa 4287

---

## 12. Artisti



GIOVANNI ANTONIO SANTARELLI (1759-1826)

*Michelangelo, 1812*

Medaglia in argento coniazione Ø mm 54

Roma, MNR, Medagliere, inv. 77624



NICOLA CERBARA (1796-1869)

*Il profeta Zaccaria (Cappella Sistina) di Michelangelo*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 61

Roma, MCRR, Coll. Padoa 870

---



GIOVANNI VAGNETTI (1840 - post 1890)

*IV centenario della nascita di Michelangelo, 1475-1875*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 51

Roma, MNR, Medagliere, inv. 78337

---



FRANCESCO PUTINATI (1775-1848?)

*Accademia delle Belle Arti di Venezia. Tiziano Vecellio e Andrea Palladio, 1819*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 54

Roma, MNR, Medagliere, inv. 77633

---



FRANCESCO PUTINATI (1775-1848?)

*Leonardo da Vinci e Tiziano*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 44

Roma, MNR, Medagliere, inv. 78100

---



ADOLFO PIERONI (1832-1875)

*Accademia Lucchese di Belle Arti. Matteo Civitali*

Medaglia premio in argento coniazione Ø mm 37

Roma, MNR, Medagliere, inv. 78310

---



PIETRO GIROMETTI (1811-1859)

*Filippo Brunelleschi*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 42

Roma, MCRR, Coll. Padoa 743



NICOLA CERBARA (1796-1869)

*Annibale Carracci*, 1829

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 62

Roma, MCRR, Coll. Padoa 874

### 13. Poeti e letterati



GIOVANNI DUPRÈ (1817-1882), mod.

ADOLFO PIERONI (1832-1875), inc.

*VI centenario della nascita di Dante Alighieri*,  
1265-1865

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 70

Roma, MCRR, Coll. Padoa 2544



LUIGI GORI (1838 – post 1894)

*La Società Dante Alighieri al Ministero della  
Pubblica Istruzione*

Medaglia in argento coniazione Ø mm 51

Roma, MNR, Medagliere, inv. 78490



ADOLFO PIERONI (1832-1875)

*V centenario della morte di Francesco Petrarca*,  
1374-1874

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 70

Roma, MNR, Medagliere, inv. 78343



ADOLFO PIERONI (1832-1875)

*IV centenario della nascita di Ludovico Ariosto*,  
1474-1874

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 70

Roma, MNR, Medagliere, inv. 78460



TADDEINI

*IV centenario della morte di Niccolò Machiavelli, 1527-1927*

Medaglia uniface in bronzo fusione Ø mm 105,5  
Roma, MNR, Medagliere, inv. 113353

---



*III centenario della morte di Torquato Tasso, 25 aprile 1595-1895*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 47  
Roma, MCRR, Coll. Padoa 3590

---



PIETRO GIROMETTI (1811-1859)

*Vittoria Colonna. Alessandro Torlonia per la moglie Teresa Colonna, 1840*

Medaglia in argento coniazione Ø mm 62  
Roma, MNR, Medagliere, inv. 77011

---



PIETRO GIROMETTI (1811-1859)

*Vittoria Colonna*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 42  
Roma, MNR, Medagliere, inv. 78065

---



AMEDEO LAVY (1777-1864)

*Vittorio Alfieri, 1819*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 49  
Roma, MNR, Medagliere, inv. 77634

---



*Vittorio Alfieri*

Placchetta in bronzo coniazione mm 60x40  
Roma, MCRR, Coll. Padoa 3871



LUIGI COSSA (1789-1867)

*Vincenzo Monti*, 1818

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 50

Roma, MNR, Medagliere, inv. 78095

---



TOMMASO MERCANDETTI (1758-1821)

*Vincenzo Gravina*, 1805

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 66,5

Roma, MNR, Medagliere, inv. 77019

---



GAETANO CALVI

*Alessandro Manzoni*, 1873

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 53

Roma, MCRR, Coll. Padoa 1462

---



FRANCESCO GRAZIOLI

*X anniversario della morte di Alessandro Manzoni*, 1873-1883

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 70

Roma, MCRR, Coll. Padoa 1184

---



PIETRO GIROMETTI (1811-1859)

*Pietro Metastasio, Ennio Quirino Visconti e Bartolomeo Pinelli*, 1840

Medaglia in metallo dorato coniazione Ø mm 50

Roma, MNR, Medagliere, inv. 78074

14. I grandi italiani di Luigi Biggi (1847-1913)



LUIGI BIGGI (1847-1913)  
*Alessandro Manzoni (1785-1873)*  
Bronzo cm 17x6x8  
*Roma, MCRR*

---



LUIGI BIGGI (1847-1913)  
*Tommaso Minardi (1787-1871)*  
Bronzo cm 17x6x8  
*Roma, MCRR*

---



LUIGI BIGGI (1847-1913)  
*Gioacchino Rossini (1792-1868)*  
Bronzo cm 17x6x8  
*Roma, MCRR*

---



LUIGI BIGGI (1847-1913)  
*Cesare Cantù (1804-1895)*  
Bronzo cm 17x6x8  
*Roma, MCRR*

---



LUIGI BIGGI (1847-1913)  
*Aleardo Aleardi (1812-1878)*  
Bronzo cm 17x6x8  
*Roma, MCRR*

---



LUIGI BIGGI (1847-1913)  
*Giosuè Carducci (1835-1907)*  
Bronzo cm 17x6x8  
*Roma, MCRR*

15. Eruditi



TOMMASO MERCANDETTI (1758-1821)  
*Ludovico Antonio Muratori*, 1806  
Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 68  
Roma, MCRR, Coll. Padoa 601



TOMMASO MERCANDETTI (1758-1821)  
*Jacopo Mazzoni*, 1809  
Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 49,5  
Roma, MNR, Medagliere, inv. 78071



FRANCESCO PUTINATI (1775-1848?)  
*In memoria di Cesare Beccaria*, 1820  
Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 41  
Roma, MCRR, Coll. Padoa 307



NICOLA CERBARA (1796-1869)  
*Gabriele Rossetti*, 1847  
Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 57  
Roma, MCRR, Coll. Padoa 876



ADOLFO PIERONI (1832-1875)  
*In memoria di Domenico Promis*, 1874  
Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 56  
Roma, MCRR, Coll. Padoa 1490



FRANCESCO BROGGI (1811-1857), inc.  
PIETRO FUMEO (1831-1898), mod.  
*Cesare Cantù*, 1883  
Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 53  
Roma, MCRR, Coll. Padoa 367



PIETRO GIROMETTI (1811-1859)

*Pietro Bembo*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 42

Roma, MCRR, Coll. Padoa 744

---

## 16. Musicisti e commediografi



FRANCESCO VAGNETTI

*G. Rossini, G. Donizetti, G. Verdi e V. Bellini, 1872*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 70

Roma, MCRR, Coll. Padoa 535

---



TOMMASO MERCANDETTI (1758-1821)

*Giovan Battista Draghi detto il Pergolese, 1806*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 67

Roma, MNR, Medagliere, inv. 78070

---



A. POIAGHI

*Gaetano Donizetti e Johann Simon Mayr, 1875*

Medaglia in metallo bianco coniazione Ø mm 52

Roma, MCRR, Coll. Padoa 3839

---



ADOLFO PIERONI (1832-1875)

*Gioacchino Rossini, 1869*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 45

Roma, MCRR, Coll. Padoa 1519



TOMMASO MERCANDETTI (1758-1821)

*Carlo Goldoni*, 1808

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 69

Roma, MNR, Medagliere, inv. 78066

---



TOMMASO MERCANDETTI (1758-1821)

*Carlo Goldoni*, 1808

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 67

Roma, MCRR, Coll. Padoa 603

---

## 17. Scienziati, inventori, esploratori



PETRONIO TADOLINI (1727-1813)

*Francesco Zambeccari*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 53,5

Roma, MNR, Medagliere, inv. 78098

---



PETRONIO TADOLINI (1727-1813)

*Luigi Sacco*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 56

Roma, MNR, Medagliere, inv. 78080

---



LUGI MANFREDINI (1771-1840)

*Conferimento della cittadinanza onoraria di Parma a Giambattista Bodoni*, 1802

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 53

Roma, MNR, Medagliere, inv. 78082



TOMMASO MERCANDETTI (1758-1821)

*Giambattista Morgagni*, 1808

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 69

Roma, MNR, Medagliere, inv. 78068

---



LUIGI COSSA (1789-1867)

*Pietro Moscati*, 1819

Medaglia in argento coniazione Ø mm 50

Roma, MNR, Medagliere, inv. 78096

---



LUIGI COSSA (1789-1867)

*Antonio Scarpa*, 1819

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 50

Roma, MNR, Medagliere, inv. 78097

---



TOMMASO MERCANDETTI (1758-1821)

*Luigi Galvani*, 1820

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 66

Roma, MNR, Medagliere, inv. 78072

---



FRANCESCO PUTINATI (1775-1848?)

*Inaugurazione del monumento dedicato ad Alessandro Volta (Como)*, 1838

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 50

Roma, MCRR, Coll. Padoa 301

---



FRANCESCO PUTINATI (1775-1848?)

*Inaugurazione della statua di Alessandro Volta nell'ateneo di Pavia*, 1878

Medaglia in argento coniazione Ø mm 50

Roma, MNR, Medagliere, inv. 78334



PIETRO CINGANELLI (1760-1827)  
*III centenario della nascita di Galileo Galilei,*  
1564-1864

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 55  
Roma, MNR, Medagliere, inv. 77116



ANTONIO FABRIS (1790-1865)  
*IX congresso degli scienziati italiani (Venezia,*  
1847)

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 57  
Roma, MNR, Medagliere, inv. 78073



LOUIS MICHEL PETIT (1791-1844)  
AMÉDÉE DURAND (1789-1873)  
*Cristoforo Colombo, 1819*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 41  
Roma, MCRR, Coll. Padoa 2634



GIAMBATTISTA SOLARI (1859-1894)  
*Cristoforo Colombo*

Medaglia - scafoletta in argento coniazione Ø mm 63  
Roma, MCRR, Coll. Padoa 246



GIUSEPPE GIROMETTI (1780-1851), dritto  
FILIPPO SPERANZA (1839-1903), rovescio  
*IV centenario della scoperta dell'America, 1892*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 57  
Roma, MNR, Medagliere, inv. 78064



A. BIZZARRI  
*IV centenario della scoperta dell'America,*  
1492-1892

Medaglia in piombo coniazione Ø mm 129,5  
Roma, MNR, Medagliere, inv. 77012



EGIDIO BONINSEGNA (1869-1929), dritto  
GIANNINO CASTIGLIONI (1884-1971), rovescio  
DITTA S. JOHNSON (Milano)  
*X congresso internazionale di navigazione  
(Milano, 1905)*  
Placchetta in bronzo coniazione mm 48x66  
Roma, MNR, Medagliere, inv. 77013

---

### *I congressi degli scienziati. Vedute italiane. Esposizioni universali*

#### 18. I congressi degli scienziati



PIETRO CINGANELLI (1760-1827), dritto  
GIUSEPPE NIDERÖST (1804-1856), rovescio  
*I congresso degli scienziati italiani (Pisa, 1839)*  
Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 56  
Roma, MCRR, Coll. Padoa 555



G. GALEAZZI (sec. XIX)  
*II congresso degli scienziati italiani (Torino,  
1840)*  
Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 73  
Roma, MCRR, Coll. Padoa 207



GIUSEPPE NIDERÖST (1804-1856)  
*III congresso degli scienziati italiani (Firenze,  
1841)*  
Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 55  
Roma, MCRR, Coll. Padoa 520



FRANCESCO PUTINATI (1775-1848?)  
*IV congresso degli scienziati italiani (Padova,  
1842)*  
Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 56  
Roma, MCRR, Coll. Padoa 289



GIUSEPPE GIROMETTI (1780-1851)

*V congresso degli scienziati italiani (Lucca, 1843)*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 55

Roma, MCRR, Coll. Padoa 712

---



LUIGI COSSA (1789-1867)

*VI congresso degli scienziati italiani (Milano, 1844)*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 56

Roma, MCRR, Coll. Padoa 318

---



VINCENZO CATENACCI (1786-1855), dritto

LUIGI ARNAUD (1817-1877), rovescio

*VII congresso degli scienziati italiani (Napoli, 1845)*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 62

Roma, MCRR, Coll. Padoa 1049

---



GIUSEPPE GIROMETTI (1780-1851)

*VIII congresso degli scienziati italiani (Genova, 1846)*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 57

Roma, MCRR, Coll. Padoa 713

---



ANTONIO FABRIS (1790-1865)

*IX congresso degli scienziati italiani (Venezia, 1847)*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 57

Roma, MCRR, Coll. Padoa 454

19. Vedute italiane



TOMMASO MERCANDETTI (1758-1821)

*Veduta del Campidoglio, 1805*

Medaglia *uniface* in bronzo coniazione Ø mm 67

Roma, MNR, Medagliere, inv. 78099

---



*La Società di Belle Arti di Roma con veduta del Campidoglio*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 58

Roma, MNR, Medagliere, inv. 78101

---



GIUSEPPE NIDERÖST (1804-1856)

*Franchigie accordate da Leopoldo II alla città di Livorno, 1834*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 55

Roma, MCRR, Coll. Padoa 516

---



LUIGI FERRARI (1772-1844)

*Posa della prima pietra per la diga di Malamocco (Venezia), 1838*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 65

Roma, MCRR, Coll. Padoa 396

---



*Trattato del 1840 che fissa i confini tra Stato Pontificio e Regno delle Due Sicilie, 1840*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 110

Roma, MCRR, Coll. Padoa 63

---



*Trattato del 1840 che fissa i confini tra Stato Pontificio e Regno delle Due Sicilie, 1840*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 109

Roma, MCRR, Coll. Padoa 62



GIUSEPPE GIROMETTI (1780-1851)

*Prospetto del monumento claudio e di Porta Maggiore, Roma, 1841*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 44  
Roma, MCRR, Coll. Padoa 708

---



DEMETRIO CANZANI (1813-1887)

*Linea ferroviaria Susa – Brindisi, 1865*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 72  
Roma, MCRR, Coll. Padoa 346

---



ETTORE FERRARI (1845-1929), inv.

GIOVANNI GIANI (1866-1936), inc.

*Inaugurazione del monumento a Giordano Bruno in Roma (9 giugno 1889)*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 65  
Roma, MNR, Medagliere, inv. 116223

---

## 20. Esposizioni universali



BONFIGLIO ZACCAGNINI (1793-1867)

*L'Accademia di santa Cecilia a Pio IX, 1847*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 79  
Roma, MCRR, Coll. Padoa 907

---



ADOLFO PIERONI (1832-1875)

*Proclamazione di Vittorio Emanuele II re d'Italia e I esposizione italiana di scienze, arti e industria (Firenze, 1861), 1861*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 58  
Roma, MCRR, Coll. Padoa 1471



ANGELO RESTELLI (sec. XIX)

*Inaugurazione del Canale di Suez (1869)*

Medaglia in bronzo dorato coniazione Ø mm 50

Roma, MCRR, Coll. Padoa 1130

---



GIOVANNI GIANI (1866-1936)

*Ultima mina per la galleria del Moncenisio, 1870*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 61

Roma, MCRR, Coll. Padoa 2101

---



DONNINO BENTELLI (1807-1885)

*Esposizione di Belle Arti (Parma, 1870)*

Medaglia premio in bronzo coniazione Ø mm 50

Roma, MCRR, Coll. Padoa 4293

---



ADOLFO PIERONI (1832-1875)

*Inaugurazione della ferrovia ligure occidentale, 1871*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 51

Roma, MCRR, Coll. Padoa 1508

---



ANGELO RESTELLI (sec. XIX)

*Inaugurazione del traforo del Moncenisio (1871)*

Medaglia ricordo in argento coniazione Ø mm 71

Roma, MCRR, Coll. Padoa 1146

---



*La società bacologica di Pavia, 1882*

Medaglia premio in bronzo coniazione Ø mm 43

Roma, MCRR, Coll. Padoa 2302



E. L.

CRAVERO E CARGNINO

*Esposizione generale italiana (Torino, 1884)*

Medaglia in metallo bianco coniazione Ø mm 52

Roma, MCRR, Coll. Padoa 2240

---



*Esposizione emiliana (Bologna, 1888)*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 56

Roma, MCRR, Coll. Padoa 2202

---



ANGELO CAPPUCCIO (1855-1918)

DITTA S. JOHNSON (Milano)

*Esposizione fotografica (Milano, 1890)*

Medaglia in bronzo con appiccagnolo

coniazione Ø mm 32

Roma, MCRR, Coll. Padoa 1220

---



ANGELO CAPPUCCIO (1855-1918)

V. FAGGIOTTO

DITTA S. JOHNSON (Milano)

*50° anniversario dell'insurrezione di Venezia (1898)*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 83

Roma, MCRR, Coll. Padoa 1219

---



DITTA S. JOHNSON (Milano)

*50° anniversario dello Statuto Albertino, 1898*

Medaglia in bronzo coniazione Ø mm 53

Roma, MCRR, Coll. Padoa 1568

## ROMAGNOLI E L'ARTE DELLA MEDAGLIA NEL '900

*Giuseppe Romagnoli (1872-1966)*

21-22. Omaggio a Giuseppe Romagnoli



GIUSEPPE ROMAGNOLI (1872-1966)

*Vittorio Puntoni, 1911*

Punzone di dritto in acciaio Ø mm 66 L 77 H 55

*IPZS, Scuola dell'Arte della Medaglia*

---



GIUSEPPE ROMAGNOLI (1872-1966)

*Allegoria della guerra, 1915*

Medaglia coniata *uniface* in bronzo Ø mm 65

*IPZS, Scuola dell'Arte della Medaglia*

---



GIUSEPPE ROMAGNOLI (1872-1966)

*Artista al lavoro, 1917*

Fusione in bronzo Ø mm 280

*IPZS, Scuola dell'Arte della Medaglia*

---



GIUSEPPE ROMAGNOLI (1872-1966)

*Giulio Monteverde, 1917*

Medaglia coniata in bronzo Ø mm 65

*IPZS, Scuola dell'Arte della Medaglia*

---



GIUSEPPE ROMAGNOLI (1872-1966)

*Ufficio per le notizie alle famiglie dei militari, 1919*

Punzone di dritto in acciaio Ø mm 30,5 L 42,5 H 41

*IPZS, Scuola dell'Arte della Medaglia*

---



GIUSEPPE ROMAGNOLI (1872-1966)

*Assegnazione di Fiume al Regno d'Italia, 1923 – II*

Medaglia fusa in bronzo Ø mm 120

*IPZS, Scuola dell'Arte della Medaglia*



GIUSEPPE ROMAGNOLI (1872-1966)  
*Risanamento finanziario economico e monetario, 1926 – IV*  
Medaglia fusa in bronzo Ø mm 117  
IPZS, Scuola dell'Arte della Medaglia

---



GIUSEPPE ROMAGNOLI (1872-1966)  
*Enrico Silvani, Cassa di Risparmio di Bologna, 1927*  
Punzone di dritto in acciaio Ø mm 64 L 79,5 H 49  
IPZS, Scuola dell'Arte della Medaglia

---



GIUSEPPE ROMAGNOLI (1872-1966)  
*Enrico Silvani, Cassa di Risparmio di Bologna, 1927*  
Punzone di rovescio in acciaio Ø mm 64 L 79,5 H 49  
IPZS, Scuola dell'Arte della Medaglia

---



GIUSEPPE ROMAGNOLI (1872-1966)  
*Allegoria del lavoro, 1929*  
Fusione in bronzo Ø mm 285  
IPZS, Scuola dell'Arte della Medaglia

---



GIUSEPPE ROMAGNOLI (1872-1966)  
*Matrimonio dei Principi di Piemonte e del Belgio, 1930*  
Medaglia coniata in bronzo Ø mm 81 (2 esemplari)  
IPZS, Scuola dell'Arte della Medaglia

---



GIUSEPPE ROMAGNOLI (1872-1966)  
*Bimillenario della morte di Virgilio, 1930*  
Fusione in bronzo del dritto Ø mm 315  
IPZS, Scuola dell'Arte della Medaglia



GIUSEPPE ROMAGNOLI (1872-1966)  
*Bimillenario per la morte di Virgilio, 1930*  
Fusione in bronzo del rovescio Ø mm 315  
*IPZS, Scuola dell'Arte della Medaglia*



GIUSEPPE ROMAGNOLI (1872-1966)  
*Allegoria della Sapienza, 1931*  
Il Ministero delle Finanze al ministro Antonio Mosconi (1928-1932)  
Modello di rovescio in bronzo Ø mm 270  
*IPZS, Scuola dell'Arte della Medaglia*



GIUSEPPE ROMAGNOLI (1872-1966)  
*Roma di Mussolini, nuovo piano regolatore di Roma, 1932 - X*  
Medaglia fusa in bronzo Ø mm 117  
*IPZS, Scuola dell'Arte della Medaglia*



GIUSEPPE ROMAGNOLI (1872-1966)  
*Crociera Atlantica del Decennale, 1933 - XI*  
Medaglia fusa in bronzo Ø mm 118  
*IPZS, Scuola dell'Arte della Medaglia*



GIUSEPPE ROMAGNOLI (1872-1966)  
*Accademia di San Luca, 1934*  
Fusione in bronzo Ø mm 160  
*IPZS, Scuola dell'Arte della Medaglia*



GIUSEPPE ROMAGNOLI (1872-1966)  
*Accademia di San Luca, 1934*  
Punzone di dritto in acciaio Ø mm 21,4 L 34,8 H 43,7  
*IPZS, Scuola dell'Arte della Medaglia*



GIUSEPPE ROMAGNOLI (1872-1966)

*Istituto Nazionale fascista della previdenza sociale, 1935*

Punzone di dritto in acciaio Ø mm 26,3 L 33,5 H 40,2  
*IPZS, Scuola dell'Arte della Medaglia*

---



GIUSEPPE ROMAGNOLI (1872-1966)

*Bimillenario di Augusto, 1937*

Fusione in bronzo del dritto Ø mm 255  
*IPZS, Scuola dell'Arte della Medaglia*

---



GIUSEPPE ROMAGNOLI (1872-1966)

*Bimillenario di Augusto, 1937*

Fusione in bronzo del rovescio Ø mm 255  
*IPZS, Scuola dell'Arte della Medaglia*

---



GIUSEPPE ROMAGNOLI (1872-1966)

*Atleta vittorioso, 1949*

Medaglia coniata in bronzo Ø mm 50 (2 esemplari)  
*IPZS, Scuola dell'Arte della Medaglia*

## LA MEDAGLIA CONTEMPORANEA

*La Scuola dell'Arte della Medaglia  
dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato*

23. Scuola dell'Arte della Medaglia



ELISA VENDITELLI

*Zuccheriera con motivi floreali e lumaca*

Argento sbalzato e cesellato con elementi in fusione  
a cera persa mm 98x114

*IPZS, Scuola dell'Arte della Medaglia*



ROSSELLA SANTORO

*Zuccheriera all'orientale*

Argento sbalzato e cesellato con elementi in fusione  
a cera persa mm 140x125

*IPZS, Scuola dell'Arte della Medaglia*



PASQUALE AVITABILE

*Lorenzo Ghiberti*

Punzone di dritto inciso a taglio diretto su acciaio in rilievo  
Ø mm 50 H 45

*IPZS, Scuola dell'Arte della Medaglia*



EZRA CASALENA

*Michelangelo Buonarroti*

Conio di dritto inciso a taglio diretto su acciaio in incavo  
Ø mm 50 H 55

*IPZS, Scuola dell'Arte della Medaglia*



LIONELLO RECCHIA, MARIANGELA CRISCIOTTI

*S. Eligio (dall'originale di G. Pallotta in Roma, S.  
Eligio degli Orefici, 1628)*

Modello in gesso per la scultura realizzata in argento  
a cera persa e cesellato mm 210x355x155

*IPZS, Scuola dell'Arte della Medaglia*



ROSSELLA SANTORO

*Il bacio (dall'originale di F. Hayez, 1859)*

Smalto a miniatura su rame mm 73x95

*IPZS, Scuola dell'Arte della Medaglia*



RENATO BERARDI  
*Bacco (dall'originale di Caravaggio, 1597 ca.)*  
Smalto a miniatura su rame mm 42x50  
IPZS, Scuola dell'Arte della Medaglia

---



MARTINA LEPRE  
*Verdi*  
Smalto a miniatura su rame mm 70x105  
IPZS, Scuola dell'Arte della Medaglia

---



MARIANGELA CRISCIOTTI (dritto)  
CHIARA PRINCIPE (rovescio)  
*Benedetto XVI, anno VI*  
Medaglia in argento Ø mm 45 (2 esemplari)  
IPZS, Scuola dell'Arte della Medaglia

---



MARIANGELA CRISCIOTTI  
*Benedetto XVI, anno VII*  
Medaglia in argento Ø mm 45 (2 esemplari)  
IPZS, Scuola dell'Arte della Medaglia

---

#### 24. Scuola dell'Arte della Medaglia



GIULIA BERTI (dritto), VALERIA SICILIA (rovescio)  
*Repubblica Italiana. 150° anniversario dell'Unità d'Italia*  
5 euro in argento 925, g 18 Ø mm 32 (2 esemplari)  
IPZS, Scuola dell'Arte della Medaglia



ANTONIO VECCHIO (dritto)  
ALEKSANDRA STOKIĆ (rovescio)  
*Comune di Roma, 2011. 150° anniversario dell'Unità d'Italia*  
Medaglia annuale in argento Ø mm 50 (2 esemplari)  
*IPZS, Scuola dell'Arte della Medaglia*

---



GUIDO VEROI (dritto), VALERIA SICILIA (rovescio)  
*Comune di Roma, 2006. Nuova sistemazione dell'Ara Pacis*  
Medaglia annuale in argento Ø mm 50 (2 esemplari)  
*IPZS, Scuola dell'Arte della Medaglia*

---



DANIELE PATRIZIO (dritto)  
ANTONIO VECCHIO (rovescio)  
*Senato della Repubblica Italiana*  
Medaglia in bronzo Ø mm 50 (2 esemplari)  
*IPZS, Scuola dell'Arte della Medaglia*

---



ANTONIO VECCHIO (dritto)  
GIONATAN SALZANO (rovescio)  
*Roma Capitale, 2012. XVII centenario della vittoria di Costantino a Ponte Milvio*  
Medaglia in bronzo Ø mm 50 (2 esemplari)  
*IPZS, Scuola dell'Arte della Medaglia*

---

## 25. Scuola dell'Arte della Medaglia



UEKI MAKOTO  
*Chimera e leone*  
Pendente in rame dorato sbalzato e cesellato mm 132x80  
*IPZS, Scuola dell'Arte della Medaglia*



GIONATAN SALZANO

*Medusa*

Incisione a cammeo su marmo giallo senese mm 40x45

*IPZS, Scuola dell'Arte della Medaglia*

---



CHIARA PRINCIPE

*Mercurio*

Incisione a cammeo su diaspro mm 30x34

*IPZS, Scuola dell'Arte della Medaglia*

---



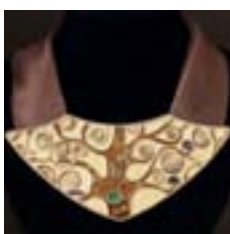
HADDAD EMAD

*Benvenuto Cellini*

Incisione a cammeo su giallo senese mm 45x39

*IPZS, Scuola dell'Arte della Medaglia*

---



PASQUALE AVITABILE

*Pettorale ispirato a "Il preziosismo pittorico di Gustav Klimt"*

Smalto cloisonné su argento mm 120x50

*IPZS, Scuola dell'Arte della Medaglia*

---



GIONATAN SALZANO

*Spilla ispirata a "Il preziosismo pittorico di Gustav Klimt"*

Incisione su pietra dura, marmo di Carrara e marmo rosso di Verona con foglia oro e montatura in ottone mm 65x45

*IPZS, Scuola dell'Arte della Medaglia*

---



SILVIA CASTELLANI

*Segnalibro ispirato a "Il preziosismo pittorico di Gustav Klimt"*

Incisione calcografica a bulino su matrice in rame  
mm 45x110

*IPZS, Scuola dell'Arte della Medaglia*



SILVIA CASTELLANI

*Segnalibro ispirato a "Il preziosismo pittorico di Gustav Klimt"*

Stampa mm 180x210

IPZS, Scuola dell'Arte della Medaglia

---



SERENA MACALUSO

*Medaglia Calendario 2014*

Medaglia coniata in argento Ø mm 50 (2 esemplari)

IPZS, Scuola dell'Arte della Medaglia

---



SERENA MACALUSO

*Medaglia Calendario 2014*

Medaglia coniata in bronzo Ø mm 80 (2 esemplari)

IPZS, Scuola dell'Arte della Medaglia

---

## 26. Scuola dell'Arte della Medaglia



ORietta ROSSI, FABIOLA ROMOLI, CLAUDIA PINI

*Statua equestre di Marco Aurelio (161-180 d.C.)*

Fusione in argento a cera persa, basamento

scolpito in gesso mm 430x240x170

IPZS, Scuola dell'Arte della Medaglia

*AIAM - Associazione Italiana per l'Arte della Medaglia*

27. Le medaglie dell'AIAM, ovvero "la memoria del metallo"



Anno I, 1963  
FRANCESCO GIANNONE  
*In ricordo della tragedia del Vajont*  
Bronzo coniato Ø mm 70

---



Anno II, 1964  
LUCIANO MERCANTE  
*Inaugurazione dell'Autostrada del Sole*  
Bronzo coniato Ø mm 70

---



Anno III, 1965  
PIETRO GIAMPAOLI  
*Omaggio a Giuseppe Romagnoli*  
Bronzo coniato Ø mm 70

---



Anno IV, 1966  
ORLANDO PALADINO ORLANDINI  
*V centenario della morte di Donatello*  
Bronzo coniato Ø mm 70

---



Anno V, 1967  
GIUSEPPE PIRRONE  
*Centenario della nascita di Luigi Pirandello*  
Bronzo coniato Ø mm 70

---



Anno VI, 1968  
GUIDO VEROI  
*Per la morte di Ildebrando Pizzetti*  
Bronzo coniato Ø mm 70



Anno VII, 1969  
MARIO DE MARCHIS  
*Salvare Venezia*  
Bronzo coniato Ø mm 70

---



Anno VIII, 1970  
CARLO CANTALAMESSA  
*Centenario di Roma capitale d'Italia*  
Bronzo coniato Ø mm 70

---



Anno IX, 1971  
GUERRINO MATTIA MONASSI  
*XXV anniversario della Repubblica Italiana*  
Bronzo coniato Ø mm 70

---



Anno X, 1972  
LUIGI TERUGGI  
*Pisanello a Mantova*  
Bronzo coniato Ø mm 70

---



Anno XI, 1973  
EMILIO TESTA  
*La difesa della natura*  
Bronzo coniato Ø mm 70

---



Anno XII, 1974  
BRUNO GALOPPI  
*IV centenario della morte di Giorgio Vasari*  
Bronzo coniato Ø mm 70



Anno XIII, 1975  
ELEONORA SPAGNOLI  
*Anno Internazionale della donna*  
Bronzo coniato Ø mm 70

---



Anno XIV, 1976  
LAURA CRETARA  
*La libertà nell'ambito dei diritti civili*  
Bronzo coniato Ø mm 70

---



Anno XV, 1977  
SERGIO GIANDOMENICO  
*VI centenario della nascita di Filippo Brunelleschi*  
Bronzo coniato Ø mm 70

---



Anno XVI, 1978  
TOMMASO PECCINI  
*La violenza politica*  
Bronzo coniato Ø mm 70

---



Anno XVII, 1979  
LUCIANO ZANELLI  
*Anno Internazionale del fanciullo*  
Bronzo coniato Ø mm 70

---



Anno XVIII, 1980  
MARIO VALERIANI  
*Millenario della morte di San Benedetto*  
Bronzo coniato Ø mm 70



Anno XIX, 1981  
ROBERTO RONDINELLI  
*Bimillenario della morte di Virgilio*  
Bronzo coniato Ø mm 70

---



Anno XX, 1982  
ANGELO GRILLI  
*VIII centenario della nascita di San Francesco di Assisi*  
Bronzo coniato Ø mm 70

---



Anno XXI, 1983  
PIERINO MONASSI  
*V centenario della nascita di Raffaello Sanzio*  
Bronzo coniato Ø mm 70

---



Anno XXII, 1984  
ERMINIO VARISCO  
*Bicentenario della morte di Benedetto Pistrucchi*  
Bronzo coniato Ø mm 70

---



Anno XXIII, 1985  
BINO BINI  
*Anno degli Etruschi*  
Bronzo coniato Ø mm 70

---



Anno XXIV, 1986  
FURIO DI BELLO  
*Omaggio al Futurismo*  
Bronzo coniato Ø mm 70



Anno XXV, 1987  
PIETRO GALINA  
*Campionati del Mondo di Atletica Leggera*  
Bronzo coniato Ø mm 70

---



Anno XXVI, 1988  
GIUSEPPE MERIGHI  
*Anno Internazionale dello Spettacolo e della Televisione*  
Bronzo coniato Ø mm 70

---



Anno XXVII, 1989  
GIANNANTONIO BUCCI  
*Herbert von Karajan*  
Bronzo coniato Ø mm 70

---



Anno XXVIII, 1990  
PAOLO BOSIO  
*Caduta del muro di Berlino*  
Bronzo coniato Ø mm 70

---



Anno XXIX, 1991  
ANTONIO BERTI  
*Omaggio a Giacomo Manzù*  
Bronzo coniato Ø mm 70

---



Anno XXX, 1992  
SILVIA GIRLANDA  
*Una nascita - Un albero*  
Bronzo coniato Ø mm 70



Anno XXXI, 1993  
LOREDANA PANCOTTO  
*Per la morte di Federico Fellini*  
Bronzo coniato Ø mm 70

---



Anno XXXII, 1994  
VITO BERARDI  
*V centenario della nascita di Federico II*  
Bronzo coniato Ø mm 70

---



Anno XXXIII, 1995  
DAVID RENKA  
*50° anniversario della nascita delle Nazioni Unite*  
Bronzo coniato Ø mm 70

---



Anno XXXIV, 1996  
SIBILLA PARRICCHI  
*50° Anniversario della nascita della Repubblica Italiana*  
Bronzo coniato Ø mm 70

---



Anno XXXV, 1997  
CLAUDIA PINI  
*L'arte del '900*  
Bronzo coniato Ø mm 70

---



Anno XXXVI, 1998  
ROBERTA RUBEGNI  
*La scienza del '900*  
Bronzo coniato Ø mm 70



Anno XXXVII, 1999

PAOLO BARONI

*La cultura del '900*

Bronzo coniato Ø mm 70

---



Anno XXXVIII, 2000

TOMOKO SAKUI (dis.), CAROLINA FONTANELLA (mod.)

*L'euro, una moneta per l'Europa.*

*L'euro, nell'unità la pace*

Bronzo coniato Ø mm 70

---



Anno XXXIX, 2001

TOMOKO SAKUI (dis.), ELEONORA CELEGATO (mod.)

*L'euro, una moneta per l'Europa.*

*L'euro, fonte di energia per un'Europa unita*

Bronzo coniato Ø mm 70

---



Anno XL, 2002

TOMOKO SAKUI (dis.), RITA PANCELLI (mod.)

*L'euro, una moneta per l'Europa.*

*L'euro, motore per un'economia integrata*

Bronzo coniato Ø mm 70

---



Anno XLI, 2003

GUIDO VEROI

*Addio alla Venere di Cirene.*

*Medaglia per il 40° anniversario dell'AIAM*

Bronzo coniato Ø mm 70

---



Anno XLII - XLVII, 2004 - 2009

LAURA CRETARA

*La Numismatica*

Bronzo coniato Ø mm 70



Anno XLVIII, 2010

GIUSEPPE GRAVA

*AQVILA RESTITVTA. Una medaglia per l'Abruzzo*

Bronzo coniato Ø mm 70

---



Anno XLIX, 2011

LIONELLO RECCHIA

*150 anni dall'Unità d'Italia*

Bronzo coniato Ø mm 70

---



Anno L, 2012

LIONELLO RECCHIA (dritto), ELISA RIZZO (rovescio)

*VII centenario della scoperta di Lanzarote nelle Isole Canarie*

Bronzo coniato Ø mm 70

---



Anno IV, 1966

GIUSEPPE ROMAGNOLI

*Bimillenario di Augusto*

Bronzo dorato Ø mm 84 (emissione straordinaria)

---



Anno IV, 1966

GIUSEPPE ROMAGNOLI (dritto)

LIBERO MANCINELLI (rovescio)

*Per la morte di Pier Renato Casorati, presidente dell'AIAM*

Argento Ø mm 40 (emissione straordinaria)

---



Anno X, 1972

ETTORE CALVELLI

*Santa Caterina Labouré, protettrice dei medaglisti*

Bronzo Ø mm 50 (emissione straordinaria)



Anno XI, 1973  
COSTANTINO AFFER  
*Decennale dell'AIAM*  
Bronzo Ø mm 41 (emissione straordinaria)

---



Anno XVIII, 1980  
SILVIO GAZZANIGA  
*Terremoto della Campania - Basilicata*  
Bronzo Ø mm 70 (emissione straordinaria)

---



Anno XX, 1982  
ALESSANDRO CAETANI  
*Pisanello per Giovanni VIII Paleologo*  
Bronzo Ø mm 50 (emissione straordinaria)

---



Anno XXI, 1983  
FRANCESCO GIANNONE  
*Il ventennale dell'AIAM*  
Bronzo Ø mm 70 (emissione straordinaria)

---



Anno XXXV, 1997  
OTTONE HAMERANI  
*Apertura della Porta Santa*  
Riconiazione in bronzo Ø mm 40  
(emissione straordinaria)

28-33. AIAM, i soci espositori



GUIDO VEROI  
*Autoritratto giovanile*, 1953  
Gesso Ø mm 90

---



ALESSANDRO FAGIOLI  
*La bagnante*, 1979  
Bronzo Ø mm 220

---



SILVIA GIRLANDA  
*Eduardo De Filippo*, 1984  
Bronzo mm 105x150

---



ROBERTA PIRRI  
*150° anniversario della morte di Giacomo Leopardi*, 1987  
Bronzo Ø mm 50

---



GUIDO VANNI  
*Medaglia dell'attesa*, 1987  
Bronzo Ø mm 240

---



ROSSELLA ANNA MARIA ORLANDI  
*La metamorfosi*, 1990  
Bronzo Ø mm 220



NOEL GALEA BASON  
*Autoritratto con gatto*, 1993  
Bronzo mm 200x400

---



ROBERTO MAURI  
*Good bye blue Sky*, 1994  
Argento, ardesia e smalto mm 75x110

---



ANNA BINI  
*Gufo*, 1995  
Bronzo Ø mm 130

---



PAOLA DEL PLATO  
*Volto multi-etnico*, 1996  
Bronzo Ø mm 300

---



SERGIO GIANDOMENICO  
*La Vittoria*, 1996  
Gesso Ø mm 160

---



UGO MANCIOCCHI  
*Crocefissione come perdono gratuito*, 1999  
Lega di zinco e alluminio mm 70x195



VIRGILIO MORTET  
*Lo sgocchetto*, 1999  
Bronzo Ø mm 110



LEONARDO ROSITO  
*Cristo e gli apostoli*, 2000  
Formella per tabernacolo, bronzo mm 200x400



ARMANDO MORTET  
*Maremma*, 2002  
Bronzo Ø mm 130



VALERIA SICILIA  
*Natale di Roma 2002*, 2002  
Argento Ø mm 50



GIUSEPPE GRAVA  
*VII centenario della consacrazione della chiesa di Sant'Andrea di Bigonzo*, 2003  
Bronzo Ø mm 80



OMEA  
*La schiava turca*, 2003  
Autori: R. Danelli, A. Basilico  
Bronzo Ø mm 70



CLAUDIA PINI  
*Memorie di Adriano nella Roma di Yourcenar*, 2003  
Gesso Ø mm 210

---



MARCELLO RIPA  
*San Giorgio del Pistrucchi*, 2005  
Cammeo in conchiglia *cassis madagascariensis*  
Ø mm 55

---



SILVANA PIERANGELINI RECCHIONI  
*Gli aurighi del cielo*, 2006  
Bronzo Ø mm 350

---



ANGELO FALCIANO  
*Nudo*, 2007  
Bronzo Ø mm 150

---



FELICE PAOLONE  
*Wolfgang Amadeus Mozart*, 2007  
Bronzo Ø mm 150

---



ROSA MARIA VILLANI  
*Riflessioni - pensiero*, 2007  
Resina ecologica mm 235x160



CARLA POMPONI  
*Ricerca della beatitudine*, 2008  
Bronzo Ø mm 240

---



SEVAK GRIGORYAN  
*Omaggio a Egon Schiele*, 2009  
Terracotta Ø mm 100

---



ROMANO ORGITI  
*Marianna Candidi Dionigi*, 2009  
Bronzo Ø mm 70

---



PIERO MONASSI  
*Corpus Nummorum Italicorum MCMX*, 2010  
Bronzo Ø mm 80

---



VINCENZO DINO PATRONI  
*L'eroe Carlo Pisacane*, 2010  
Gesso Ø mm 330

---



ORIETTA ROSSI  
*Annunciazione*, 2010  
Gesso Ø mm 190



EDUARDO BRUNO  
*Italia Unita*, 2011  
Bronzo Ø mm 120

---



CHIARA PRINCIPE  
*Il muro della vergogna*, 2011  
Bronzo mm 90x80x9

---



LUIGI TERUGGI  
*150° Unità d'Italia*, 2011  
Bronzo Ø mm 185

---



MARTA BONIFACIO  
*Countdown, medaglia funzionale alla fine del mondo*, 2012  
Gesso Ø mm 80

---



ROBERTO CARBONI  
*Gloria e Lucia*, 2012  
Ottone dorato Ø mm 36

---



DARA HAMA SAEED HAMA RASHIDE  
*Il Cavalliero*, 2012  
Gesso Ø mm 280



SERGIO GROSSI  
*Particolare della Pietà di Michelangelo*, 2012  
Similoro Ø mm 80



PICCHIANI E BARLACCHI  
*Arte e Industria*, 2012  
Autore: L. Cretara  
Bronzo Ø mm 70



MARIA BEATRICE TABEGNA  
*Physis*, 2012  
Paraffina microcristallina Ø mm 255



LAURA CRETARA  
*Associazione a delinquere*, 2013  
Gesso mm 410x410



ANTONELLA DE ROSE  
*La creazione degli angeli*, 2013  
Resina Ø mm 240



ENRICO FRANCHI  
*Città ideale*, 2013  
Bronzo Ø mm 180



FAUSTO MARIA FRANCHI  
*Un disordine schematico*, 2013  
Bronzo Ø mm 125

---



ROSA IMPERATO  
*Raggiungimento della gloria divina mediante l'arte*, 2013  
Bronzo, argento, ottone, brillanti e conchiglia Ø mm 65

---



SAMANTHA IOVENITTI  
*Madre e figlio*, 2013  
Bronzo e pietra blu sintetica mm 220x130x50

---



AURELIO MORTET  
*Il confronto tra il positivo e il negativo*, 2013  
Ottone bronzato Ø mm 160

---



LUIGI OLDANI  
*Vittorio Lorioli*, 2013  
Bronzo Ø mm 60

---



LUCIDO PETRILLO  
*Anima Mundi*, 2013  
Resina acrilica Ø mm 170



ANTONIO VECCHIO  
*La mia testa tagliata, autoritratto, 2013*  
Bronzo Ø mm 125

---



LUCIANO ZANELLI  
*La vite aerea di Leonardo da Vinci, 2013*  
Bronzo Ø mm 62

---

### *Omaggio a Higgs*

34. L'AIAM per la fisica



MICHELE COSSYRO  
*Il Bosone, omaggio a Peter Higgs, premio Nobel per la Fisica 2013*  
Modello in gesso della medaglia per i 50 anni di attività dell'Associazione Italiana per l'Arte della Medaglia  
Ø mm 300

---



MICHELE COSSYRO  
*Il Bosone, omaggio a Peter Higgs, premio Nobel per la Fisica 2013*  
Fusione in bronzo della medaglia per i 50 anni di attività dell'Associazione Italiana per l'Arte della Medaglia  
Ø mm 270

---



MICHELE COSSYRO  
*Buco nero – azzurro*  
Ø cm 60 (lunghezza cm 55)

## IL GIOIELLO CONTEMPORANEO

CNA - Confederazione Nazionale dell'Artigianato

35-38. Confederazione Nazionale dell'Artigianato



RICCARDO ALFONSI

*Evoluzioni*, 2013

Collana; oro rosa 750°/°°, diamanti, quarzo dendritico

Tecniche varie da banchetto



FRANCESCO ANTONELLI

*Danza*, 2005

Anello; alluminio verniciato

Tecnica da banchetto



GIOVANNI BATTISTA BRUNO DI BELMONTE

*Romeo e Giulietta*, 2005

Bracciale; oro 750, diamanti brown e zaffiri multicolori

Tecniche varie da banchetto



ANTONELLA CASPOLI

*Rettan-Goloso*, 2013

Collier de chain (golino girocollo alto); oro giallo 750, argento e smalto

Fusione a cera persa



RENATO CICCOTTI

*Poseidone*, 2010

Collana; oro giallo 750°/°° e corallo

Modellazione in cera, fusione e rifinitura a banchetto



MICHELE FORLENZA

*Trasparenza e contaminazioni*, 2012

Orecchini; oro giallo, rosso bianco 750 °/°°, rame ossidato, corallo e diamanti

Tecniche varie da banchetto



FAUSTO MARIA FRANCHI

*Così è (se vi pare), 2012*

Ciondolo; argento 999,9‰, bronzo, legno e conchiglia

Trafo, missione e tecniche varie da banchetto



MASSIMO MARIA MELIS

*Caracalla, 2008*

Collana; oro 24-21 K, porfido, serpentino, piccoli rubini taglio *cabochon*, smeraldo e denario dell'imperatore Caracalla (198-217 d.C.)

Lastra e filo interamente realizzati a mano, senza ausilio della fusione; catena a cordone



GIOVANNI OCCHIUZZI

*Mnemo stato a vapore con regolatore di flusso di frequenza e sincronizzatore del ciclo lunare, 2013*

Bracciale; argento, bronzo, fibra di carbonio

Microfusione



CORRADO SACCHI

*Universo cromatico, 2012*

Collana; oro giallo 750‰, zaffiri, smeraldi, rubini, diamanti

Fusione a cera persa



SILVIA SINISI

*Caleidoscopio, 2005*

Anello; oro giallo e bianco 750‰, perla Tahiti, pietre semipreziose, diamante

Tecniche varie da banchetto



LUCA VICHI

*Arte Micenea, 2000*

Spilla / ciondolo; oro 850‰

Cesello e incisione

*AGC - Associazione Gioiello Contemporaneo*

39-42. Associazione Gioiello Contemporaneo



FRANCESCA ANTONELLO

*Drop By Drop*, 2012

Spilla; oro, argento, alluminio e acciaio

Lavorazione a banchetto

---



ADREAN BLOOMARD

*Amphora*, 2009

Bracciale; rame e smalti

Fusione a cera persa; smalti a fuoco

---



PATRIZIA BONATI

*Elasticline*, 2003

Anello - bracciale; oro 750

Lavorazione a banchetto

---



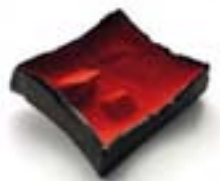
LUISA BRUNI

*Horror Vacui*, 2013

Collana con centrale; argento, rame e ottone

Fusione a cera persa, tecniche varie da banchetto

---



CORRADO DE MEO

*Paisage*, 2013

Spilla; polystirene, argento elettroformato, ossidi e acrilici

Elettroformazione, colorazioni

---



MARIA ROSA FRANZIN

*Seven in Tokyo*, 2012

Spilla; argento, oro e pittura acrilica

Lavorazione a banchetto



NICOLETTA FRIGERIO  
*Eclissi (collezione Primitivi futuri)*, 2010  
Spilla; argento 925  
Lavorazione a martello

---



FRANCESCA GABRIELLI  
*Autunno (serie Mille e una notte)*, 2011  
Spilla; oro, argento brunito, titanio rosa e diamanti  
Tecniche varie da banchetto, colorazione del titanio

---



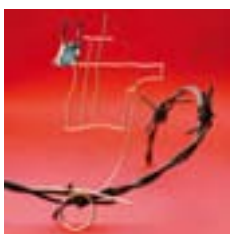
UTE KOLAR  
*Fiore*, 2013  
Anello; argento 925  
Fusione a cera persa, tecniche varie da banchetto

---



ANGELO LOMUSCIO  
*Damasco ring*, 2013  
Anello; acciaio damasco e zircone  
Damaschinatura

---



MARCO MINELLI  
*Senza titolo*, 1997  
Anello; oro rosa e argento  
Varie tecniche orafe

---



GIANCARLO MONTEBELLO  
*Super leggeri*, 2000  
Catena; acciaio inox, cuciture e ribattiture in oro giallo 750  
Taglio chimico

## OPERE A CORREDO



*W il nostro re Vittorio Emanuele II. W l'Italia Risorta e W il conte di Cavour*, 1860  
Xilografia acquerellata a mano cm 58x79  
Roma, MCRR, Ved. 7 (131)



*Diploma e medaglia di bronzo conferite a Paolo Orlando per la partecipazione alla campagna di Sicilia del 1860*, 12 gennaio 1862  
cm 47x37  
Roma, MCRR



*Napoli, apparato celebrativo in onore di Vittorio Emanuele II*, 1861 ca.  
Acquerello su carta cm 52x69  
Roma, MCRR



A. CROCI  
*Vittorio Emanuele II*, 1870 ca.  
Olio su tela cm 53x43  
Roma, MCRR



E. ROESLER FRANZ  
*Vittorio Emanuele II. Visita a Roma durante l'alluvione*, 31 dicembre 1870  
Acquerello su carta  
Roma, MCRR



GABRIELE TOMBOLINI (editore, Roma)  
*Alleanza italiana in cielo*, 1880 ca.  
Litografia satirica cm 60x77  
Roma, MCRR, Ved. 10 (27)



LEO GANGERI  
*Ritratto del re Umberto I a cavallo*, 1890 ca.  
Bronzo  
Roma, MCRR

---



LEO GANGERI  
*Ritratto della regina Margherita a cavallo*, 1890 ca.  
Bronzo  
Roma, MCRR

---



*Calco in cemento di una medaglia d'oro  
dell'Esposizione Universale di Milano del 1881,*  
1881  
cm 27x39  
Roma, MCRR

---



M. GUERRINI  
*Margherita di Savoia regina d'Italia*, 1889  
Olio su tela cm 76x61  
Roma, MCRR

---



*Colonna con il ritratto della regina Margherita,*  
1900 ca.  
Sulla base i simboli delle Repubbliche Marinare e sul fusto  
medaglioni con i ritratti di Sante  
Roma, MCRR

---



BEORIAN (litografia, Parigi)  
*Giuseppe Garibaldi. Generale comandante del  
Corpo dei Cacciatori delle Alpi*, 1860 ca.  
Fazzoletto commemorativo in seta stampata cm 106x100  
Roma, MCRR



*Camillo Benso conte di Cavour*, 1860 ca.

Acquerello su carta cm 59x46

Roma, MCRR



ETTORE XIMENES

*L'Italia in trono affiancata dai grandi italiani*,  
primo decennio sec. XX

Acquerello su carta cm 91x74

Roma, MCRR



GUGLIELMO MAYER

*Carta geografica dell'Italia*, 1816

Acquaforte e bulino acquerellata a mano cm 80x58

Roma, MCRR



*Il Colosseo illuminato con le fiaccole per la festa  
del Natale di Roma del 1847*, 1847

Litografia acquerellata cm 34x44

Roma, MCRR



G. DELLA LONGA, disegnatore e incisore

PIETRO BUJANI, stampatore

*Nave traversa della rinnovata Basilica di San Paolo  
sulla via Ostiense dopo l'incendio del 1823*, 1847 ca.

Acquaforte e bulino cm 39x47

Roma, MCRR



G. DELLA LONGA, disegnatore e incisore

PIETRO BUJANI, stampatore

*Navata grande media della rinnovata Basilica di  
San Paolo sulla via Ostiense dopo l'incendio del  
1823*, 1847 ca.

Acquaforte e bulino cm 39x47

Roma, MCRR



*Serie di quattro fotolitografie su fatti di Palermo del 1860, 1861 ca.*

Fotolitografie cm 34x42

Roma, MCRR



*Serie di medaglie militari e civili. Regno d'Italia. Repubblica Italiana. NATO*

cm 54x50

Roma, MCRR

## SIGLE

<i>AGC</i>	Associazione Gioiello Contemporaneo
<i>AIAM</i>	Associazione Italiana per l'Arte della Medaglia
<i>CNA</i>	Confederazione Nazionale dell'Artigianato
<i>IPZS</i>	Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato
<i>MCRR</i>	Museo Centrale del Risorgimento di Roma
<i>MiBACT</i>	Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
<i>MNR</i>	Museo Nazionale Romano
<i>SAM</i>	Scuola dell'Arte della Medaglia
<i>SSBAR</i>	Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma



È vietata la riproduzione, con qualsiasi procedimento, della presente opera o di parti di essa, nonché la detenzione e la vendita di copie abusive della stessa. Ogni abuso verrà perseguito ai sensi di legge.

ISSN: 0392-971X

Registrazione Tribunale di Roma  
n. 441/84 del 12 dicembre 1984

*Esemplare non cedibile*

---

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO

---

*Direttore SILVANA BALBI DE CARO*

Finito di stampare nel mese di dicembre 2013 a cura dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. - Roma  
*Stampa:* Arti Grafiche Picene - Via della Bonifica 26 - 63040 Maltignano (AP)

